DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 90

il Quotidiano del NordEst

Domenica 14 Aprile 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Migranti, fiume di denaro verso il Bangladesh
A pagina IV

La storia
Comisso e quei reportage immaginari dagli Stati Uniti
Favaro a pagina 16

Calcio
La Juve frena nel derby Ma il Bologna non ne approfitta
A pagina 19

Blitz nella vigna Fugatti: «Ringrazia l'ammazza-orsi»

▶Verona, animalisti tagliano le viti dei cugini del presidente trentino. La condanna di Zaia

Angela Pederiva

Arriva in Veneto lo scontro fra gli animalisti e il presidente Maurizio Fugatti sulla gestione dei plantigradi in Trentino. Si trova a Brentino Belluno, tra il monte Baldo e l'altopiano della Lessinia in provincia di Verona, il vigneto di Chardonnay in cui giovedì notte sono state recise un centinaio di viti, per un danno quantificato in 60.000 euro: il blitz è stato firmato dall'Alf (Animal liberation front) con l'eloquente striscione "Ringraziate l'ammazza orsi". Il messaggio era rivolto ai proprietari Giuseppe e Cristina Fugatti, proprietari della cantina Roeno e cugini del leghista, famiglia a cui sono state indirizzate numerose attestazioni di solidarietà da parte della politica e del sindacato. All'interno della variegata galassia ambientalista, l'Alf si caratterizza per l'incisività della proprie azioni, rivendicando (...)

Continua a pagina 11

DANNI Lo striscione con cui è stato rivendicato il blitz

Padova
Stadio, 7 a giudizio: «Scelta ditta "veloce" per motivi elettorali»

Un subappalto che non si poteva fare, ma anche la promessa di chiudere a tempo di record i lavori. E poi un infortunio nascosto sia dai responsabili che dalla stessa vittima. C'è tutto questo nel capo d'imputazione con cui, il 28 ottobre, a Padova, si aprirà il processo legato alla costruzione della nuova curva sud dello stadio Euganeo. Disposto il rinvio a giudizio per sette persone (tra imprenditori e professionisti del Comune) e due società.

Munaro a pagina 10

Lega
Pronte le liste per l'Europa, resta il nodo Vannacci

Paolo Calia

Sei candidati su sette per le prossime elezioni Europee già individuati e presentati a sorpresa - «Ne manca uno, il capolista. Ma il nome lo decide come sempre la segreteria federale. Vannacci? Forse» - e poi gli accordi stretti col centrodestra nei Comuni con più di 15mila abitanti e la lotta per l'autonomia arrivata a una svolta decisiva: la discussione in aula. In un sabato dal clima quasi estivo Alberto Stefani, segretario regionale della Lega, inaugura da Treviso (...)

Continua a pagina 7

Iran, parte l'attacco a Israele

▶Missili e droni lanciati contro obiettivi militari. Netanyahu convoca il gabinetto di guerra. Biden schiera le navi

Droni e missili Cruise dall'Iran contro Israele. La temuta escalation del conflitto è concreta. Sono le 22 quando il portavoce dell'Esercito annuncia: «Dozzine di droni lanciati dall'Iran si stanno dirigendo verso Israele. L'aeronautica li sta monitorando, ma ci vorranno diverse ore perché raggiungano il Paese. L'obiettivo è intercettare i droni». L'attesa ritorsione di Teheran, dopo l'attacco di due settimane fa di Israele che colpì una sede diplomatica iraniana a Damasco, è cominciata. Un'ora dopo i media iraniani parlano di una seconda ondata di droni. Da Teheran la conferma: abbiamo iniziato l'attacco. E il network israeliano Ynet parla anche di missili. Il primo ministro Netanyahu ha riunito il gabinetto di guerra, mentre il presidente Biden è immediatamente tornato alla Casa Bianca per un vertice urgente con i consiglieri per la sicurezza.

Evangelisti e Ventura alle pagine 2 e 3

Le idee
L'oblio della ragione ai tempi delle big tech

Giuseppe Vegas

Il 2024 si preannuncia come un anno in cui si terranno elezioni di cruciale importanza, che potrebbero cambiare il nostro futuro. Basti solo pensare alle presidenziali americane e a quelle del parlamento europeo. Ben si comprende dunque perché vada crescendo la preoccupazione che le fake news possano portare ad uno sviamento della volontà degli elettori e, di conseguenza, alterare i risultati del voto. È il momento di domandarsi (...)

Continua a pagina 23

La storia. Un trevigiano tra le persone sequestrate al supermarket

«Sydney, anch'io fra spari e terrore»

SEQUESTRO Un trevigiano nell'incubo del centro commerciale di Sydney: sei i morti. P. Calia a pagina 14

Veneto
Transizione ecologica e digitale: piano da 13 miliardi

Non solo transizione ecologica e digitale, ma anche formazione e maggior competitività a livello internazionale. Tutto questo è il Piano Transizione 5.0, volto a dare una nuova grande spinta di cambiamento al tessuto industriale. I dettagli sono stati illustrati ad oltre duecento imprenditori veneti ieri mattina al Centro congressi di Padova, nell'evento organizzato da Confindustria Veneto Est e Camera di commercio di Padova, condotto dal direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti.

Palpella a pagina 9

Credito
Continua la discesa dei tassi: 3,7%, mutui più convenienti

Mutui meno cari e conti correnti più remunerativi, seppure con disparità tra Nord e Sud. A marzo, secondo l'ultimo rapporto dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,79%, dal 3,89% di febbraio. Ancora più ampio il divario rispetto al 4,42% di dicembre scorso. Insomma, comprare casa è più conveniente.

Bisozzi a pagina 14

Le misure
Sanità, in arrivo con il Pnrr 5.000 nuovi medici

Tra nuove assunzioni e conferme ai contratti dei precari (che altrimenti rischiano di dover trasferirsi all'estero) l'obiettivo è di garantire a regime negli ospedali fino a 5mila medici in più. Va avanti la strategia portata avanti dal ministro della Sanità, Orazio Schillaci, per invertire la tendenza. In commissione Bilancio della Camera lo stesso ministero e i partiti del centrodestra hanno approvato una serie di emendamenti al decreto Pnrr per ampliare il personale disponibile.

Pacifico a pagina 4

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 ✤ "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 2" + € 7,90

L'escalation in Medio Oriente

L'attacco a Israele da parte dell'Iran con decine di droni. Sopra il premier israeliano Benjamin Netanyahu

LA CRISI

ROMA Droni e missili Cruise dall'Iran contro Israele. La temuta escalation del conflitto è concreta. Sono le 22 quando il portavoce dell'Esercito, Daniel Hagari, annuncia: «Dozzine di droni lanciati dall'Iran si stanno dirigendo verso Israele. L'aeronautica li sta monitorando, ma ci vorranno diverse ore perché raggiungano il Paese. Ci saranno interruzioni del Gps. L'obiettivo è intercettare i droni». L'attesa ritorsione di Teheran, dopo l'attacco di due settimane fa di Israele che colpì una sede diplomatica iraniana a Damasco uccidendo sette esponenti delle Guardie rivoluzionarie tra cui due generali, è cominciata. Un'ora dopo i media iraniani parlano di una seconda ondata di droni partita per colpire Israele. Da Teheran la conferma: abbiamo iniziato l'attacco. Da Washington avvertono: «Questa offensiva si svilupperà nell'arco di due o tre ore». Non solo: il network israeliano Ynet parla anche di missili, non solo di droni. Spiega: «L'Iran ha iniziato il suo attacco pianificato contro Israele sabato sera con dozzine di droni e missili da crociera lanciati dall'Iran. Il portavoce dell'Idf ha confermato che sono stati lanciati missili da crociera e droni e ha detto che avrebbero bisogno dalle 2 alle 5 ore per raggiungere il loro obiettivo». Anche Haaretz conferma: è partita anche una pioggia di missili.

MESSAGGIO

In un drammatico messaggio Hagari chiede alla popolazione di mantenere la calma, «le sirene di allarme scatteranno solo nell'eventualità che alcuni dei droni non vengano intercettati e comunque nelle aree specifiche interessate». I media israeliani spiegano: le indiscrezioni dicono che gli obiettivi saranno militari, non civili. Inizia così un altro tipo di attesa in Israele visto che si calcola che saranno necessarie almeno cinque-sei ore prima che i velivoli senza pilota possano arrivare nello Stato ebraico, mentre i missili potrebbero impiegare 120 minuti. A individuare l'attacco sono stati per primi gli Stati Uniti e il presidente Joe Biden ha immediatamente cambiato i programmi per il fine settimana. È tornato alla Casa Bianca per un vertice urgente con i consiglieri per la sicurezza. Spiegano da Washington: «È probabile che questo attacco si svolga nell'arco di alcune ore. Il presidente Biden è stato chiaro: il nostro sostegno alla sicurezza di Israele è ferreo. Gli Stati Uniti staranno al fianco del popolo israeliano e sosterranno la sua difesa contro queste minacce provenienti dall'Iran».

L'Iran fa scattare l'attacco Droni in volo verso Israele

▸Doppio lancio, scagliati anche missili Netanyahu: «Risposta a chi ci fa del male» ▸Gli Usa: «Il nostro supporto sarà di ferro» E il Pentagono sposta le navi da guerra

IL PREMIER ISRAELIANO RIUNISCE IL GABINETTO DI GUERRA, POI IL SUO AEREO DECOLLA IL PRESIDENTE BIDEN TORNA A WASHINGTON

Israele ha deciso la chiusura delle scuole e degli asili e limitato gli assembramenti. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha riunito il gabinetto di guerra. Secondo il sito Axios «lui e la moglie Sara hanno in programma di trasferirsi nella casa di Simon Falic a Gerusalemme che disporrebbe di un bunker fortificato» (Falic è un miliardario statunitense). Questa è solo una voce, ciò che è certo è che l'aereo di Stato "Ala di Sion" è decollato dalla base di Nevatim, nel sud di Israele, come mostrano i dati dei siti web di monitoraggio dei voli. L'aereo, costruito per il premier, non è mai stato utilizzato ufficialmente. Netanyahu consegna anche lui alcune frasi alla nazione: «Cittadini israeliani, negli ultimi anni, e ancor più nelle ultime settimane, Israele si sta preparando alla possibilità di un attacco diretto da parte dell'Iran. I nostri sistemi di difesa sono schierati, siamo preparati per qualsiasi scenario, sia in difesa che in attacco. Apprezziamo il fatto che gli Usa siano al fianco di Israele, così come il sostegno della Gran Bretagna, della Francia e di molti altri paesi. Chiunque ci fa del male, noi lo colpiamo. Ci difenderemo da ogni minaccia e lo faremo con freddezza e determinazione».

Israele ha subito mobilitato l'aviazione, mentre per tutta la notte è stato chiuso lo spazio aereo (e lo stesso è avvenuto nella vicina Giordania). Le prime immagini nella notte mostrano un drone iraniano Shahed 136 che sorvola l'Iraq, diretto in Israele. Da Teheran i media ufficiali confermano l'attacco. Dicono: il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) ha lanciato estesi attacchi con droni contro obiettivi nei territori occupati (un termine che l'Iran usa per descrivere Israele). Gli Usa avranno un ruolo decisivo nell'aiutare Israele a difendersi da questo massiccio attacco. L'analisi è della Cnn: «Il gruppo d'attacco della portaerei Dwight D. Eisenhower rimane nella regione dopo che i funzionari hanno affermato che l'Iran ha lanciato dozzine di droni verso Israele. Il gruppo d'attacco comprende 6.000 marinai, l'incrociatore missilistico guidato di classe Ticonderoga USS Philippine Sea (CG 58) e i cacciatorpediniere lanciamissili guidati di classe Arleigh Burke USS Mason (DDG 87) e USS Gravely (DDG 107). I cacciatorpediniere hanno la capacità di intercettare i missili. Inoltre, sistemi di difesa aerea per la protezione delle forze statunitensi esistono in Iraq, Siria e Giordania».

LA GUIDA SUPREMA KHAMENEI RIVENDICA L'OPERAZIONE: «IL REGIME MALVAGIO SARÀ PUNITO PER IL RAID A DAMASCO»

Mauro Evangelisti

Il governo italiano segue l'emergenza Meloni in contatto con Difesa e Farnesina

L'ALLERTA

ROMA È tarda sera quando i telefoni iniziano a squillare. Giorgia Meloni sente i ministri del Cisr, il comitato interministeriale per la sicurezza. Guido Crosetto, Antonio Tajani, il sottosegretario Alfredo Mantovano. Mentre i droni iraniani sono in volo, il governo si prepara «ad ogni scenario». È una war room che va avanti tutto il giorno. Da un lato i contatti di Palazzo Chigi con il governo israeliano, che chiede agli alleati di serrare i ranghi. Dall'altro la preoccupazione di Meloni per le truppe italiane schierate in Medio Oriente e potenzialmente sotto tiro della rappresaglia iraniana. Libano, Iraq, Kuwait: 2300 uomini e donne militari in divisa, nelle basi e sulle navi. L'incendio può divampare in tutto il Medio Oriente. E l'allarme è scattato anche per le forze armate tricolori. Anche se il ministro degli Esteri dà rassicurazioni in serata, al Tgl: «Ho sentito Teheran e mi hanno detto che ci sarà massima attenzione e responsabilità per quanto riguarda i militari italiani: da parte iraniana c'è una rassicurazione e un impegno al riguardo». E ancora: «Il ruolo dell'Italia è invitare tutti alla prudenza per evitare l'esplosione di una crisi che nessuno vuole che ci sia».

L'allerta resta alta. Bunker pronti, piani di emergenza ripassati e sistemi di prevenzione rimessi a punto. Perché l'Italia non solo è sulla linea del fronte, ma è soprattutto vicino alle basi Usa e in aree in cui non si possono escludere incidenti o mosse azzardate delle milizie. Per i militari italiani in Libano, la situazione è cambiata già dal 7 ottobre. Hezbollah combatte da mesi una guerra a bassa intensità con Israele. Un conflitto fatto di lanci di missili e bombardamenti aerei e con l'artiglieria, e che si combatte su una linea di confine in cui l'Italia è presente con il contingente di Unifil (l'operazione delle Nazioni Unite) e della missione bilaterale Mibil. Circa 1400 militari presidiano la "Blue Line" e addestrano le forze armate libanesi. Ma la situazione può esplodere da un momento all'altro. I comandi israeliani si sono esercitati anche negli ultimi giorni per una guerra sul "fronte nord", e anche ieri le Idf hanno bombardato i filoiraniani nel sud del Libano. I missili verso l'Alta Galilea hanno confermato che anche Hezbollah è pronto. E se l'Iran ordina di attivarsi per lo "schiaffo", il Libano può essere il secondo fronte di guerra. L'Italia è in prima linea anche su questo fronte, specialmente nella zona di Bab el Mandeb, dove Roma ha schierato due navi (il Caio Duilio e il Federico Martinengo) e centinaia di uomini tra personale imbarcato e di stanza a Gibuti, sulla costa africana. Con la guida della missione Aspides e dell'operazione Atalanta, Roma ha un ruolo di comando centrale nell'area. E come hanno dimostrato in tutti questi mesi, i miliziani Houthi sono pronti a incendiare tutto il mare, da Suez al Golfo di Aden, colpendo le navi ma anche puntando dritti sul territorio israeliano.

TRA LIBANO E IRAQ SONO SCHIERATI 2 MILA NOSTRI SOLDATI: PIANO DI EVACUAZIONE IN CASO DI RISCHIO

Esplosioni nel Libano

I venti di guerra preoccupano anche i contingenti italiani sul "fronte orientale", quello a ridosso dell'Iran. Sotto le insegne di Prima Parthica (300 uomini nella Itncc "Land" e circa 430 nella "Air") e di Nato Mission Iraq (per cui si prevede un massimo di 280 militari), le forze armate italiane sono schierate da Erbil, nel Kurdistan iracheno, fino al Kuwait, passando per Baghdad. L'Iraq è da tempo un territorio di caccia dei Pasdaran e delle milizie sciite.

Francesco Bechis
Lorenzo Vita

La strategia

LO SCENARIO

Le installazioni militari obiettivo dei Pasdaran E Tel Aviv attiva 5 scudi

▶Israele pronta a intercettare i droni fuori dal suo territorio con l'aiuto Usa

▶La "difesa-ombra" degli Stati Uniti: schierati nell'area oltre 45 mila uomini

ROMA Gli obiettivi sarebbero militari e tutte le difese aeree e antiaeree israeliane sono in azione per proteggerli dalle ondate di droni, anche attraverso i sistemi elettronici di jamming, disorientamento, dei velivoli senza pilota partiti da Iran e Yemen. Mentre Israele è pronta ad abbatterli anche fuori dal suo spazio aereo con l'aiuto degli alleati Usa. «Gli iraniani hanno una discreta produzione di droni che mandano fino in Russia, ma usano il sistema Gps, non hanno piattaforme inerziali. E gli israeliani hanno il controllo totale di questo sistema nel Medio Oriente». Edward Luttwak, stratega militare e storico consulente del Pentagono, spiega perché l'Iran secondo lui non è in grado di condurre un attacco efficace contro Israele. «I missili balistici di Teheran non ce la fanno a colpire così lontano, di solito hanno una portata di 1.400 chilometri e se anche qualcuno ce la facesse, gli israeliani avrebbero in ogni caso i più potenti sistemi di difesa aerea al mondo. Usa, Russia e Cina restano vulnerabili ai missili balistici, mentre gli israeliani riescono a intercettarli, lo hanno dimostrato contro gli Houthi yemeniti che puntavano a Eilat, nel Mar Rosso». Gli scudi sono 5: Iron Dome, rafforzato dall'arma laser, la sua versione navale C-Dome, i Patriot usati pure in Ucraina, soprattutto i sistemi Arrow (Freccia) 2 e 3 e la David's Sling (Fionda di David). La superiorità tecnologica degli israeliani è la ragione per cui in passato gli Ayatollah avevano minacciato rappresaglie di ogni tipo, per esempio dopo l'uccisione con un'autobomba nel 2008, proprio nel quartiere diplomatico a Damasco, di Imād Fāyz Mughniyya, libanese filo-iraniano fondatore di Hezbollah, "l'uomo senza volto", il terrorista più temuto prima di Osama Bin Laden, e dopo l'uccisione con un drone americano del grande capo dei pasdaran, il generale Soleiman nel 2020. «Ma, alla fine, la risposta è stata nulla o minima», annota Luttwak, che sottolinea come perfino tedeschi e giapponesi stiano comprando gli Arrow 3.

I caccia iraniani sarebbero 160 contro i 241 israeliani. Sul fronte dei carri armati, Teheran ne ha 4.071 e Tel Aviv 2.200, ma i primi sono vecchi T-72S russi aggiornati, mentre Israele vanta un gioiello tecnologico come il Merkava. Per quanto riguarda i sommergibili, invece, prevale l'Iran, per 19 a 5

GLI EQUIPAGGIAMENTI

Per tutto questo, il solo confronto numerico che conti qualcosa è quello tra i budget destinati alla Difesa nei due Paesi: circa 24 miliardi di dollari in Israele, 10 miliardi in Iran. Ovviamente, generali e analisti militari sono portati a considerare gli scenari peggiori, come quello di un attacco con decine di missili balistici reso più insidioso dal contemporaneo lancio di sciami di centinaia di droni. Resta da vedere se l'Iran stia studiando di far partire missili e droni dal territorio iraniano, a oltre 1.000 chilometri da Israele, o se cerchi di avvicinare rampe e piattaforme nei territori proxy di Libano, Siria e Iraq. Israele potrebbe sempre rispondere col suo molteplice scudo antiaereo, e immediati raid di contro-reazione coi modernissimi F-35i multiruolo, variante Adir, a cui l'Iran potrebbe opporre al massimo dei maneggevoli F-14 Tomcats, stagionati e dalla manutenzione improbabile. Secondo il sito Globalfirepower.com aggiornato a ottobre 2023, i caccia iraniani sarebbero 160 contro i 241 israeliani, ma sarebbe un duello impari tra aerei di quarta generazione, gli iraniani, contro quelli di quinta, con la Stella di Davide. Non molto significativo il divario numerico tra i carri armati iraniani e quelli delle forze di difesa israeliane, rispettivamente 4.071 e 2.200, perché i primi sono vecchi T-72S russi aggiornati, mentre Tel Aviv vanta un gioiello tecnologico come il Merkava, il più efficiente tank del mondo, capace di intercettare e abbattere addirittura gli elicotteri da combattimento. È vero che l'Iran può muovere 400mila soldati più di Israele, per un totale di oltre un milione, eppure anche in questo caso sono equipaggiamento e motivazione a fare la differenza. Allo stesso modo, i corazzati iraniani sono oltre un migliaio più degli israeliani (8.500 contro 7mila nel 2021), ma le forze di Teheran non sono comunque in grado di sfondare le super-difese di Israele.

Sulla carta, gli Ayatollah hanno almeno cinque tipi di missile in grado di raggiungere Israele con gittata di 1.400 km, per quanto in concreto Luttwak lo ritenga insufficiente (Gerusalemme dista da Teheran meno di 2mila chilometri). Lo Shahab-3, per esempio, è capace di portare a destinazione 1.000 chili di esplosivo dopo un tragitto di 1.300 chilometri. La velocità, normalmente, è 3 chilometri al secondo, ne consegue che i missili impiegherebbero poco più di 5 minuti per schiantarsi sul target. Il vettore più potente in Iran è il Khorramshahr nelle versioni fino a 4, con gittata di 2-3.000 km a seconda della testata esplosiva. Il Sejjil Mrbm ha una portata di 2mila km.

Sui sommergibili, invece, prevale l'Iran, per 19 a 5. La flotta, di per sé, conta poco. E dai sommergibili israeliani partono missili micidiali e la portaerei americana Eisenhower inviata nell'area a protezione di Israele, garantisce uno scudo antiaereo e di reazione rapida micidiale. Peraltro, gli americani contano nella regione su basi disseminate dalla Siria all'Iraq, da Israele ai Paesi del Golfo, e 45mila militari. Quanto a lanciarazzi e artiglieria tradizionale, l'Iran ne ha quantità spropositate. Ma contro Israele serve a poco. Gli Ayatollah avrebbero accumulato 3mila missili balistici. Resta infine l'opzione terroristica. Per la quale, però, pochi giorni sono un tempo di preparazione e pianificazione improbabile.

Marco Ventura

GLI AYATOLLAH DISPONGONO DI UN MILIONE DI SOLDATI, QUATTROCENTOMILA IN PIÙ DELLO STATO EBRAICO

L'ASSALTO

Primo blitz in mare con l'elicottero Sequestrato un mercantile israeliano

ROMA «Non uscite» dice il membro dell'equipaggio della nave portacontainer Msc Aries, 25 uomini in gran parte provenienti dall'Asia (indiani e filippini). La voce è spaventata mentre da uno smartphone viene ripreso un video con una drammatica scena da film d'azione: un elicottero Mil Mi-17, prodotto in epoca sovietica, sorvola la nave e dall'alto, con una fune, scendono militari delle forze speciali iraniani. Il commando è della Guardie rivoluzionarie, dopo l'abbordaggio i primi si aggirano tra i container armati. Uno in particolare si piega con il fucile automatico per coprire l'avanzata degli altri. Alla fine l'equipaggio della nave mercantile che batte bandiera portoghese è costretto alla resa. Il portacontainer finisce sotto il controllo dei Pasdaran e viene portato in acque territoriali iraniane. Era partito da Khalifa, porto degli Emirati Arabi, venerdì quando in Italia erano le 14.28, aveva superato lo stretto di Hormuz, lasciando dunque il Golfo Persico ed era entrato nel Golfo di Oman, nel mar Arabico. La tensione in Medio Oriente è altissima: Israele si prepara alla ritorsione di Teheran dopo l'attacco di due settimane fa alla sede diplomatica iraniana a Damasco. Ieri è stato deciso di chiudere tutte le scuole e gli asili e di limitare gli assembramenti ed è stato convocato una riunione straordinaria del gabinetto di guerra mentre da Teheran è partito l'attacco notturno con decine di droni. Sospeso il segnale Gps, bloccato il traffico aereo non solo in Israele, ma anche nella vicina Giordania. Il presidente americano Joe Biden è tornato dal Delaware alla Casa Bianca per «consultazioni urgenti» sulla crisi in Medio Oriente con il team per la sicurezza. In Israele si stanno preparando a rispondere. Il sequestro della portacontainer nello stretto di Hormuz è l'ennesimo tassello di un puzzle esplosivo. L'assalto dei pasdaran è avvenuto a 90 chilometri dalla costa, più precisamente a Nord Est di Fujirah, 100mila abitanti, la città principale dell'omonimo emirato, uno dei sette emirati che gli Emirati Arabi Uniti. La nave aveva come destinazione finale l'India. Il gruppo filo iraniano Houthi da mesi sta minacciando e colpendo il commercio mondiale, con attacchi periodici alle navi mercantili che passano da un altro punto cruciale dell'area, dal canale di Suez al mar Rosso, per poi superare lo stretto di Bab al-Mandab ed entrare nel Golfo di Aden.

I PASDARAN SI SONO CALATI CON LE FUNI NEL PORTACONTAINER LA PROTESTA DI NUOVA DELHI: «A BORDO 17 INDIANI»

MINACCE

Il sequestro della Msc Aries - ma non è il primo compiuto dagli iraniani - amplia la zona a rischio acutizzando la crisi del trasporto merci globale, soprattutto tra Asia ed Europa, tanto che ora molti mercantili hanno deciso di affrontare il percorso più lungo, dal capo di Buona speranza (dunque circumnavigando l'Africa). Per gli Emirati Arabi però il Golfo Persico e il Golfo di Oman sono imprescindibili, ma il gigante iraniano si trova proprio di fronte, con la possibilità dunque di colpire.

L'elicottero iraniano che abborda la nave che usciva dal Golfo Persino. A sinistra il cargo preso di mira ieri

Perché le Guardie rivoluzionare hanno preso di mira la Msc Aries con un raid non lontano dalla costa degli Emirati Arabi? Irna, l'agenzia di stampa statale, sostiene che la nave era diretta alle acque territoriali iraniane ed è collegata a Israele. Costruita nel 2020, lunga 366 metri e larga 51, gestita dal colosso Msc, è di proprietà di Gortal Shipping Inc, affiliata a Zodiac Maritime, che ha sede a Londra, ed è parte del gruppo Zodiac del miliardario israeliano Eyal Ofer (patrimonio personale stimato da Forbes di 15 miliardi di euro, il fratello, Idan, possiede una squadra di calcio portoghese e il 33 % delle quote dell'Atletico Madrid). Msc ieri ha commentato con un comunicato: «Siamo spiacenti di confermare che la Msc Aries, di proprietà di Gortal Shipping Inc, affiliata a Zodiac Maritime, e noleggiata da Msc, è stata abbordata dalle autorità iraniane con un elicottero. Ci sono 25 membri dell'equipaggio a bordo. Stiamo lavorando per garantire il loro benessere e il ritorno sicuro della nave». Le autorità di Nuova Dheli hanno spiegato: «Abbiamo appreso che a bordo ci sono 17 cittadini indiani». Il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz: «L'Europa dichiari immediatamente il corpo dei Guardiani della rivoluzione come organizzazione terroristica».

Mauro Evangelisti

Il rilancio dell'assistenza

Sanità, mossa per il Pnrr contratti e stabilizzazioni per 5.000 nuovi medici

▶Emendamenti del governo al decreto: gli ospedali potranno aumentare il personale

▶Via al tetto per assumere a tempo determinato Sarà più facile l'ingresso per gli specializzandi

LA MISURA

ROMA Tra nuove assunzioni e conferme ai contratti dei precari (che altrimenti rischiano di dover trasferirsi all'estero) l'obiettivo è di garantire a regime negli ospedali fino a 5mila medici in più. Non sono pochi, ma questo numero finisce per essere ancora più considerevole se si guarda agli organici del servizio sanitario nazionale: lo svuotamento in atto nelle corsie dei nosocomi da oltre un decennio ha ridotto il personale di 20mila dottori e 70mila infermieri, per non parlare del taglio di oltre 100mila posti letto, soprattutto nelle Regioni sotto commissariamento.

LA STRATEGIA

Va avanti la strategia portata avanti dal ministro della Sanità, Orazio Schillaci, per invertire la tendenza. In commissione Bilancio della Camera lo stesso ministero e i partiti del centrodestra hanno depositato e approvato una serie di emendamenti al decreto Pnrr (da martedì sarà in discussione in Aula) per ampliare il personale disponibile, soprattutto guardando alla conferma dei contratti dei precari e allargando il raggio d'azione degli specializzandi. Ma non mancano percorsi di stabilizzazione per "gli angeli del Covid". Soluzioni tampone, mentre lo stesso Schillaci lavora a misure più strutturali come il superamento del tetto assunzionale, sgravi fiscali sulla cosiddette indennità di specificità e incentivi per attrarre (anche tra i cervelli in fuga) più medici negli ospedali.

Tornando agli emendamenti al Pnrr, il governo intanto ha deciso di far saltare il limite vigente «per assumere medici e professionisti sanitari e sociosanitari con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato». In quest'ottica il tetto assunzionale è «pari al 50% della spesa sostenuta nel 2009». La norma specifica che i nuovi ingressi possono avvenire «mediante convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché nelle ipotesi di reclutamento di personale mediante contratti di formazione lavoro, o altri rapporti formativi, o con contratti di somministrazione di lavoro». Sul precariato, la maggiore offerta sanitaria imposta dal Covid, e la necessità degli ospedali di dover reclutare più personale anche pescando tra chi non aveva concluso la specializzazione, ha ridotto il gap rispetto al decennio: ma stando alle ultime stime si è passati dagli oltre 7.210 medici contrattisti nel 2013 a oltre 5mila. Che senza tetto di spesa possono essere riconfermati e avviati verso la stabilizzazione.

Secondo stime che circolano tra i dirigenti sanitari e i sindacati di categoria, il pacchetto del governo potrebbe - tra nuove assunzioni di contrattisti, maggiore ricorso agli specializzandi e stabilizzazioni - garantire il riempimento di 5mila caselle. Come detto, non pochi visti i tempi lunghi per essere visitati che da anni si registrano nei pronto soccorso e la difficoltà delle Asl di aggredire le liste d'attesa, anche con l'aiuto dei privati. Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato Anaao-Assomed, dice che «con queste misure si potrebbero raggiungere a regime quegli obiettivi occupazionali». In quest'ottica non meno importante è l'approvazione «delle norme che favoriscono l'assunzione degli specializzandi». Da un lato salta il tetto assunzionale del 2 per cento negli organici per l'ingresso dei contrattisti nelle aziende ospedaliere universitarie, dall'altro salta, nelle strutture non convenzionate con il sistema universitario, la durata massima di 18 mesi ai contratti di lavoro. «A queste condizioni, chiaramente non convenienti, gli specializzandi non partecipavano neppure ai concorsi. Adesso andiamo verso una completa liberalizzazione per l'assunzione dei giovani colleghi».

SCHILLACI LAVORA SU INCENTIVI FISCALI E PER SUPERARE GLI ATTUALI LIMITI ALLA SPESA PER IL PERSONALE

ESAMI E OPERAZIONI

Anche con l'ausilio di un'apposita commissione, Schillaci sta lavorando a un piano per tagliare le liste d'attesa. In Italia - soprattutto per le prestazioni non urgenti - un quarto delle visite specialistiche, un quinto degli esami diagnostici e circa il 13 per cento degli interventi chirurgici non vengono eseguiti nei tempi previsti dalla legge. In questa direzione, e «per valorizzare le professionalità», è stato previsto che le Regioni «fino al 31 dicembre del 2025 possono assumere a tempo indeterminato, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, il personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario, anche qualora non più in servizio, che siano stati reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali e che abbiano maturato al 31 dicembre 2023 alle dipendenze di un ente del Servizio sanitario nazionale». Ma devono aver lavorato nelle strutture pubbliche per almeno un anno e mezzo, anche se in maniera non continuativa.

Intanto, sulla realizzazione del Pnrr, il ministro per gli Affari Europei e la Coesione, Raffaele Fitto, fa sapere: «L'Italia è lo Stato membro dell'Unione europea che ha raggiunto il maggior numero di obiettivi». Per poi smorzare i facili entusiasmi: «Sappiamo che non sarà semplice raggiungere i risultati futuri, ma dobbiamo essere consapevoli dell'ottimo e importante lavoro svolto fino a oggi dal governo Meloni».

Francesco Pacifico

I medici in meno nell'ultimo decennio

-20.000 Medici ospedalieri

-70.000 Infermieri

-3.500 Medici di base

-5.000 operatori (che hanno lasciato il servizio sanitario (2021)

2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025

40.000 Le uscite potenziali fino al 2025

-5,6% Il calo dei medici tra il 2010 e il 2022

-7.183 posti letto dal 2012 al 2022 (Degenze ordinarie, day hospital e day surgery)

-95 ospedali (9%) dal 2021 al 2022 (1.091 → 996)

Fonte: Fiaso, Ministero della salute — Withub

I NODI

1 La fuga all'estero

Negli ultimi 20 anni circa 180mila tra medici e infermieri del sistema sanitario italiano hanno deciso di trasferirsi in strutture all'estero, dove si paga meglio

2 Pensioni, verso il picco

Dopo il blocco delle assunzioni, il sistema sanitario si regge sul turnover, ma a breve potrebbe non bastare: entro il 2040 andranno in pensione 40mila operatori

3 Pronto soccorso in affanno

Soltanto nei pronto soccorso mancano circa 4mila medici. Queste strutture, anche per la debolezza della medicina di base, sono prese d'assalto ogni giorno

4 Il turismo sanitario

Con le liste d'attesa, soprattutto sugli interventi chirurgici cresce il turismo sanitario: il trasferimento di pazienti dal Sud al Nord costa 2,7 miliardi al sistema

Tajani: con noi mai la patrimoniale E Patuelli: all'Italia il vicepresidente Ue

LA KERMESSE

ROMA La parola d'ordine è ottimismo, come insegnava Silvio Berlusconi. Agli Stati generali dell'economia di Forza Italia a Milano, il leader Antonio Tajani vede un futuro positivo per il sistema Paese. Parlare male dell'Italia, avverte, sarebbe «una sorta di autolesionismo», «un errore gravissimo dal punto di vista psicologico e oggettivo». In questa direzione decisivo è spingere su una politica salariale più espansiva verso i più poveri, sul sostegno alle imprese e su una fiscalità che premi la crescita. Non a caso, assicura poi che col centrodestra al governo «non ci sarà mai una patrimoniale: per noi italiani la casa non è solo un insieme di mattoni».

Il vicepremier prende in esame la situazione in Germania e Olanda, «meno allegra di quella in Italia». Perché «loro non crescono, noi sì. Certamente non tanto, ma cresciamo. Lo spread si è abbassato. Le cose potrebbero andare meglio ma la nostra situazione all'interno dell'Ue è moderatamente positiva». Da qui l'esortazione del segretario di FI, che «pur conoscendo le difficoltà che stiamo affrontando» chiede che prudenza e realismo non diventino sinonimi di pessimismo: «Sarebbe esiziale per la nostra politica a favore degli investimenti, nessuno investirebbe in un Paese che non funziona».

L'OTTIMISMO

Secondo il segretario «essere ottimisti non significa che va tutto bene». Ma l'imperativo è comunque «credere nel futuro, come insegnava Berlusconi, «un grande ottimista». Tanto che Tajani invita a non dimenticare la lezione del Cavaliere: «Il grande miracolo italiano si può ripetere più volte, perché è nella nostra natura di italiani la voglia rimboccarsi le maniche quando c'è un'emergenza».

Il ministro degli Esteri invita quindi a «lavorare intensamente» sostenendo le imprese e riducendo la pressione fiscale: «Tutti i lavoratori che hanno un salario povero devono poter avere un aumento, aspetto fondamentale nella lotta contro la disoccupazione». E questo si può realizzare «soltanto se mettiamo le imprese nelle condizioni di poterlo fare». Ricorda il taglio effettuato del cuneo fiscale ma sottolinea l'esistenza di «un altro problema», il lavoro femminile «che deve essere tutelato. Le donne devono essere pagate come gli uomini e messe nelle condizioni di non essere obbligate a scegliere tra maternità e lavoro». Tajani poi auspica di cambiare le regole della concorrenza: «Quelle per il mercato interno valgono ormai più per quello esterno». Col cambio regole è lecito pensare alla «nascita di campioni europei, e l'Italia è in grado di promuovere campioni europei e competere a livello globale». L'alternativa è «rinchiuderci in noi stessi e non raggiungere gli obiettivi».

Le regole attuali, insiste il ministro, «andavano bene negli anni '70 quando c'era ancora la cortina di ferro, l'India era parte ancora di un sistema collegato alla Gran Bretagna e la Cina ancora era molto indietro. Ora le cose sono cambiate». Quanto a Stellantis, «mi ha assicurato che vuole rimanere a produrre in Italia. Voglio essere ottimista, vediamo quale sarà il livello di produzione».

Agli Stati generali è intervenuto anche il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli. Il quale auspica che l'Italia abbia in Europa un commissario all'Economia con il rango di vicepresidente. «Non possiamo pensare che uno dei tre Paesi principali dell'Europa non ce l'abbia - avverte Patuelli - È una necessità collegata a un portafoglio economico, non meno di questo deve essere l'obiettivo che deve essere raggiunto».

Sul costo del denaro Patuelli chiede che non ci siano rinvii. Rispetto al livello dei tassi d'interesse che «la Bce non ha ancora scongelato - sostiene il presidente Abi - i tassi di mercato che noi banche pratichiamo sono nettamente inferiori. È dalla metà di novembre che i tassi di mercato anticipano l'attesa riduzione dei tassi Bce. Confidiamo non sia rinviata, altrimenti il mercato viene sempre contraddetto».

Federico Sorrentino

Il congresso a Jesolo

«Negli ultimi 3 anni 17.809 infermieri hanno lasciato l'Italia per l'estero»

JESOLO (VENEZIA) **«La situazione è preoccupante: negli ultimi tre anni 17.809 infermieri hanno lasciato l'Italia per andare a lavorare all'estero». È l'allarme lanciato a Jesolo dal professor Marco Rotondi, presidente dell'Istituto Europeo Neurosistemica, nel congresso nazionale dei caposala-coordinatori che si è chiuso al Palazzo del Turismo. In città ne sono arrivati circa 600 per analizzare le criticità del settore. Ad emergere è proprio la fuga del capitale umano, soprattutto verso la Gran Bretagna e il Nord Europa. E non solo per questioni salariali, piuttosto per migliori condizioni di lavoro. «Stiamo vivendo una situazione allarmante – ha detto Rotondi –: negli ultimi tre anni 21.000 infermieri hanno presentato dimissioni volontarie per cambiare il posto di lavoro; entro il 2027 ne andranno in pensione 21.000 e il 28% degli operatori sanitari è orientato al prepensionamento. Complessivamente sono circa 65.000 gli infermieri mancanti nella sanità italiana». I motivi? La mancanza di riconoscimento per il 60% del merito professionale e per il 40% della competenza. Come invertire la tendenza? «Migliorando prima di tutto la gestione delle risorse umane – spiega la presidente veneta Lorena Zanin –. I coordinatori, in generale gli infermieri, sono lo scheletro portante delle nostre aziende sanitarie e vanno trattati di conseguenza, riconoscendo loro uno spazio di autonomia professionale, chiedendo il loro parere, ascoltandoli, lasciandoli lavorare come sanno fare».**

Giuseppe Babbo

Gli interventi sui penitenziari

Nordio e il piano carceri via ai lavori per 9 istituti

▶Il Guardasigilli annuncia nuovi cantieri: da Roma a Milano, previsti 2.300 posti in più

▶L'obiettivo è frenare violenze e suicidi Emergenza agenti: ne mancano 7mila

LA STRATEGIA

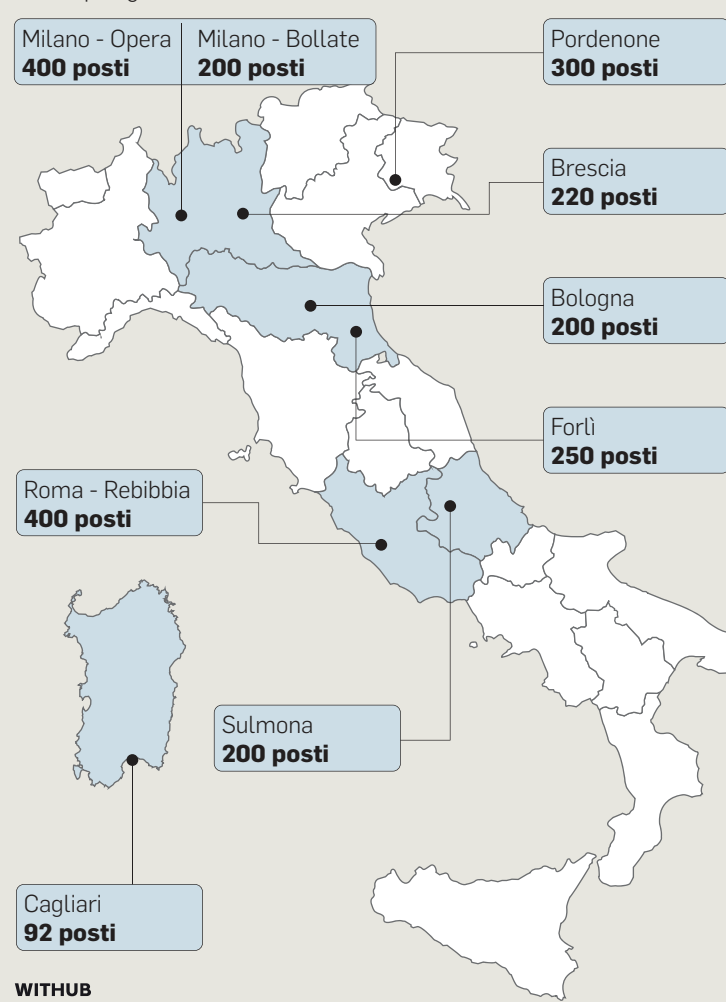
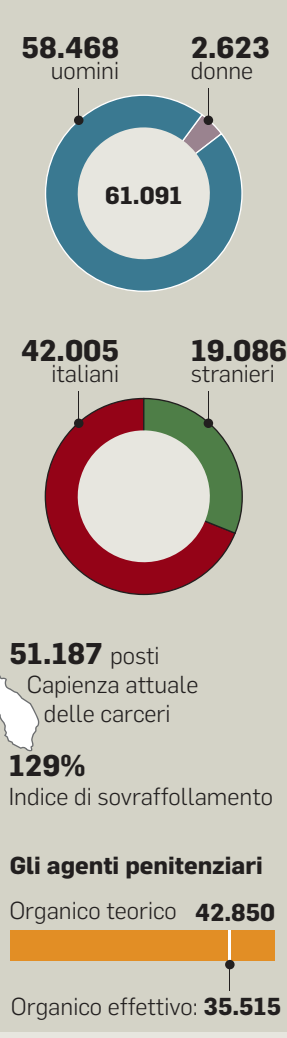
ROMA Non sarà un'impresa facile. E del resto il Guardasigilli Carlo Nordio ha sempre messo le mani avanti, da quando ha preso posto a via Arenula: costruire nuove carceri, in Italia, «è molto difficile, ci sono tanti vincoli..». Di fronte all'emergenza sovraffollamento però - con un indice che sfiora il 129 per cento e la violenza che monta dietro le mura, tra suicidi in crescita e incidenti tra detenuti e agenti penitenziari - il governo si trova costretto a muoversi.

Nove strutture saranno costruite per trovare nuovi spazi ai detenuti. Vere e proprie carceri, oppure padiglioni che sorgeranno al fianco degli attuali istituti per ospitare un totale di 2.262 posti extra.

L'ANNUNCIO

Ad annunciare l'accelerazione è proprio il ministro della Giustizia, rispondendo a un'interrogazione scritta della senatrice del Movimento Cinque Stelle Barbara Floridia sui suicidi in cella. Nordio parte dai numeri, drammatici.

Sono 61mila gli italiani che stanno scontando una pena detentiva. Ma solo 51mila i posti ufficialmente previsti nelle piante carcerarie. Diecimila persone in più (ma sono stime a ribasso) bastano a dare il polso della situazione. Spazi ristretti, convivenze forzate in pochi metri quadri, condizioni precarie che alimentano tensioni e depressione dietro le sbarre e rendono la vita impossibile alla Polizia penitenziaria.

Di qui il piano del governo. Mentre si cercano vie alternative per ridurre l'affollamento - accordi bilaterali con Stati stranieri, percorsi per affidare alle cooperative i detenuti prossimi all'uscita ma anche e soprattutto un freno alla detenzione cautelare - procede spedita la costruzione di nuovi spazi.

Dove? Roma e Milano, Cagliari e Sulmona, Brescia e Forlì. È ancora Nordio a tracciare la mappa dei cantieri. In alcuni di questi c'è già stato il taglio del nastro del governo. Come a Cagliari, il capoluogo sardo che andrà al voto a giugno e il 20 marzo ha inaugurato un padiglione da 92 posti della casa circondariale. Saranno tutti per i detenuti al 41-bis: mafiosi recidivi e pericolosi. È già operativo, sulla carta. Nei fatti, bisogna trovare gli agenti penitenziari per sorvegliare il padiglione: il regime 41-bis, come è noto, richiede un alto numero di poliziotti per garantire la sorveglianza continua. Nordio prosegue la conta. Duecento posti in più a Sulmona, il carcere recentemente travolto da uno scandalo per un traffico di cellulari e perfino stupefacenti che circolavano liberi tra i detenuti, con la complicità di alcuni dirigenti. Altri ottocento posti letto saranno presto pronti a Milano e Roma: quattrocento nel carcere di Opera, altrettanti a Rebibbia, nel nuovo complesso dell'istituto romano. E nuovi spazi si ricaveranno in Emilia-Romagna, duecento posti a Bologna, duecentocinquanta a Forlì. Ancora al Nord: Bollate, Gorizia, Pordenone. Ruspe al lavoro, garantisce Nordio. Che dell'edilizia carceraria non è mai stato un grande fan e per questo ci tiene a precisare che le vie al vaglio sono tante e diverse, che il vero obiettivo è «migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari». Certo, i nodi da sciogliere sono tanti. Ad esempio, il destino dei detenuti stranieri: più di 19mila. Il governo cerca intese bilaterali per far scontare la pena in patria, dalla Romania ai Paesi africani, ma è un lavoro diplomatico delicato ed estenuante.

E poi, le condizioni degli agenti di Polizia penitenziaria, fra le cui fila i suicidi sono frequenti tanto quanto fra i detenuti. Anche qui, c'è un serio problema di organico. Scrive Nordio: a fronte di una pianta organica del corpo che prevede 42.850 agenti e dirigenti in servizio, «si rileva una carenza di 7.335 unità». Numeri che parlano da sé e i round di assunzioni avviati finora non riescono a stare al passo.

LA LINEA

Sta di fatto che il piano carceri procede spedito e si avvale dell'accordo siglato con la Difesa italiana per la cessione di alcune caserme dismesse da riqualificare: è successo a Grosseto a metà gennaio, con la consegna di 15 ettari e 40 prefabbricati del Demanio. È un punto fisso nell'agenda della destra italiana ben riassunto in un aforisma caro ad Andrea Delmastro, sottosegretario e vedetta meloniana a via Arenula: «La sinistra svuota le carceri, la destra le costruisce».

Francesco Bechis

La mappa degli interventi

I nuovi padiglioni in costruzione

- Milano - Opera: 400 posti
- Milano - Bollate: 200 posti
- Pordenone: 300 posti
- Brescia: 220 posti
- Bologna: 200 posti
- Forlì: 250 posti
- Roma - Rebibbia: 400 posti
- Sulmona: 200 posti
- Cagliari: 92 posti

I detenuti in Italia

58.468 uomini – 2.623 donne – 61.091

42.005 italiani – 19.086 stranieri

51.187 posti Capienza attuale delle carceri

129% Indice di sovraffollamento

Gli agenti penitenziari

Organico teorico 42.850

Organico effettivo: 35.515

WITHUB

Il Guardasigilli Carlo Nordio ha fatto il punto sul piano per costruire nuove carceri rispondendo a un'interrogazione scritta della senatrice del Movimento Cinque Stelle Barbara Floridia

A CAGLIARI APERTO UN PADIGLIONE CON 200 LETTI PER IL REGIME 41-BIS ALTRI 800 SPAZI A REBIBBIA E OPERA

IL SOVRAFFOLLAMENTO RAGGIUNGE IL 129%: SONO QUASI DIECIMILA I DETENUTI OLTRE LA CAPIENZA NAZIONALE

Le misure svuota-celle: accordi con gli altri Stati e riabilitazione nelle coop

IL FOCUS

ROMA È l'altro lato della medaglia. I cantieri per costruire nuove carceri sono aperti, lavorano a pieno ritmo, o almeno così fa sapere il governo. Intanto però l'emergenza resta: celle affollate all'inverosimile, malumori e malessere che montano dentro gli istituti penitenziari, tra i detenuti come gli agenti. Che fare? Diminuire la pressione, o almeno provarci. "Svuotare" le carceri. Ci prova da sempre la politica e con alterne fortune. A destra è meno facile: gli elettori chiedono sicurezza, pene più severe. Eppure sono diverse le iniziative avviate dal governo Meloni per trovare soluzioni "alternative" al carcere a una parte dei detenuti. La prima, come spiegato da questo giornale, passa per il progetto, a cui lavorano il ministero della Giustizia, la Farnesina e Palazzo Chigi di comune accordo, per rispedire nei Paesi di origine i detenuti stranieri e scontare lì la pena residua.

I DUBBI

Ovviamente è un piano che ha tanti caveat. Se in Ue la strada è leggermente più in discesa - esiste infatti un accordo quadro tra Stati membri e a questo si è rifatta la premier Giorgia Meloni quando ha annunciato l'intesa per lo scambio di detenuti con la Romania due mesi fa - nei Paesi extra Ue la missione è assai più impervia. Il governo non demorde e guarda soprattutto all'Africa, il continente da cui viene il grosso degli uomini e delle donne dietro le sbarre in Italia. L'idea di un "Piano Mattei delle carceri" è molto più che accarezzata ai piani alti del governo ma dovrà passare da una serie di delicati accordi bilaterali. E sul piatto, per convincere i Paesi africani a collaborare, dovranno finire incentivi sufficienti per i partner d'oltremare: investimenti, accordi per concedere visti ai migranti legali. È un piano ambizioso, più volte ventilato dalla destra al governo e comunque di difficile attuazione, sicuramente nel breve periodo. Per questo, nel frattempo, si studiano alternative. Come il progetto, a cui ha lavorato il sottosegretario della Lega a via Arenula Andrea Ostellari, per accelerare la fuoriuscita dai carceri dei detenuti a "fine-pena", cioè a cui mancano meno di sei mesi di pena da scontare. L'idea è di affidarli a cooperative esterne dove possono ritrovare il passo e il senso di una vita in libertà: lavoro, socialità, legami umani. Dietro lo spirito umanitario dell'iniziativa - che prenderà forma a breve con un accordo siglato insieme alla Cassa Ammende del ministero - ci sono anche altre finalità. Da un lato la stretta sulle "coop" che operano sul confine della legalità e d'ora in poi saranno segnate su un albo nazionale. Dall'altro i risparmi. In carcere un detenuto può costare allo Stato fino a 140 euro al giorno. Con la nuova intesa, lo Stato darà un contributo alle associazioni insieme alle Regioni. Porta invece la firma del sottosegretario di Fratelli d'Italia Andrea Delmastro la proposta di spostare nelle cooperative i detenuti "tossicomani", ovvero costretti al carcere per reati legati al consumo di sostanze psicotrope.

Il che non vuol dire, certo, che arriverà un via libera dalla destra al governo a una depenalizzazione del consumo e dello spaccio delle droghe leggere, che pure ha un ruolo nel sovraffollamento carcerario. Sullo sfondo, c'è il grande tema delle misure cautelari che sì contribuiscono in modo determinante alla calca negli istituti italiani. Sono circa ventitremila i detenuti in attesa di condanna definitiva. Nordio ha promesso a più riprese un allentamento del carcere preventivo. Ma anche questa è una matassa assai intricata e in maggioranza sarà difficile trovare il bandolo.

Fra. Bec.

Posti letto, personale e misure di sicurezza, il governo accelera sull'emergenza carceri. All'appello mancano 7mila agenti

23mila

I detenuti nelle carceri italiane che stanno scontando misure cautelari in attesa di una condanna definitiva

IL GOVERNO LAVORA A INTESE BILATERALI CON PARTNER UE E AFRICANI PER FAR SCONTARE LA PENA NEI PAESI D'ORIGINE

PATTO TRA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E REGIONI PER AFFIDARE AD ONLUS ESTERNE I CITTADINI A FINE DETENZIONE

Generali ed ex governatori i duellanti delle Europee

▶Nel Lazio la partita tra ex sindaci di Roma Marino-Alemanno e tra le due Mussolini

▶Probabile confronto Meloni-Schlein: per la dem posto da capolista in tre circoscrizioni

LA CORSA

ROMA Giorgia Meloni non ha ancora ufficializzato la sua candidatura alle Europee ma è già nei fatti la sua corsa. A Milano sono apparsi i primi poster elettorali, in cui si vedono la foto di lei e lo slogan: «Con Giorgia, l'Italia cambia l'Europa». E anche Elly Schlein è prontissima a scendere in campo. L'ultimo schema di sua candidatura è questo: capolista nel Centro Italia, nelle Isole e nel Nord-ovest. A fine mese ci saranno gli annunci della sfida tra le due leader, e si saprà con precisione le modalità delle loro candidature (Giorgia capolista ovunque, Elly capolista a macchia di leopardo), ma intanto il duello si sta preparando. Al netto dei super match da coppa dei campioni (anche Antonio Tajani sarà in campo), si svolgeranno il 9 giugno sfide gustose nelle varie circoscrizioni.

Basti pensare a quella, nel Centro Italia, tra ex governatori del Lazio: l'azzurra Renata Polverini contro il dem Nicola Zingaretti (non ancora certissima la sua corsa) e in più l'ex candidata presidente regionale Emma Bonino (con il cartello Per gli stati Uniti d'Europa). E che cosa dire, guardando al resto d'Italia, del campo di battaglia su cui si misureranno tre generali dell'esercito e dei carabinieri: Roberto Vannacci (ma occhio: sta ancora tentennando se arruolarsi o meno nella Lega), Sergio De Caprio (ovvero il Capitano Ultimo che arrestò Riina e che gareggia per il cartello Libertà di Cateno De Luca) e Vittorio Camporini con Azione? Super sfida al femminile nelle Isole: l'azzurra Caterina Chinnici, la meloniana Carolina Varchi super-prediletta di Giorgia oltre lo Stretto, la calendiana Sonia Alfano. E anche Schlein se davvero sarà capolista in quella circoscrizione. Una sfida nella sfida, in Sicilia, si gioca sul fronte anti-mafia perché oltre a Chinnici e Alfano (figlie di vittime di Cosa Nostra) c'è anche il capolista contiano Giuseppe Antoci, ex presidente del parco dei Nebrodi che la mafia tentò di uccidere.

E SPUNTANO I CARTELLONI "FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA"

"Con Giorgia. L'Italia cambia l'Europa". I manifesti sono spuntati a Milano, affissi sui lampioni, alle fermate dell'autobus: messaggi di Fratelli d'Italia per le elezioni Europee, al centro la foto della premier Giorgia Meloni. Un assaggio (forse) della sua candidatura al voto Ue.

Nel Lazio, duelli spettacolari. Rachele Mussolini (meloniana tendenza papà Romano) contro Alessandra Mussolini (tendenza nonno Benito, uscente e ricandidata forzista ma in ballo tra questo collegio e quello del Sud), il calendista Alessio D'Amato ex assessore alla Sanità di Zingaretti che correrebbe contro Zingaretti, l'ex sindaco Ignazio Marino contro l'ex sindaco Gianni Alemanno (se riuscirà a candidarsi) e Nicola Procaccini melonianerrimo eurodeputato uscente e co-presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti contro loro e contro tutti.

Il problemone per il Pd è l'intasamento di big in questa circoscrizione, dove molti rischiano di farsi male. Oltre a Zingaretti (forse), ecco il capolista Marco Tarquinio pacifista ex direttore di Avvenire spinto dalla Cei; Dario Nardella sostenutissimo da Franceschini; l'iper-schleiniana Camilla Laureti; il pesarese Matteo Ricci (più Alessia Morani sempre dalle Marche) assai stimato e sostenuto nel Pd che conta; Francesco De Sanctis, gran portatore di voti nel Basso Lazio. La lotta tra dem lascerà sul campo diverse vittime perché, stando agli ultimi sondaggi, il 22,7 per cento del 2019 è ora improbabile e se 5 anni fa grazie ai resti scattarono 4 seggi, stavolta potrebbero essere solo tre. Chi, tra i tanti aspiranti conquistatori di Bruxelles, cadrà sul campo di battaglia dell'Italia di mezzo?

Al Sud, Lucy contro Michele. Due amici, ex compagni nell'ultra sinistra da ragazzi, volti della pop-politica televisiva ed entrambi di origini salernitane: sì, Annunziata contro Santoro e viceversa, lei con il Pd e lui con la sua lista pacifista. Duello tra pezzi forti del consenso, nel centrodestra, è quello fra Fulvio Martusciello capo-delegazione europeo di Forza Italia e Aldo Patriciello, imprenditore della sanità, ex forzista passato a Salvini. Occhio anche al duello femminile, dem contro centristi, tra Pina Picierno e Sandra Mastella. E a quello, FdI contro M5S, tra due capolista tosti: Alberico Gambino di FdI e Pasquale Tridico di M5S. Il partito contiano al Sud è dato al 26 per cento, in un sondaggio riservato di qualche giorno fa, mentre il Pd è fermo al 14 al Sud. Con questa cifra passeranno al massimo tre dem: Annunziata e Decaro e il terzo o la terza chi sarà? Nella sfida tra ex sindaci, al Nord-est il neo-calendista Pizzarotti (Parma) contro Tosi l'azzurro e prima leghista che guidò Verona. L'azzurro Paolo Damiliano venne candidato a sindaco di Torino e nel Nord-ovest ora rivaleggia con l'attuale indaco di Bergamo, il dem Giorgio Gori. Ha fatto la sindaca, a Milano, anche Letizia Moratti e occhio alla competizione che la vedrà protagonista in Lombardia con la schleineriana pacifista Cecilia Strada e con Carlo Fidanza, il fidatissimo di Meloni che è capogruppo FdI in Ue. Scendendo di nuovo lungo lo Stivale, sarà scontro duro in Sicilia nel centrodestra: Raffaele Stancanelli, ex sindaco FdI di Catania ora alla Lega, contro il vice-capogruppo meloniano alla Camera, Manlio Messina, in grande ascesa nell'inner circle di Giorgia.

AL NORD EST

Ultima notazione sul Nord-est. Il meloniano Alessandro Ciriani, fratello del ministro, contro Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia e del Pd. Elena Donazzan, consigliera regionale di FdI, euro-donna forte della squadra di Giorgia e dovrà vedersela con le dem Annalisa Corrado (amica Elly) e con Alessandra Moretti. La quale potrebbe tornare a Bruxelles, dove è stata apprezzata, e ha appena pubblicato l'autobiografia «La vita rivoluzionaria di una donna comune». La vita di Moretti e quella di tutti gli altri candidati sono a un punto di svolta: sommersi o salvati?

Mario Ajello

AFFOLLAMENTO DI BIG PER IL PD AL CENTRO: ZINGARETTI, LAURETI NARDELLA, RICCI E TARQUINIO SI CONTENDONO 3 POSTI

NEL CENTRODESTRA GARA TRA CAMPIONI DELLE PREFERENZE AL SUD: PATRICIELLO CONTRO IL FORZISTA MARTUSCIELLO

Le sfide

I GENERALI

Vincenzo Camporini si schiera con Azione, Roberto Vannacci (forse) con la Lega

GLI EX PRESIDENTI DEL LAZIO

Duello in Regione fra gli ex governatori Renata Polverini e Nicola Zingaretti

LE MUSSOLINI

Sfida tra sorelle: Alessandra (a sinistra) corre con FI, Rachele (a destra) con FdI

I GIORNALISTI

Nella circoscrizione Sud la corsa tra colleghi: Lucia Annunziata e Michele Santoro

Bossi: alla Lega serve un nuovo leader E Salvini: sono 30 anni che mi critica

IL CASO

ROMA Alla fine parlò Umberto Bossi. Camicia a quadri, gilet verde, il "Senatùr" si affaccia dal cortile della sua casa a Gemonio e saluta la piccola ma agguerrita folla di militanti accorsa alla porta del fondatore della Lega per i quarant'anni del partito. Parla eccome, Bossi, e a microfoni accesi tira una bordata al segretario Matteo Salvini: «Serve un nuovo leader». Pausa. «È questa la direzione».

Parole dure, non certo nuove ma taglientissime per il tempismo, nel mezzo di un compleanno agrodolce del Carroccio, tra la corsa per le elezioni europee e i malumori che montano al Nord. Salvini a Gemonio, dove tutto ebbe inizio, non c'è. È a Milano, a chiudere il G7 Infrastrutture all'ombra del Duomo. Ma trova il tempo per replicare all'affondo dell' "Umberto", in modalità zen. Confessa di essere «abituato da trent'anni» alle critiche del fondatore e spiega che ne parlerà nel suo nuovo libro-autobiografia, "Controvento" (Piemme), una Salvini-story confezionata per rilanciare l'immagine del "Capitano" a meno di tre mesi dal voto Ue. La cortesia formale non basta a nascondere il gran-de gelo tra il vecchio e il nuovo segretario. «Ascolto le critiche con attenzione e gratitudine, rispondo solo che vederlo in salute è il miglior regalo per questa festa», taglia corto Salvini. È uno scambio destinato a far parlare di sé, questo è certo. E nelle ore che seguono la stoccata di Bossi, circondato a Gemonio da un gruppo dei fedelissimi - ci sono volti della prima ora come l'ex ministro Roberto Castelli, l'ex segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi, la notaia che firmò l'atto di nascita del partito di Alberto da Giussano Franca Bellorini - le truppe iniziano a schierarsi.

GLI SCHIERAMENTI

Il primo a rompere i ranghi, al solito, è Andrea Crippa, vicesegretario del partito di strettissimo rito salviniano. «Bossi ha creato la Lega, Maroni l'ha salvata e Salvini l'ha rilanciata», esordisce. Poi la scelta di campo, un messaggio ai riottosi a via Bellerio. «Faremo le valutazioni quando ci sarà il congresso: io esplicito il mio voto, se si candida Salvini io voto Salvini. Perché secondo me senza Salvini in questo momento non esisterebbe più la Lega». Un pronto-soccorso al leader netto e immediato. Che però resta quasi isolato. Tacciono i big del partito, non se la sentono i governatori del Nord, da Luca Zaia ad Attilio Fontana fino a Massimiliano Fedriga, di schierarsi contro il fondatore, l'uomo di Gemonio che quarant'anni fa ha promesso di marciare su Roma sventolando la bandiera federalista e secessionista. Bossi è un fiume in piena con i cronisti davanti casa. Rivela che Giancarlo Giorgetti, il numero due del partito e numero uno dei conti italiani, gli ha telefonato per la festa, Salvini invece no. E sul ministro dell'Economia si fa tagliente.

I giornalisti gli chiedono: Giorgetti può essere il nuovo leader? E lui non nega né conferma: «Giorgetti è uno bravo, ma il nome lo avete fatto voi, non io. Altrimenti lo massacrano». Poi giù di nuovo contro il corso salviniano del partito: «Ci vuole un po' di testa. La Lega di allora era radicata nella base popolare, in consiglio a Varese si parlava in dialetto. Se le radici sono forti è difficile che si fermi». Salvini annota, ma non replica, per ora. Sa che, sfumati i giorni della festa, sfumerà anche il nostalgismo che ha messo in fila i vecchi militanti e qualche ex dirigente davanti alla casa del fondatore come gesto di sfida al segretario. Oggi, per evitare altre polemiche, il vicepremier sarà a Varese, alla risottata per celebrare ancora una volta i quarant'anni di vita leghista. Bossi è stato invitato, all'ultimo, con una lettera. Ma non verrà. «Io a Varese. No», risponde sbuffando in dialetto: «Una festa a settimana basta...».

Francesco Bechis

ATTACCO FRONTALE DEL FONDATORE AL SEGRETARIO. CRIPPA: «SENZA MATTEO IL PARTITO NON ESISTEREBBE»

Umberto Bossi davanti alla sua casa a Gemonio con la vecchia guardia, dall'ex ministro Castelli e Grimoldi

IL SENATUR SU GIORGETTI: «MI HA CHIAMATO, LUI È UNO BRAVO» SALTA L'INCONTRO CON IL "CAPITANO"

La Lega lancia i candidati «Vannacci? Decide Salvini Avanti con l'autonomia»

▶Treviso, a sorpresa Stefani riunisce i 6 veneti in lista per le elezioni europee

▶«Spero che i nostri alleati non facciano emendamenti alla riforma: va blindata»

VERSO IL VOTO

TREVISO Sei candidati su sette per le prossime elezioni Europee già individuati e presentati a sorpresa - «Ne manca uno, il capolista. Ma il nome lo decide come sempre la segreteria federale. Vannacci? Forse» - e poi gli accordi stretti col centrodestra nei Comuni con più di 15mila abitanti e la lotta per l'autonomia arrivata a una svolta decisiva: la discussione in aula. In un sabato dal clima quasi estivo Alberto Stefani, segretario regionale della Lega, inaugura da Treviso una fase cruciale. Il suo sguardo spazia dalle elezioni alle manovre parlamentari. E si fissa sull'autonomia che il 29 aprile arriverà alla Camera: «Spero - avvisa - che le altre forze politiche, anche di centrodestra, non presentino emendamenti all'autonomia. Che vada blindata». Ma andiamo con ordine.

EUROPEE

Confermate le anticipazioni sui sei nomi leghisti dei candidati veneti: Paolo Borchia, Rosanna Conte, Alessandro Manera, Morena Martini, Arianna Lazzarini, Roberto Pizzoli. Ieri, a sorpresa, sono stati presentati per la prima volta all'inizio della giornata di formazione politica organizzata all'hotel Maggior Consiglio di Treviso. Sei nomi, ne manca uno. «Manca il capolista - conferma Stefani - che, come sempre, sarà indicazione della segreteria federale. Noi abbiamo intanto iniziato la campagna territoriale dalle comunità, dai territori, dai sindaci e dagli amministratori. È il core business della Liga Veneta. E lo sarà per sempre». Stefani non esclude che il capolista possa essere il generale Roberto Vannacci: «Potrebbe essere. Ma le scelte sono della segreteria federale. Il collegio non comprende solo il Veneto ma anche Friuli, Trento ed Emilia. Io però discuto solo dei nomi veneti. Siamo chiamati a una sfida che deve tenere conto delle peculiarità delle varie province. E i nostri candidati saranno supportati dai rispettivi sindaci». E anche il nome di Luca Zaia continua a fare capolino: «Zaia può affrontare qualsiasi tipo di sfida, vincendola. Rappresenta un elemento di forza del nostro movimento politico. Ma le candidature sono scelte personali. Non abbiamo obbligato nessuno».

LA FOTO ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA
La foto di gruppo dei sei candidati veneti della Lega con il sindaco Mario Conte e il segretario Alberto Stefani

IL SEGRETARIO REGIONALE: «ZAIA PUÒ AFFRONTARE QUALSIASI SFIDA MA QUESTE SCELTE SONO PERSONALI»

AMMINISTRATIVE

Stefani sventola con orgoglio un dato: «Su 24 Comuni sopra i 15mila residenti, ben 16 candidati sindaci sono in quota Lega. Vogliamo che in questi Comuni la Lega diventi il primo partito e che possa vincere la sfida amministrativa. C'è anche un capoluogo di provincia come Rovigo in cui abbiamo individuato con tutta la coalizione un candidato, Valeria Cittadin, che arriva dal mondo dell'associazionismo e della scuola e che ha coagulato un grande consenso in città. È anche riuscita ad aggiungere civiche ulteriori di centrodestra che le stanno dando una mano. Vincere a Rovigo sarebbe importantissimo e invertirebbe un trend rispetto agli altri capoluoghi». Il centrodestra però non può dirsi compatto. È diviso, tra le altre, a Vittorio Veneto, Pescantina, Bassano, Schio; molto probabilmente anche nella trevigiana Preganziol.

AUTONOMIA

Questo fine settimana è quello che la Lega dedica ai 250 gazebo portati nelle piazze per spingere l'autonomia. Stefani, dopo quattro giorni di discussione serrata in commissione Affari istituzionali, torna con l'aria del vincitore: «L'autonomia potrà essere incardinata alla Camera il prossimo 29 aprile. È la prima volta nella storia del Veneto che questo succede. Si tratta di un risultato importante frutto di anni e anni di lavoro da parte nostra. Siamo orgogliosi di poterlo presentare ai cittadini». E lancia un avvertimento: «Auspico che le altre forze politiche, anche di centrodestra, non presentino emendamenti all'autonomia che invece va blindata in aula. Se la approveremo prima delle Europee? Per noi quello che conta è approvarla, che poi sia il giorno prima o il giorno dopo delle Europee conta poco. L'importante è dare mandato al relatore. Poi si arriverà in aula dove c'è una maggioranza che sorregge il governo e che approverà il percorso di legge a sostegno dell'autonomia».

Paolo Calia

IL PARTITO ESPRIME 16 DEI 24 ASPIRANTI SINDACI NEI COMUNI PIÙ GRANDI, TUTTAVIA IL CENTRODESTRA NON È COMPATTO

Un magistrato per Pd e 5s a Bari spunta Colaianni

▶Nella bufera pugliese il centrodestra punta sul leghista Romito

LO SCENARIO

ROMA Nella bufera pugliese, un primo punto fermo c'è ma non riguarda il centrosinistra. La coalizione di Meloni, Salvini e Tajani si porta avanti con il lavoro e, mentre gli avversari sono ancora sballottati nel vento politico del levante, ufficializza il nome del candidato sindaco di Bari dove si vota il 9 giugno. Si tratta di Fabio Romito, 36 anni, avvocato e consigliere regionale del Carroccio. FdI, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e Udc lo mettono in pista. «Romito è una figura giovane - si legge nel comunicato del centrodestra - ma ha già una lunga esperienza amministrativa. Con lui abbiamo la possibilità di voltare pagina».

LO STALLO

Sul fronte opposto, quello della sinistra, per ora c'è ancora lo stallo (M5S insiste su Michele Laforgia e il Pd è fermo su Vito Leccese) ma la ricerca del nome unitario rosso-giallo è in queste ore particolarmente serrata. Secondo questo schema: mettiamo un magistrato come sindaco di Bari, così ci blindiamo. L'ex governatore Nichi Vendola ha contattato, ricevendo la sua disponibilità a candidarsi, il magistrato Nicola Colaianni: 78 anni, docente di diritto costituzionale, ex parlamentare del Pds. Come figura sarebbe perfetta per piacere a Conte, il quale sbandiera il vessillo della legalità. Colaianni è anche l'autore del codice etico dell'università contro le varie parentopoli. Da parte del Pd c'è la volontà di provare questa carta e di far ritirare dalla corsa sia Leccese sia Laforgia. In quota magistrati, circola anche il nome di Gianrico Carofiglio, a chi lo conosce dice: «Il Pd lo adora e lui è il classico dem, ma ormai si è costruito una carriera letteraria e da opinionista da talk show a cui non rinuncerebbe mai».

Transizione 5.0, il piano per l'ambiente e il digitale Destro: «Attenti ai tempi»

▶Padova, 200 imprenditori all'evento di Confindustria Veneto Est e Cciaa

▶Altri 6,3 miliardi dopo i 6,4 in Bilancio Urso: «Il faro è l'efficienza energetica»

L'EVENTO

PADOVA Non solo transizione ecologica e digitale, ma anche formazione e maggior competitività a livello internazionale. Tutto questo è il Piano Transizione 5.0, volto a dare una nuova grande spinta di cambiamento al tessuto industriale. I dettagli sono stati illustrati ad oltre duecento imprenditori veneti ieri mattina al Centro congressi di Padova, nell'evento organizzato da Confindustria Veneto Est e Camera di commercio di Padova, condotto dal direttore de *Il Gazzettino* Roberto Papetti. Il programma di riforma prevede lo stanziamento a livello nazionale di 6,3 miliardi di euro, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di Bilancio per un totale di circa 13 miliardi nel biennio 2024-2025. Fondi di cui beneficeranno anche le imprese venete.

IL PROGRAMMA

«Il Piano Transizione 5.0 è un tassello molto importante per il Paese – ha evidenziato Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy –. Parliamo di crediti fiscali che possono arrivare al 45% e sia come ammontare che come credito fiscale siamo superiori al Piano precedente. Il faro principale è quello dell'efficientamento energetico, da raggiungere utilizzando la tecnologia green per l'autoconsumo industriale. E a differenza dei Piani precedenti, un 10% dei fondi è destinato alla formazione dei lavoratori, perché le competenze sono il fattore che fa la differenza. Così rendiamo più efficienti le nostre aziende sul piano energetico e digitale e contemporaneamente realizziamo in Europa un impianto di produzione di panelli fotovoltaici che può competere con quelli cinesi. Questa modalità di incentivo sarà il futuro europeo e oggi finalmente, con il governo Meloni, lo facciamo insieme a Francia e Germania».

Lo sguardo del ministro è rivolto al futuro e al cambiamento delle logiche oltre i confini nazionali. «Il vicecancelliere tedesco Habeck ci ha chiesto di realizzare la prossima trilaterale a Berlino sull'industria della difesa, perché questa è la prima necessità dell'Europa – ha continuato Urso –. L'idea è passare dall'Europa dei consumi all'Europa dei produttori. Per questo con Habeck e il ministro francese Le Maire abbiamo ritenuto che sia il momento in cui l'Europa debba seguire la strada degli Stati Uniti nel sostenere le proprie imprese e tutelarle dalla concorrenza sleale degli altri continenti».

Urso infine ha parlato agli imprenditori veneti dell'introduzione della Giornata nazionale del Made in Italy, che si svolgerà ogni anno il 15 aprile con lo scopo di «evidenziare in Italia e nel mondo le nostre eccellenze e ispirare le nuove generazioni ai lavori tradizionali e innovativi dell'eccellenza italiana».

LE PROSPETTIVE

Durante l'evento è stata presentata l'analisi del Piano Transizione effettuata da Confindustria Veneto Est, illustrata dal presidente Leopoldo Destro. «Secondo la nostra analisi – spiega Destro – negli anni di applicazione del Piano Industria 4.0 (2017-2021) i benefici fiscali per la spesa in attività innovative hanno generato agevolazioni per 20 miliardi di euro, e a fronte di questo il fattore moltiplicativo ha generato non meno di 60 miliardi di investimenti. Ne hanno beneficiato in prevalenza il manifatturiero e le piccole e medie imprese». Ma un timore sul Piano 5.0 riguarda i tempi di attuazione: «Di fatto per realizzare gli investimenti avremo a disposizione meno di due anni, con l'eventualità che possano verificarsi strozzature dal lato dell'offerta o che tutte le risorse possano esaurirsi nel 2024».

Una delle novità del Piano è la formazione dei lavoratori. «Il provvedimento sostiene i processi di digitalizzazione e innovazione delle imprese ampliando la portata del 4.0 – spiega Marco Calabrò, capo della segreteria tecnica del ministero –. Da un lato si passa all'agevolazione del progetto di innovazione in ottica digitale e di sostenibilità, dall'altro si va a riqualificare i lavoratori». «Oltre ai fondi per gli investimenti in beni strumentali, un aspetto positivo della misura è rappresentato dall'orientamento alla formazione dei lavoratori – aggiunge Antonio Santocono, presidente della Camera di commercio di Padova –. Siamo parte attiva in questo contesto, per accompagnare le imprese nella transizione verso un'economia più sostenibile, favorendo l'innovazione e la creazione di valore nel contesto europeo e globale».

Madeleine Palpella

L'INCONTRO CONDOTTO DAL DIRETTORE PAPETTI

AL CENTRO CONGRESSI
L'evento di Padova è stato moderato da Roberto Papetti, direttore del Gazzettino. Qui sopra Leopoldo Destro, Adolfo Urso e Antonio Santocono (NUOVETECNICHE)

LO STUDIO REALIZZATO DAGLI INDUSTRIALI: CON INDUSTRIA 4.0 I BENEFICI FISCALI HANNO GENERATO INVESTIMENTI TRIPLI

SANTOCONO: «OLTRE AI SOLDI LA MISURA PREVEDE ANCHE L'ORIENTAMENTO ALLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI»

Appalti pubblici, in Veneto il 30% grazie ai fondi Pnrr Ance: «Ora basta fiammate»

IL RAPPORTO

VENEZIA Nel corso del 2023 in Veneto sono stati completati 872 appalti per lavori pubblici, con un calo rispetto al 2022. In aumento è risultata invece la quota delle gare derivanti dagli stanziamenti del Pnrr, pari ad oltre il 30% del totale. «È l'effetto dello stop al Superbonus, ma anche delle turbolenze dei mercati che impongono alle imprese di puntare verso il pubblico», commenta Alessandro Gerotto, presidente veneto di Ance, presentando il Rapporto stilato dall'Associazione dei costruttori sulla base dei dati contenuti nei portali del ministero delle Infrastrutture e della Regione.

I NUMERI

Le procedure andate deserte sono state 32, e cioè il 3,7% di quelle complessivamente bandite, un'incidenza leggermente superiore al 3,3% dell'anno precedente. Verona (5,3%), Venezia e Padova (4,5%) presentano le percentuali più elevate di commesse ignorate. Per quanto riguarda invece le opere avviate, la componente dell'edilizia scolastica sale dal 9,4% al 19,2%, grazie appunto al forte impulso fornito dalle risorse europee. Le province di Treviso, Venezia e Belluno sono sul podio di questo ambito, ma in tutto il territorio regionale si evidenzia una spiccata propensione alla costruzione o almeno alla manutenzione delle scuole. «I dati confermano come il Piano nazionale di ripresa e resilienza abbia dato una spinta determinante a livello di finanziamento – osserva Gerotto – ma è altrettanto evidente che abbia fagocitato il mercato dei lavori pubblici in Veneto».

In totale si tratta di opere per circa 370 milioni, pari al 42,6% dell'importo a gara complessivo, distribuite prevalentemente nel Trevigiano (20,6%) e nel Veneziano (18,3%), con una predominanza delle Province sui Comuni come committenti. In generale le stazioni appaltanti a livello sovracomunale hanno gestito una netta prevalenza delle gare esperite (58,4%), mentre i singoli municipi hanno seguito poco più di un quarto delle procedure aggiudicate, lasciando circa il 15% alle utilities . In maniera più contenuta le risorse provenienti dal Pnrr sono state investite per opere stradali (19,5% degli appalti complessivi), non arrivano al 10% i bandi per la manutenzione delle infrastrutture del territorio o per la salvaguardia del suolo.

LA RIFLESSIONE

Dice ancora Gerotto: «Le gare finanziate dal Pnrr presentano importi superiori a quelli con stanziamenti di altra natura e su questo elemento occorre fare una profonda riflessione e fare in modo che non si continui ad andare avanti a fiammate, ma si organizzi una programmazione di medio-lungo termine soprattutto delle infrastrutture. Questo favorirebbe anche la crescita di imprese di qualità con ricadute anche sulla sicurezza e la stabilità occupazionale».

Il minor prezzo si conferma di gran lunga il criterio di aggiudicazione più diffuso (84,2%), attestandosi mediamente intorno all'8,9%. A livello territoriale sono Verona e Treviso le province che catalizzano le maggiori risorse (rispettivamente 179 e 145 milioni di euro), mentre sono gli enti sovracomunali a gestire la maggior parte dei fondi per un ammontare ben superiore a mezzo miliardo di euro. Cala in maniera sensibile la percentuale di gare al di sotto dei 150 mila euro (26,5% nel 2023 contro 41,6% nel 2022). Invece si conferma intorno all'80% la quota di imprese vincitrici con sede in Veneto. «Quanto ai criteri di aggiudicazione – rileva il presidente di Anci Veneto – il Codice dei contratti pubblici prevede la possibilità di aggiudicare le gare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che richiama il concetto di rapporto qualità/costo dei lavori, e che dovrebbe essere più utilizzato se si vuole qualità nelle costruzioni e sostenibilità di tutto il sistema. Insomma dobbiamo cominciare già a pensare al dopo Pnrr. Per l'edilizia il futuro è sempre nel lungo termine e il dato del calo degli importi delle altre gare, soprattutto nell'ultimo periodo del 2023 e inizio 2024, ci dice chiaramente che non avremo scampo se ci accontenteremo di metterci a dormire sugli allori».

A.Pe.

LAVORI IN CORSO
Il cantiere di un'opera pubblica in Veneto. L'indagine di Ance si basa sui dati ministeriali e regionali

NEL 2023 COMPLETATE 872 GARE SOPRATTUTTO DA PARTE DI PROVINCE IN TESTA LE SCUOLE NELLE AREE DI TREVISO, VENEZIA E BELLUNO

Incidente nascosto e lavori "troppo" veloci: 7 a giudizio per la curva dello stadio

▶Padova, dal 28 ottobre il processo legato alla costruzione di un'area dell'Euganeo

▶Il pm: «Preferita ditta che prometteva tempi stretti per ottenere i voti dei tifosi»

L'INCHIESTA

PADOVA Un subappalto che non si poteva fare, ma anche la promessa di chiudere a tempo di record i lavori. E poi un infortunio nascosto sia dai responsabili che dalla stessa vittima. C'è tutto questo nel capo d'imputazione con cui, il 28 ottobre, davanti al Tribunale monocratico di Padova, si aprirà il processo legato alla costruzione della nuova curva sud dello stadio Euganeo. La porta di un'aula di tribunale l'ha aperta il giudice per le indagini preliminari Maria Luisa Materia, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Benedetto Roberti e disposto il rinvio a giudizio di sette persone (tra imprenditori e professionisti del Comune) e due società che hanno gravitato attorno alla realizzazione del nuovo cuore del tifo biancoscudato, venendo poi travolti dall'indagine di Procura e Guardia di finanza.

I NOMI E LE ACCUSE

A finire di fronte al giudice monocratico sono il responsabile per conto del Comune di Padova dei lavori pubblici, Stefano Benvegnù (imputato di subappalto illecito), e il geometra comunale Giacomo Peruzzi, direttore dei lavori (subappalto illecito): per la Procura padovana i due uomini di Palazzo Moroni "nulla opponevano e nulla deliberavano, anche in tutela del contratto in essere della stazione appaltante", cioè lo stesso Comune, al sostanziale subappalto concesso dalla Esteel (aggiudicataria dei lavori) alla Tecnoedil, priva della certificazione Soa, ovvero la certificazione obbligatoria per gli appalti per i lavori pubblici. In questo modo sarebbero venuti meno anche i controlli anti-mafia.

LE IMPRESE

Dibattimento anche per l'ingegnere Elio Scirocchi, fino a novembre 2022 titolare dell'Esteel di Viterbo che ha vinto l'appalto (turbata libertà degli incanti, subappalto illecito, cooperazione nel delitto colposo, lesioni personali colpose) e per Giovanni Vattiato, titolare della ditta Tecnoedil di Brescia che ha invece ottenuto da Esteel il subappalto, accusato di subappalto illecito, cooperazione nel delitto colposo, lesioni personali colpose. Con loro anche tre dipendenti bresciani di Tecnoedil, a processo per aver insabbiato, in accordo con i due imprenditori, un grave infortunio sul lavoro avvenuto nel cantiere, quando un operaio era stato agganciato da una gru ed era poi caduto nel vuoto: si tratta di Maurizio Norbis di Palazzolo sull'Oglio (cooperazione nel delitto colposo e lesioni personali colpose), Claudio Pasinelli di Palazzolo sull'Oglio (favoreggiamento personale) e Ledian Xoxi, albanese (favoreggiamento personale).

Rinviate a giudizio - per l'incidente sul lavoro - anche le due aziende, chiamate dal Comune di Padova a rispondere come responsabili civili. Lo stesso Comune ha chiesto un risarcimento danni da 2,7 milioni di euro.

PROBLEMI Il 28 ottobre si aprirà il processo legato alla costruzione della nuova curva sud dello stadio Euganeo. A giudizio sette persone tra imprenditori e professionisti del Comune, archiviate le posizioni del sindaco Giordani e dell'assessore Bonavia (nella foto)

CHIAMATE IN AULA PER L'INCIDENTE ANCHE LE DUE AZIENDE CHIAMATE DAL COMUNE COME RESPONSABILI CIVILI

LA REQUISITORIA

«È stata preferita una ditta che prometteva di finire i lavori nel minor tempo possibile - ha detto il pm Roberti di fronte al gup -. Gli ultras e i tifosi portavano voti ed era necessario finire i lavori della curva presto per non rischiare di perdere quelle preferenze». Proprio la promessa di dimezzare i tempi di realizzazione della nuova curva sud (passando dai 550 giorni del bando ai 275 della proposta) era stata la carta vincente giocata dalla Esteel. Le indagini hanno poi svelato che nel 2021 l'azienda laziale aveva in media due operai al giorno impegnati nel cantiere e nel 2022 tre. Per finire i lavori in quei tempi ci doveva essere una forza lavoro di 60 operai. Tecnoedil in subappalto si avvaleva di ditte non in regola con il pagamento della Cassa Edile. E in merito all'incidente in cantiere è emerso che il gruista non aveva il patentino.

LA VICENDA

Domani riprenderanno i lavori in quel cantiere per lavori da 5,8 milioni di euro affidato nel 2020 e poi rimasto sotto sequestro dal novembre 2022 al gennaio 2023. La consegna della curva è prevista in un anno. Nelle more dell'inchiesta erano stati indagati anche il sindaco Sergio Giordani e l'assessore allo Sport Diego Bonavina: la loro posizione è poi stata archiviata nel 2023.

Nicola Munaro

ARCHIVIATA NEL 2023 LA POSIZIONE DEL SINDACO GIORDANI E DELL'ASSESSORE BONAVINA. DOMANI RIPRENDE L'INTERVENTO

Suviana, 2 piani sequestrati La battaglia al buio dei sub «Sembrava la Concordia»

LA TRAGEDIA

BARGI (BOLOGNA) Ora che i corpi delle vittime non ci sono più, restano i muri di una centrale bruciata e allagata, una turbina esplosa e un'inchiesta della Procura di Bologna per disastro colposo e omicidio colposo. Ai piani meno nome e meno otto, dove sono stati trovati i sette morti, sono stati messi i sigilli, domani cominceranno i sopralluoghi degli investigatori e la scatola nera con la memoria dell'impianto di Bargi è stata consegnata ai pubblici ministeri. Dalla lettura incrociata tra i dati che verranno estrapolati da questa sim e i documenti acquisiti sui lavori ormai in fase conclusiva si partirà per stabilire le cause del disastro, per cui il Veneto paga un pesante tributo: Adriano Scandellari è morto, Stefano Bellabona e Sandro Busetto sono rimasti gravemente feriti.

LA VALVOLA

La ricostruzione dell'incidente, al momento un'ipotesi, è che la turbina sia andata fuori giri, abbia accelerato andando in pezzi e per effetto delle scintille avrebbero preso fuoco gli oli dei cuscinetti sotto l'alternatore, almeno due contenenti tremila litri di lubrificante ciascuno. Il motivo per cui la turbina abbia aumentato a sproposito la velocità è tutto da capire ed è avvenuto proprio nella fase di collaudo del secondo gruppo di generazione. La prima preoccupazione degli esperti accorsi sul luogo del disastro era proprio questa: «La messa in sicurezza della condotta in pressione a monte, oltre che dell'area al livello del lago», spiega Giuseppe Petrone, responsabile nazionale dei sommozzatori dei Vigili del fuoco. «Buio, acqua sporca per la contaminazione degli oli dispersi, detriti. Una cosa simile l'ho vista solo dopo il naufragio della Concordia», racconta. «Siamo arrivati alla centrale martedì attorno alle undici di sera. In quel momento c'erano gli uomini dell'Usar», personale specializzato in disastri, «che lavoravano al meno sette e in parte dell'ottavo, i due piani sottostanti erano già completamente allagati». La scena che si presenta ai suoi occhi è spaventosa. «La visibilità era nulla, inferiore ai venti centimetri, i locali invasi dalle macerie. Blocchi di cemento e lamiere, pezzi di turbina e di alternatori. E poi la gran quantità di masserizie. I vani dell'impianto sono aree enormi, misurano circa mille metri quadrati, niente era più al suo posto: suppellettili, mobili, armadietti e scrivanie scaraventati ovunque».

MOBILITAZIONE Una fase dei soccorsi nel corso delle drammatiche operazioni di questi giorni a Bargi
(LAPRESSE)

AL VIA DA DOMANI I SOPRALLUOGHI DEGLI INVESTIGATORI LA SCATOLA NERA È STATA CONSEGNATA AI PUBBLICI MINISTERI

RIVENDICAZIONE Lo striscione firmato dall'Animal liberation front nel vigneto di Brentino Belluno. Nel tondo Maurizio Fugatti

Blitz nella vigna dei Fugatti «Grazie all'ammazza-orsi» Zaia: «Danno all'ambiente»

▶Recise cento viti di Chardonnay in Veneto La cantina è dei cugini del leghista trentino

▶Solidarietà della politica e del sindacato «Vile intimidazione anonima: sarà punita»

LA RIVENDICAZIONE DEI "DURI" DELL'ALF LE ALTRE ASSOCIAZIONI CHIEDONO AL GOVERNO DI IMPUGNARE LA LEGGE SUGLI ABBATTIMENTI

IL CASO

VENEZIA Arriva in Veneto lo scontro fra gli animalisti e il presidente Maurizio Fugatti sulla gestione dei plantigradi in Trentino. Si trova a Brentino Belluno, tra il monte Baldo e l'altopiano della Lessinia in provincia di Verona, il vigneto di Chardonnay in cui giovedì notte sono state recise un centinaio di viti, per un danno quantificato in 60.000 euro: il blitz è stato firmato dall'Alf (Animal liberation front) con l'eloquente striscione "Ringraziate l'ammazza orsi". Il messaggio era rivolto ai proprietari Giuseppe e Cristina Fugatti, proprietari della cantina Roeno e cugini del leghista, che ha ricevuto numerose attestazioni di solidarietà e ha espresso «fiducia al lavoro delle forze dell'ordine che faranno chiarezza».

LE IDEE

All'interno della variegata galassia ambientalista, l'Alf si caratterizza per l'incisività della proprie azioni, rivendicando la necessità di infrangere la legge pur di tutelare gli animali. Dissente il governatore veneto Luca Zaia (Lega): «La differenza di idee si può manifestare senza arrivare ad atti che non possono essere definiti dimostrativi perché danneggiano ambiente, piante e produzioni e offendono persone. Rinnovo la mia vicinanza al collega presidente di Trento e alla sua famiglia con l'augurio che azioni simili non abbiano più a ripetersi». Concorda la senatrice altoatesina Michaela Biancofiore (Noi Moderati): «Sulla gestione orsi, come noto, io la penso diversamente del presidente Fugatti, ma l'amore per gli animali non può essere affermato e fatto valere con gesti di violenza o di danneggiamento. La violenza è sempre l'antitesi dell'amore e del rispetto e viceversa ogni violenza attira altra violenza». Aggiungono i vertici trentini di Cgil, Cisl e Uil: «Non ci sono giustificazioni per atti di questo tipo perché, in democrazia, esistono strumenti, luoghi e momenti per esprimere il proprio dissenso in libertà e chi, invece di percorrere la strada della piena legittimazione, usa forme criminali per sostenere le proprie tesi, non solo delegittima la causa che persegue, ma mina anche la convivenza civile di una comunità che rigetta sempre la violenza e le minacce». Aggiunge la Fiom locale: «Esprimiamo la nostra forte preoccupazione per questa escalation di comportamenti che appartengono alle pratiche mafiose».

LA CONDANNA

Il gesto vandalico appare, a tutti gli effetti, una vendetta trasversale. Esprime riprovazione Nicola Molteni (Lega), sottosegretario all'Interno: «La mia solidarietà e vicinanza al presidente Fugatti e ai suoi famigliari, vittime dell'ennesima indegna intimidazione da parte di chi, nascondendosi vigliaccamente dietro l'anonimato, pensa di intimorire l'azione e il pensiero delle istituzioni democratiche del Paese. Questi sono gesti intollerabili e infami che vanno condannati, certi che gli autori saranno puniti». Se lo augura pure il leghista veronese Lorenzo Fontana, presidente della Camera: «Auspico che i responsabili siano presto individuati e che queste gravi iniziative vengano adeguatamente sanzionate». La senatrice vicentina Mara Bizzotto (Lega) parla di «atto vile, intimidatorio, che si commenta da solo e che ci auguriamo venga condannato da tutte le parti politiche».

L'APPELLO

In queste ore Fugatti ha parlato di plantigradi per annunciare la collocazione di 180 cassonetti e 19 isole interrate per la raccolta dei rifiuti a prova di predazione: «Con un investimento di 1,5 milioni di euro proseguiamo nell'aumento dei bidoni anti-orso nei territori maggiormente interessati dalla loro presenza». Nei giorni scorsi le associazioni animaliste Enpa, Fnpn, Lac, Lav, Leidaa, Leal, Lipu e Lndc Ap avevano lanciato un appello al Governo, chiedendo alla premier Giorgia Meloni e ai ministri Roberto Calderoli e Gilberto Pichetto Fratin di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge con cui la Provincia autonoma di Trento consente l'uccisione degli esemplari problematici, nel numero massimo di 8 all'anno. Nel frattempo il Servizio faunistico provinciale ha accertato che è un orso il responsabile della recente predazione di un asino nella frazione trentina di Sopramonte.

Angela Pederiva

Balletto durante l'autopsia il caso dei medici legali L'Ordine: «Serve rispetto»

▶Cantavano "Gioca Jouer" di Cecchetto di fronte ai cadaveri: possibili sanzioni

▶La scena ripresa in un corso a Malta Il video finisce sui social ed è bufera

LA VICENDA

ROMA Il filmato mostra una ventina di medici in un'aula universitaria. Quasi tutti sono in piedi, alcuni indossano il camice. In sottofondo, l'inconfondibile Gioca Jouer di Claudio Cecchetto. «Baciare», «Capelli», «Saluti». Il volume è alto. Tutti ballano, ridono e imitano i gesti in un clima disteso e spensierato. Peccato che davanti a loro, alla destra della cattedra, si veda chiaramente un gruppetto di colleghi intento a eseguire un'autopsia su un cadavere.

Poco distante, sulla sinistra, un altro corpo coperto da un lenzuolo. Bufera social e numerose polemiche per il video girato durante un corso nazionale a Malta, nel quale vengono inquadrati anche diversi professori di note università italiane. In poche ore quelle immagini del balletto sono diventate virali sul web, suscitando rabbia e sdegno da parte degli utenti, i quali non si sono fatti mancare nemmeno una buona dose di ironie. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), si tratta però di un comportamento «disdicevole», mai avvenuto prima in Italia.

DINAMICA E COLPE

«Credo che la professione meriti rispetto – ha aggiunto – e che ci voglia rispetto anche nei confronti dei cadaveri. Da parte degli Ordini dei medici ci sarà una valutazione deontologica sul comportamento dei professionisti coinvolti».

Le immagini del ballo del Gioca Jouer sono state registrate alcune settimane fa, durante «una pausa di un'esercitazione anatomica all'estero su corpi donati a fini di studio e formazione, quindi assolutamente avulso dal contesto professionale e medico legale». A spiegarlo è il docente di Medicina legale dell'università di Catania, Cristoforo Pomara, titolare di una sessione del Convegno nazionale della società italiana di medicina legale dal titolo "Live Autopsy". «Non era una autopsia giudiziaria né un riscontro diagnostico», ha ribadito il professore, spiegando che il video è stato diffuso «illegalmente». Secondo questa versione dei fatti, il filmato riprende infatti un «momento distensivo, comunque necessario a stemperare la tensione derivante dalle delicatissime attività formative che si stanno svolgendo». Al corso ormai diventato famoso per il ballo di Cecchetto, «si è lavorato per una settimana a tecniche di dissezione difficilissime, anche più di 12 ore al giorno».

A sinistra sullo sfondo alcuni medici eseguono un'autopsia mentre gli altri cantano e ballano

Uno sforzo, questo, che non può essere «mortificato da pochi secondi di un video». Il professor Pomara assicura a nome suo e di tutti i presenti che non vi è «mai» stata «la volontà di mancare di rispetto. Quel rispetto – sottolinea – che invece è mancato a chi ha diffuso le immagini in spregio a ogni principio di riservatezza e che per questo dovrà rendere conto innanzi all'autorità giudiziaria e, ove si tratti di un medico o di un accademico, anche agli organi disciplinari competenti». In conclusione, il docente aggiunge di avere già preso contatti, in questo senso, con il suo avvocato.

IL DISSENSO

In merito alla vicenda sono poi intervenuti anche i medici legali italiani iscritti alla Simla, la società italiana di medicina legale e delle assicurazioni. Tramite le parole del presidente Francesco Introna hanno preso le distanze da quanto accaduto, definendo «riprovevole» l'atteggiamento dei professionisti in quell'aula universitaria di Malta, dove tra un passo di danza e l'altro venivano sezionati cadaveri. «Le autopsie, al pari degli interventi chirurgici – sottolinea – sono realizzate da specialisti del settore e il comportamento deontologico dei medici legali italiani è da sempre improntato al massimo rispetto della dignità del cadavere e dei parenti». Come ha poi fatto sapere il vicepresidente Franco Marozzi, oggi «tutto il direttivo Simla è a Roma per la Consensus Conference relativa alla valutazione medico-legale delle menomazioni all'integrità psico-fisica comprese tra dieci e cento punti di invalidità permanente. Approfitteremo di questa singolare coincidenza – ha detto – per affrontare la questione», esprimendo «dissenso» e prendendo «posizioni ufficiali».

I DUE PADOVANI

Nel video diffuso sul web tra i tanti medici compaiono anche due professionisti padovani: uno lavora per l'università e l'Azienda ospedaliera di Padova, l'altro invece è attualmente in servizio all'ateneo di Bologna. Per quanto riguarda il medico in servizio a Padova, i vertici di Palazzo Bo sono stati subito informati del caso ma hanno già chiarito che non saranno presi provvedimenti disciplinari nei suoi confronti.

Federica Zaniboni

SECONDO IL DOCENTE POMARA IL FILMATO È STATO DIFFUSO ILLEGALMENTE. ANCHE DUE PROFESSIONISTI PADOVANI COINVOLTI

LE IMMAGINI DELLA TV AUSTRALIANA

1) Il killer armato di coltello fa irruzione nel Bondi Junction Westfield, a Sidney; 2) Sulle scale mobili un cliente affronta l'attentatore con una mazza; 3) L'agente di polizia in servizio dopo aver sparato e ucciso l'uomo che aveva provato ad assalire anche lei

L'ATTENTATO

Fa una strage a coltellate nel centro commerciale Ucciso dall'agente-eroina

▶Sidney, sei vittime. L'aggressore era noto alle forze dell'ordine. Escluso il terrorismo

▶Ferita una bimba di 9 mesi. La mamma è morta facendole scudo con il suo corpo

«Camminava con calma, come se passeggiasse tenendo in mano un gelato. Invece era un coltello. Una lama enorme, lunga, su un manico nero. Quando ha cominciato a colpire è sceso un silenzio innaturale, non ho sentito le grida della gente pugnalata, ricordo solo silenzio». Paul non ha tirato fuori il telefonino per filmare l'attacco. È rimasto pietrificato a guardare da dietro i vetri di un negozio di vestiti dove cercava un paio di pantaloni. È successo tutto in fretta al Westfield Bondi Junction Shopping Center, ieri pomeriggio intorno alle tre e mezzo.

LA VICENDA

È sabato, il centro commerciale su sei piani di Bondi, quartiere di negozi a est di Sydney, poco lontano dalle spiagge, è pieno: si viene qui a comprare, ma anche a passeggiare, a mangiare in famiglia, a fare sport, c'è una palestra, un grande cinema. Il massacro comincia così, senza un fiato, e finisce coi colpi dell'arma di una poliziotta, un'agente sola, l'eroe del giorno.

La gente terrorizzata l'ha vista al piano terra del centro commerciale e l'ha tirata per la camicia blu, indicando i piani superiori, dove un uomo con una maglia da rugby stava ammazzando i passanti. Lei gli è corsa dietro, e quando lui si è girato per colpirla, gli ha scaricato contro la pistola d'ordinanza. Senza perdere il sangue freddo, ha tentato un massaggio cardiaco, ma l'uomo è morto sul colpo. Il bilancio è terribile, poteva essere devastante: sei i morti, cinque donne e un uomo, undici i feriti, tra cui la piccola Harriet di nove mesi. La mamma è riuscita solo a metterla tra le braccia del primo uomo che ha incontrato, poi è deceduta in ospedale. La neonata, colpita allo stomaco, è stata sottoposta a un intervento chirurgico.

SABATO DI SANGUE

A sinistra una famiglia scampata alla strage e a destra la mamma uccisa nel tentativo d salvare la figlia di 9 mesi, rimasta gravemente ferita allo stomaco

L'IDENTIKIT

L'aggressore potrebbe essere un tossicodipendente, D.I., sui 30 anni, residente in un sobborgo di Sydney, ma fino a ieri sera la polizia non aveva confermato ufficialmente l'identità. È noto alle forze dell'ordine, e l'attacco non sarebbe legato a motivi terroristici. L'uomo è su tutte le immagini delle camere di sorveglianza del centro commerciale, l'attacco è stato ripreso da mille telefonini. Lo si vede entrare al Bondi Westfield alle 3 e 10. Poi esce, e rientra dieci minuti dopo. In mano ha un grosso coltello. È vestito come se andasse a fare sport: scarpe da ginnastica, i calzoncini e la maglia verde con le strisce gialle dei kangaroos, la nazionale di rugby australiana. Si muove sicuro ma con calma e comincia a colpire, «a caso» dicono i testimoni. Senza badare a donne, anziani, bambini, giovani. La gente comincia a correre, si nasconde nei negozi che sbarrano le porte, nei magazzini, tanti cercano le scale antincendio, le uscite di sicurezza. Si formano barricate con scatoloni. Mentre lui, là fuori continua a colpire, prende le scale mobili, cambia improvvisamente direzione. Yohan François Philip, 29 anni, non dimenticherà mai la scena: lui barricato con almeno altre cinquanta persone dentro un negozio di abbigliamento con le pareti e le porte di vetro. Vede correre una donna coperta di sangue che sbatte i pugni per farsi aprire e cercare rifugio, la fanno entrare, dietro di lei compare l'assalitore, chino su due persone stese a terra in un lago di sangue. «L'ho visto ripartire di corsa verso un negozio di bagagli - ha raccontato Philip all'agenzia PA - e lì ha accoltellato un'altra donna». Tanti hanno cercato di sbarrargli la strada: una guardia è stata uccisa e un'altra ferita.

Il premier Anthony Albanese ha espresso lo choc della nazione e lodato «l'umanità e l'eroismo» di tanti cittadini. Ha subito assicurato che l'uomo ha «agito da solo» senza sbilanciarsi sulle ragioni dell'assalto.

Francesca Pierantozzi

«Ero a 50 metri da quel folle sentivo gli spari e le sirene» Trevigiano "vive" l'orrore

IL RACCONTO

TREVISO «Hanno abbassato le saracinesche, ci hanno detto di restare immobili. Sentivo sirene, spari. Sapevo che stava accadendo qualcosa a meno di 50 metri da dove mi trovavo». Paolo Beraldo, trevigiano, fisioterapista, ieri mattina si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato: dentro il centro commerciale Bondi Junction Westfield. Era appena entrato nel supermercato quando, attorno a lui, è scoppiato l'inferno.

PAURA

«Stavo scendendo con le scale mobili ed entrando nel supermercato quando ho sentito gente urlare e ho visto le guardie agitate, parlare alla radio, impugnare le armi». Paolo, da anni, si divide per lavoro tra la sua Treviso, dove è nato e cresciuto nel cuore della città, e l'Australia. Ieri mattina, come tante altre volte, era andato nel grande centro commerciale in uno dei sobborghi di Sydney, a poca distanza dalla spiaggia. È quindi stato l'inconsapevole testimone della tragedia in corso, dell'assalto di un giovane che armato di coltello ha ucciso ben sei persone. «Mi pare di aver anche intravisto, nella confusione, l'aggressore: un giovane dai tratti orientali - continua il trevigiano - la vera paura però l'abbiamo avuta alla fine, quando ci hanno fatto evacuare in grande velocità. Temevamo ci fosse una bomba». Il racconto del trevigiano è molto lucido. A qualche ora di distanza, tornato a casa, ha recuperato calma e tranquillità. A parte il grande spavento, non ha subito alcun danno. E si è reso conto del pericolo corso solo quando tutto era già finito.

LA SCINTILLA

«All'inizio abbiamo sentito solo una grande confusione. E abbiamo iniziato a preoccuparci solo dopo aver visto le guardie della sicurezza correre con le radio e le armi in pugno. All'improvviso le saracinesche dei vari negozi presenti nel centro commerciali hanno iniziato ad abbassarsi e tutti cercavano rifugio». Lui è entrato nel supermercato: «Ci hanno detto di stare fermi, hanno chiuso tutto. Saremmo stati lì 15-20 minuti. Accanto a me avevo una ragazza che aveva visto l'aggressione alla mamma col bambino di pochi mesi, era terrorizzata. Mi sono reso conto che l'aggressore stava colpendo a non più di 50 metri da dove mi trovavo». E un brivido è corso lungo la schiena: «Ho realizzato che, pochi minuti prima, per quello stesso punto del centro commerciale c'ero passato anche io». In attesa che qualcuno arrivasse, che la polizia facesse qualcosa, il centro commerciale si è riempito di urla, lamenti, sirene e spari. Mentre Paolo Beraldo era nel supermercato, le forze speciali della polizia di Sydney facevano irruzione e abbattevano l'aggressore: «Non riuscivamo a capire se gli attacchi fossero state portate solo col coltello e anche con armi da fuoco, c'era tanta incertezza. Ma eravamo sicuri che la polizia sarebbe intervenuta presto: un centrale è distante non più di cinque minuti dal centro commerciale». La tensione è arrivata alle stelle alla fine, al momento di uscire: «Con l'evacuazione abbiamo avuto veramente paura. Si era diffusa la voce che ci fosse anche una bomba. E fino a quando non siamo usciti un certo timore c'è stato». Stando dentro, in mezzo a quella confusione, nessuno ha avuto la chiara percezione di cosa stesse accadendo: «Ovviamente sapevamo delle aggressioni, che c'erano delle vittime. Ma solo dopo abbiamo capito la portata di quanto accaduto. E di quanto eravamo vicini. Come sempre poi la vera paura ti assale quando ti rendi conto del pericolo corso. E la sorpresa è ancora più grande pensando che siamo a Sydney e qui siamo sempre stati al sicuro. Queste cose non erano mai successe. Fino a oggi».

DA ANNI IN AUSTRALIA «IMPROVVISAMENTE SI SONO ABBASSATE LE SARACINESCHE I POLIZIOTTI CI HANNO FATTO EVACUARE»

IN AUSTRALIA Paolo Beraldo da anni si divide per lavoro tra Treviso e Australia. Era nel centro commerciale di Sydney, luogo della spaventosa strage

Paolo Calia

Economia

«BENE LA RIFORMA DEL JOBS ACT L'ARTICOLO 18 È ANACRONISTICO»

Luigi Sbarra
Segretario della Cisl

Casa, mutui più convenienti continua la discesa dei tassi

▶L'Abi: a marzo il livello si è attestato al 3,7% e con le mosse della Bce la riduzione accelererà

▶I conti correnti in Trentino rendono il triplo rispetto alla Campania. Sileoni (Fabi): Sud penalizzato

L'ANDAMENTO

ROMA Mutui meno cari e conti correnti più remunerativi, seppure con disparità tra Nord e Sud. A marzo, secondo l'ultimo rapporto dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,79%, dal 3,89% di febbraio. Ancora più ampio il divario rispetto al 4,42% di dicembre scorso. Insomma, comprare casa è più conveniente. E con le prossime mosse della Bce i tassi d'interesse proseguiranno nella loro discesa. Intanto la Fabi, la federazione autonoma dei bancari, registra al momento la presenza di 1.151 miliardi di euro sui conti correnti degli italiani, in calo dal 2023 al 2022 del 3,6%: fanno 43 miliardi di euro in meno.

LO SCENARIO

I correntisti, evidentemente, hanno attinto alle loro riserve per far fronte al caro-vita. La buona notizia è che oggi con 5.000 euro sul conto corrente si guadagnano fino a 18,2 euro l'anno (a Trento e Bolzano). L'asticella però a Roma scende a quota 13 euro, si abbassa a 10 euro ad Ancona e precipita a 6,5 euro a Napoli. Tornando ai dati dell'Abi sui mutui, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 5,26%, dal 5,34% di febbraio e dal 5,45% di dicembre. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,79%,

SI REGISTRA UNA DIMINUZIONE ANCHE DEI COSTI DEI FINANZIAMENTI CHE RIGUARDANO LE IMPRESE

dal 4,80% del mese precedente. Ma l'Abi registra anche un calo sui tassi di mercato nei primi 10 giorni di aprile. Nella prima decade del mese in corso, infatti, il tasso sui Btp è stato in media del 3,78%, in diminuzione di 121 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,68%, in diminuzione di 84 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. E ancora. Il tasso sui Bot a sei mesi è stato in media del 3,67%, in discesa di 38 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Infine, l' Euribor a 3 mesi è stato in media del 3,89%, in calo di 11 punti rispetto al massimo registrato a ottobre. Il rapporto mensile dell'Abi fotografa poi un aumento della raccolta: cresce sia quella indiretta, sia quella diretta. Per la raccolta indiretta si rileva un incremento di circa 218 miliardi tra febbraio 2023 e febbraio 2024. A marzo 2024 la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto a un anno prima del 18,5% (+17,9% nel mese precedente). Conseguentemente, i soli depositi, nelle varie forme, sono scesi a marzo dello 0,3% su base annua. La Fabi come detto denuncia invece le disparità territoriali nella remunerazione dei conti correnti, indicando le regioni più penalizzate. Con il segretario Lando Sileoni che dice: Sud sfavorito rispetto a Nord e Centro Italia.

Nel rapporto sulle remunerazioni della Federazione autonoma bancari italiani si legge che da Nord a Sud «non ci sono le stesse opportunità di guadagno per i risparmi delle famiglie italiane, infatti la media nazionale del tasso d'interesse praticato dalle banche alla clientela per un conto corrente fino a 50 mila euro, a fine 2023, era dello 0,21%, ma nelle venti Regioni del Paese si riscontrano livelli assai diversi». Sileoni è netto: «Gli sforzi che fa un correntista a non veder remunerato il proprio risparmio sono ancora più grandi per le famiglie che vivono al Sud, già colpite dalla sperequazione lavorativa ed economica. I troppi soldi che dormono in banca rappresentano una parte importante della ricchezza del Paese». Un quinto della liquidità degli italiani si trova in Lombardia. Alla fine dello scorso anno i correntisti residenti nella regione avevano, in totale, 234,4 miliardi. Seguono il Lazio con 120,9 miliardi e il Veneto con 105,4 miliardi, il 10,5% e il 9,2% delle riserve italiane. Fuori dal podio l'Emilia Romagna (8,5%), il Piemonte (7,8%), la Campania (7,6%) e la Puglia (5,3%).

Francesco Bisozzi

Carburante La denuncia dei consumatori

La benzina sfonda quota 2,5 euro in alcune città

Benzina a 2,5 euro al servito in alcuni distributori del Belpaese, in autostrada, ma anche in qualche città - Le associazioni dei consumatori e in particolare il Codacons tornano a tuonare contro il caro-benzina, ma il Mimit minimizza. I prezzi medi sono arrivati a: 1,915 euro/litro la benzina e 1,812 euro/litro il gasolio al self, 2,053 euro/litro la verde e 1,953 euro/litro il gasolio al servito.

Rc Auto meno cara: scatola nera portabile

L'INIZIATIVA

ROMA Arriverà a breve la nuova legge sulla concorrenza. Il governo, con il ministero delle Imprese schierato in prima linea, sta lavorando alla messa a punto del nuovo ddl, facendo tesoro anche delle segnalazioni dell'Antitrust, concentrando l'attenzione sull'Rc auto. Per ridurre i prezzi e contenere il fenomeno delle frodi, il meccanismo da favorire il più possibile è quello della scatola nera. Secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'Ivass, dal 2014 al 2022 si è registrato infatti un significativo calo dei prezzi nel settore assicurativo in parte ascrivibile proprio all'aumento del tasso di penetrazione della scatola nera, installata sul 21,5% dei veicoli.

Ma a fronte di significativi sconti di benvenuto per i nuovi clienti, la riduzione di premio applicata dal secondo anno di installazione della scatola nera avviene solo se l'assicurato non cambia compagnia. Un atteggiamento che genererebbe fenomeni di lock-in, ovvero di fidelizzazione forzata del consumatore, con conseguente riduzione della mobilità della domanda e degli effetti pro-concorrenziali tipici dello strumento. Seguendo quindi la direzione auspicata dall'Antitrust, il Mimit starebbe valutando un intervento normativo, con la collaborazione delle imprese assicurative, che consenta la portabilità dei dati telematici registrati dalle scatole nere installate sui veicoli, oppure l'individuazione di un set di dati portabili regolando le modalità di trasmissione degli stessi dati tra i vari operatori del settore, così da consentire al consumatore di scegliere ogni anno l'offerta più conveniente sul mercato.

Salvini e i costi per le case green: «Faremo cambiare rotta alla Ue»

LA STRATEGIA

ROMA Affondo di Matteo Salvini contro la direttiva sulle case green e le politiche ambientaliste dell'Unione europea. Secondo il vicepremier si tratta di una norma «sulle case black, in linea con misure che rischiano di avvantaggiare non l'ambiente, ma altri competitor», come i cinesi. Il governo ha votato contro il testo assieme all'Ungheria di Viktor Orbàn. E ora il leader della Lega si dice convinto che, dopo il voto europeo dell'8 e del 9 giugno, gli equilibri politici e le misure green dell'Ue «possono cambiare», con un nuovo tagliando sulle misure di questo tipo. In tal senso si muoverà il centrodestra.

Per Salvini la direttiva, che secondo le prime stime comporterà lavori praticamente obbligatori in circa 5 milioni di edifici, per un costo che oscilla dai 10mila ai 60mila euro, «è una tassa per l'Italia». Per cui, aggiunge, «ha fatto bene il ministro Giorgetti a chiedere chi paga».

GLI EFFETTI

Il conto complessivo, per ora, secondo esperti, consumatori, sindacati e imprese, si aggira tra i 75 e i 270 miliardi. Di questi, ad oggi, solo 30 o 40 sono recuperabili tra Pnrr e nuovi fondi Ue, o conteggiando gli interventi anti-sismici già fatti. Il ministero delle Infrastrutture, però, sta cercando di stimare con più precisione i costi previsti dalla direttiva.

Il testo impone di tagliare il consumo di energia degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035, con benefici in bolletta che secondo alcuni esperti possono arrivare fino a migliaia di euro (3mila per il gas in una famiglia media). Non solo, la Commissione europea sottolinea che, in piena emergenza climatica, gli edifici sono responsabili del 36% delle emissioni inquinanti del Vecchio Continente.

Il vicepremier Matteo Salvini

IL VICEPREMIER: «AL G7 DEI TRASPORTI RIBADITO IL PRINCIPIO DELLA NEUTRALITÀ TECNOLOGICA, AVANTI CON IL PRAGMATISMO»

«Tutto bello - commenta Salvini - si cambia la moto, la macchina, il furgone, il camion, la caldaia, i serramenti, ma chi paga? Noi, come governo, abbiamo un approccio diverso: all'eurotassa sulla casa stiamo rispondendo definendo, e conto arrivi nei prossimi giorni in consiglio dei ministri, un piano salva casa che tende a sanare, regolare, liberare tutto quello che all'interno degli immobili». Piano per sanare le lievi irregolarità o i piccoli abusi edilizi contestato dalle opposizioni, in quanto considerato «l'ennesimo favore a furbetti ed evasori». Dall'Alleanza Verdi/Sinistra, poi, si invita il governo a sostenere la direttiva sulle case green con nuovi incentivi pubblici, che siano finanziati da tasse sui grandi patrimoni o da imposte sugli extraprofitti di banche e società energetiche.

Nel frattempo il vicepremier esulta per l'inserimento della "neutralità tecnologica ed energetica" tra i principi cardine del G7 dei trasporti. Lo si legge al punto 19 della maxi-dichiarazione di 67 punti approvata ieri dai ministri.

LA NOVITÀ

Il principio è: non conta la fonte energetica o la tecnologia, anche se alcune sono più impattanti di altre, ma l'obiettivo di progressiva riduzione delle emissioni inquinanti. Nel documento del G7 dei trasporti si parla di «veicoli a zero e basse emissioni e carburanti rinnovabili neutri in termini di emissioni, come i biocarburanti sostenibili e gli e-fuel». Via libera anche agli investimenti in «infrastrutture per veicoli a zero e basse emissioni, nelle infrastrutture di ricarica e nei carburanti alternativi e nella fornitura di carburanti rinnovabili e sostenibili». Per Salvini si «conferma la transizione ecologica improntata a buon senso e pragmatismo: non tutto è solo elettrico».

Il vicepremier sottolinea però che l'Ue, che ha messo al bando la produzione di auto endotermiche dal 2035 e prevede una verifica tra due anni, non va nella stessa direzione.

G.And.

La scelta

I formaggi Dop a tutela dei territori

Tre Dop italiane si uniscono per una operazione di difesa culturale e sociale del comparto caseario, e del mondo dell'allevamento e della trasformazione del latte. Sono la Casciotta d'Urbino Dop (Marche e provincia Rimini - Emilia Romagna), il Piave Dop (provincia Belluno - Veneto) e il Provolone Valpadana Dop (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Provincia autonoma di Trento). Le Dop svolgono un ruolo chiave nel panorama del Made in Italy italiano ed europeo con un valore di produzione di circa 5,2 miliardi e 8,6 miliardi di valore al consumo, secondo dati Ismea Qualivita. Le Dop sono importantissime anche per la tutela della sostenibilità ambientale.

Bcc Pordenonese e Monsile patrimonio netto a +10,83%

▶Oggi l'assemblea per il bilancio 2023. Utile di 25,94 milioni, dato in calo del 4,77%
Il presidente Rambaldini: «Profitti e servizi». Il dg Pilosio: «Il 48% dei prestiti a Pmi»

LA BANCA

PORDENONE È il giorno dell'assemblea di Bcc Pordenonese e Monsile. I dati che saranno presentati all'assemblea di questa mattina evidenziano aumenti non solo numerici, bensì anche qualitativi. «Il bilancio 2023 ha messo in luce la capacità della Banca di generare utili e profitti, ma soprattutto di tradurli in opportunità e in servizi per tutto il territorio in ottica di prospettiva e di valore», spiegano il presidente Paolo Loris Rambaldini e il direttore generale Gianfranco Pilosio.

GLI OBIETTIVI

Sottolinea in particolare Rambaldini: «Il nostro Consiglio di amministrazione ha definito gli obiettivi strategici per il triennio focalizzandosi sull'importanza dell'ascolto, della relazione di qualità, della concretezza, della responsabilità e della solidarietà nel rispetto delle tematiche Esg». Attenzione, dunque, anche ai profili di sostenibilità. «Per quanto riguarda il bilancio, il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a 248,55 milioni di euro, con un incremento del 10,83% rispetto all'anno precedente», spiega il presidente, che continua: «Quest'anno, tra l'altro, abbiamo sostenuto molte operazioni interessanti, sia piccole sia grandi, e in diversi settori produttivi. Ed è importante sapere che oltre il 95% di ciò che raccoglie la nostra Bcc, viene reinvestito nella zona di operatività della Banca grazie al presidio delle nostre 58 filiali, operative in oltre 120 comuni distribuiti su 4 province (Pordenone, Treviso, Udine e Venezia) contigue tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto».

Anche il risultato d'esercizio si chiude con un utile netto di 25,94 milioni di euro (4,77% in meno rispetto allo scorso anno), «ma ampiamente significativo, perché evidenzia lo stato di salute della banca che migliora le proprie performance in relazione a tutti gli indicatori di solidità e di efficienza e che ci consente di investire sul territorio per guadagnare posizioni in termini di fiducia, di assistenza concreta e di apertura a nuove opportunità», dice ancora Rambaldini, sottolineando che la Bcc «è una Banca di persone, non di numeri».

CREDITO COOPERATIVO La sede della Bcc Pordenonese e Monsile

LO SVILUPPO

Pilosio dà voce al bilancio di sviluppo della Bcc Pordenonese e Monsile: «È stato davvero un anno di grande lavoro, di dinamicità, di attivismo in progetti mirati e di grandi risultati. Un anno caratterizzato dall'aumento dei tassi di interesse sui crediti in conseguenza di una politica della Bce che ha ripetutamente innalzato il costo del denaro». Non poteva mancare il riferimento all'attuale situazione di instabilità e di guerra: «Il clima generale di incertezza – prosegue il dg –, dovuto anche all'instabilità politica di aree molto vicine all'Europa e le guerre in atto, ha in generale rallentato la propensione agli investimenti e a progettualità di ampio respiro sia per i privati e le famiglie sia per le imprese. E i nostri risultati sono stati buoni con i 1.515 mutui ipotecari, chirografari e crediti al consumo che la Banca ha erogato nel corso del 2023, su un totale di 285 milioni di euro (il mercato ha fatto -25,4%)».

Alla data del 31 dicembre 2023, inoltre, il totale dei crediti verso la clientela della Banca si attesta a 1 miliardo e 690 milioni di euro. E Pilosio prosegue illustrando ancora i dati bancari: «I prestiti complessivamente erogati sono destinati per il 49,9% a famiglie consumatrici e per oltre il 48% a Pmi. Questo significa, per noi, dare linfa al sistema territoriale e produttivo ed essere vicini alle opportunità vere delle nostre comunità».

Sara Paolin

«Fra 10 anni 3 milioni di lavoratori in meno»

L'ANALISI

VENEZIA È allarme occupazione secondo la Cgia di Mestre: nel giro di dieci anni in Italia la platea delle persone in età lavorativa (15-64 anni) diminuirà di 3 milioni. Il calo riguarderà anche il Veneto, dove la riduzione sarà di 219.000 unità, pari a -7,1%: se all'inizio del 2024 quella coorte demografica includeva poco più di 3 milioni di unità, nel 2034 la stessa è destinata a scendere, arrestandosi a 2 milioni e 850mila persone. Per gli analisti, le ragioni vanno ricercate nel progressivo invecchiamento della popolazione: «Con sempre meno giovani e con tanti baby boomer destinati a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età, nei prossimi anni molti territori subiranno un autentico "spopolamento", anche di potenziali lavoratori».

I TERRITORI

Tra le 107 province d'Italia monitorate, sottolinea l'Ufficio studi della Cgia che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat, solo quella di Prato registrerà una variazione assoluta positiva (+ 1.269 unità). Tutte le altre 106, invece, avranno il saldo anticipato dal segno meno. A livello veneto, la provincia più interessata dalla contrazione sarà Rovigo: nel Polesine entro il 2034 è prevista una riduzione del 12% (-16.738 unità), seguono Belluno con il -9,6% (-11.557) e Venezia con il -8,6% (-45.128). «Insomma – osservano gli autori della ricerca, coordinati da Paolo Zabeo – lo spopolamento interesserà soprattutto i territori già oggi economicamente più in difficoltà rispetto alle altre province venete. Già oggi molte imprese venete denunciano la difficoltà di trovare personale preparato da inserire nel proprio organico. Figuriamoci fra qualche anno, quando il numero dei giovani che si affaccerà sul mercato del lavoro sarà sempre più esiguo e insufficiente a rimpiazzare i tanti che, invece, andranno in pensione». Nonostante ciò, il Mezzogiorno potrebbe comunque avere meno problemi del Centro-Nord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il Sud, avendo un tasso di disoccupazione e di inattività molto elevato, potrebbe avere meno problemi degli altri a colmare, almeno in buona parte, i vuoti occupazionali che si andranno a contare, soprattutto nel settore agroalimentare e in quello ricettivo (hotel, ristoranti e caffetterie). «Tuttavia – aggiunge la Cgia – è innegabile che tante imprese venete, soprattutto di piccola dimensione, dovranno ridimensionare gli organici perché impossibilitati ad assumere. Per le medie e grandi imprese, invece, il problema dovrebbe essere più contenuto. Con la possibilità di offrire stipendi più elevati della media, orari ridotti, benefit e importanti pacchetti di welfare aziendale, i pochi giovani presenti nel mercato del lavoro non avranno esitazioni nel scegliere le grandi imprese».

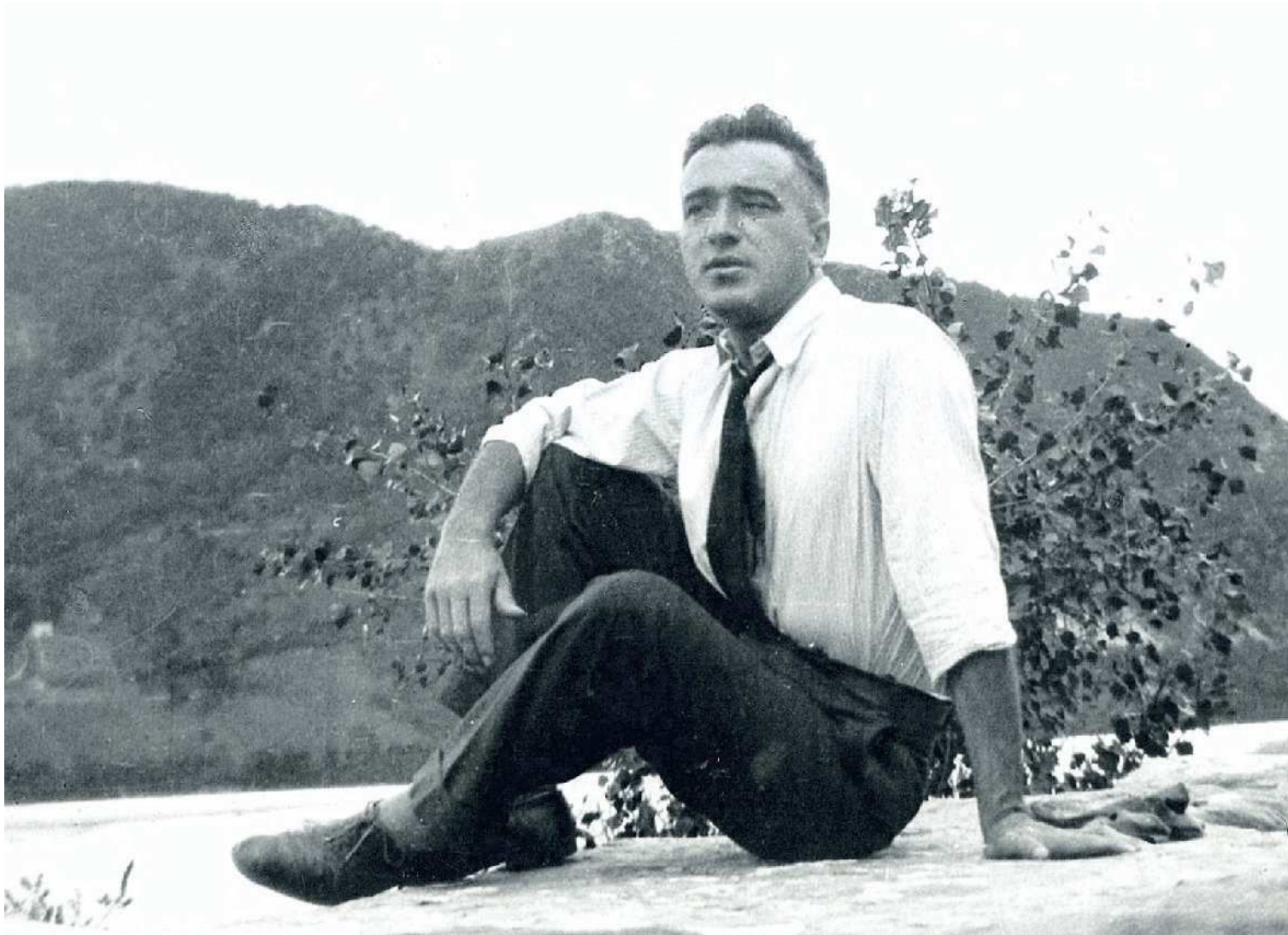
LA CGIA DI MESTRE: «INVECCHIERÀ ANCHE IL VENETO SOPRATTUTTO A ROVIGO, BELLUNO E VENEZIA»

Immagine scattata da Man Ray

Kiki de Montparnasse, foto all'asta per 151 mila euro

Due anni fa "Le Violon d'Ingres" (1924) dell'artista Man Ray (1890-1976), che mostra la schiena di una donna nuda con due fori a F dipinti per far sembrare il suo corpo un violino, è stato venduto da Christie's per 12,4 milioni di dollari. Così nel 2024 la stampa della famosa immagine della musa dell'artista, Kiki De Montparnasse, (nella foto) ha stabilito un record per la fotografia grazie al suo raro status di copia fotografica originale. Ora una delle tre stampe realizzate dall'artista del Dadaismo a partire dal negativo originale nel 1970 è stata venduta all'asta di Christie's a Parigi per 151.200 euro (162.025 dollari). Il prezzo finale è stato nettamente superiore alla stima di 40 mila-60 mila euro. L'aggiudicazione faceva parte di un'asta di 200 opere di Man Ray provenienti dalla collezione della storica dell'arte Marion Meyer. Meyer aveva conosciuto Man Ray alla fine degli anni Sessanta grazie al marito Marcel Zerbib, editore e amico intimo dell'artista. Anche la gallerista tedesca entrò a far parte della cerchia ristretta di Man Ray.

Viaggio immaginario nell'America del Nord

Abito in un albergo vicino a Broadway - Mi diverto al passaggio di certe bande musicali composte di sole donne - Una folla alluvionale sui marciapiedi di New York

STORIA Giovanni Comisso a sinistra, le sue lettere e sotto un articolo

Allo scrittore venne affidato dal Gazzettino nel 1964 un reportage sulla società e la vita negli Stati Uniti, ma fu costretto a rinunciare al viaggio. Fu così che decise comunque di scrivere e descrivere il mondo oltreoceano grazie alla sua fantasia "Avvisando" i lettori si pubblicarono 4 articoli deliziosamente grotteschi: la narrazione appare mediata dai film di Hollywood

Comisso e l'America inventata

IL RACCONTO

Come sono gli Stati Uniti? La risposta più sincera sentita è stata di un professionista: "Tolte le grande città sono un po' di Preganziol sulla Mestre-Treviso, con uno filo di Zero Branco; qualcosa della periferia di Este e Rovigo, più poca pedemontana".

Descrizione vera e leggera di una grande periferia di tutto, provincia ovunque. Sentimenti compresi. Non avremmo immaginato di scovare la stessa descrizione degli Usa in una storia scritta nell'inverno del 1964, sessant'anni fa.

REALTÀ & FANTASIA

Autore Giovanni Comisso, (1895-1969) legionario a Fiume, grande viaggiatore, vita tra Chioggia, Parigi e il mondo allora collaboratore del Gazzettino, scrittore raffinato che in quattro articoli in terza pagina descrive un Nord America fantastico ma verissimo. I lettori del Gazzettino erano avvisati con poche righe che precedevano gli articoli "americani" che Comisso "doveva recarsi negli Stati Uniti ma ha rinunciato al viaggio. Non ha però rinunciato al reportage, che ha steso ugualmente affidandosi alla memoria della sua fertile fantasia".

L'autore si farà trasportare dal racconto tanto che in certi momenti è deliziosamente grottesca la distopia creata da Comisso che voleva andare negli Usa per capir se fosse vera l'immagine che in tanti si era creata attraverso i film. E conoscere se le case lì fossero umide: tolto nel deserto, le trova umide come nel Veneto. Pagine da antologia.

NEW YORK

"Il mio albergo di New York – scrive – era vicino a Broadway, vale a dire la strada più festaiola della città, sebbene tutte le strade che avevo fino ad allora percorso mi fossero sembrate strade di una città in festa". (...) ". Mentre minaccia di nevicare Comisso si infila in un teatro di Broadway e descrive la vitalità dei ballerini "negri", delle donne bellissime sul palco e dell'orchestra che parevano voler "celebrare e imporre la vitalità come fosse l'essenza del popolo americano". Ma lo scrittore è malinconico e sa che la memoria di una città non si ferma ai grattacieli. Della Cina ricorda solo un fiumiciattolo sporco e una vecchia con pipa d'argento, della Grecia un carciofo più che il Partenone. A New York spiccano due operai, un tedesco in tuta blu che in un'intelaiatura di tubi "faceva tutto"; l'altro, mingherlino, "non faceva niente e fumava".

IN UN PRIMO ARTICOLO RACCONTA LA VITALITÀ DI BROADWAY TRA BALLERINI "NEGRI", DONNE MOZZAFIATO E ORCHESTRA SUL PALCO

LA FARM DI PILON

Il viaggio immaginario si sposta nella profonda campagna del Nebraska. Scendendo dalla nave Comisso aveva incontrato un reggimento di marines con bambole in grandi scatole di cartone. Quegli uomini che baciavano e stringevano al corpo bambolone lo attraggono e - pur capendo "che era difficile comunicare con i loro cervelli" – si avvicina ad uno che gli consiglia di andare a vedere la "farm" di suo padre nel Nebraska e una scuola di marines. Cinque ore di volo (immaginario) in aereo e Comisso atterra all'aeroporto della capitale Lincoln, per percorrere con l' autista trecento chilometri nella grande pianura fino all'isolata fattoria di Pelon. "Scesi dall'auto spiegando in inglese chi ero e che cosa volevo: un uomo barbuto e brizzolato ci guardava con indifferenza. Mi rispose che potevo parlare in questa lingua essendo anch'egli italiano. Dalla cadenza capii che era veneto, proprio della mia provincia e che suo cognome era un'americanizzazione di quello di Pilón. "Il vecchio Pilón appariva ai riverberi delle fiamme come un capo indiano, eppure era un uomo della mia stessa terra. Di colpo mi chiede se Mussolini era morto davvero e se al suo posto governava il Papa". Questo veneto fuori dal mondo racconta che il governo americano, vent'anni fa, gli aveva regalato 50mila acri (circa 25mila ettari, un decimo della provincia di Treviso) di foresta. Anni di lavoro nei campi, debiti e pagamenti a rate - cinque figli tutti sposati a ragazze trevigiane immigrate – e le cose andarono meglio; ma i debiti restavano. Come sono i figli di Pilón che arrivano prima di sera? "A vederli si poteva giurare che erano tutti puri esemplari d'America, quell'America mentale che ci eravamo creati attraverso tante storie (...) ma osservandoli a fondo si scopriva che i tratti ritenuti "americani" erano invece il marchio principale della gente della vallata del Piave, dove si erano modellati gli avi che avevo conosciuto".

IN UN ALTRO "PEZZO" RACCONTA LA TRASFERTA IMMAGINARIA IN NEBRASKA DOVE SCOPRE UNA FAMIGLIA DI ORIGINE VENETA

SCUOLA MARINES

Nell'albergo di Los Angeles, prima di visitare la scuola dei marines, Comisso incontra cuochi bolognesi che cucinano tortellini, zampone di Modena e gli offrono Sorbara. La caserma dei marines è quella che conosceremo con "Full Metal Jacket" di Kubrick: trova il soldato John Pilón (il 1964, l'anno dopo gli Stati Uniti entreranno in forze nel Vietnam del Sud). "A Los Angeles ci vuol poco per annullare la personalità dei militari - è il sommario del titolo – Le reclute sono sottoposte ad una dura prova psicologica: devono dichiarare di aver torto anche se hanno ragione".

VIETATO STERNUTIRE

Non ha visto Hollywood, niente città cinese a San Francisco, non gli interessa Disneyland ("anche lì mangiano pop-corn"), non gli può importare di Chicago città dei macelli; odiando i governi non va a Washington. In attesa del piroscafo che lo riporterà in Italia, Comisso è tornato in un grande albergo di New York dove passa il tempo descrivendo dall'ingresso pettegolezzi e furberie di ambasciatori e viaggiatori. E dove viene raggiunto da due giornaliste che lo vogliono intervistare. "Non sono importante". "Lo siete se state in un albergo così". E via con le domande: ma tutto finisce quando Comisso sternutisce. "Le due si erano alzate in piedi, sembravano arpie, feroci, indispettite, indignate, coprendosi il naso e la bocca col fazzoletto; mi dissero che ero un barbaro maleducato e se ne andarono". Arriva Attanasio il suo accompagnatore che gli spiega come "in America altre cose sono permesse, ma sternutire è la massima mancanza di educazione possibile, perché trasmette i bacilli".

Adriano Favaro

E IN UN ALBERGO DI LOS ANGELES L'AUTORE "INCONTRA" UN GRUPPO DI CUOCHI BOLOGNESI TRA TORTELLINI E ZAMPONE

Dal 18 aprile, dal tramonto rispettivamente con due ingressi (alle 19.30 e alle 21) sarà possibile visitare la mostra di Domingo Milella che ha fotografato le pitture rupestri e le incisioni in alcune grotte europee

"Futuro remoto" a Palazzo Ligabue

L'ANTEPRIMA

Entrare a Palazzo Erizzo Ligabue, splendido edificio sul Canal Grande, è come entrare in una sorta di monumento al pensiero umano. Dal 18 aprile (fino al 27 aprile) apre al pubblico "Futuroremoto", la mostra promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue. Sospesi nel tempo e nello spazio, avvolti nel buio, si potrà vivere l'emozione di scoprire grazie alle dieci opere dell'artista Domingo Milella, immagini che giungono da un passato tanto remoto e profondo da sembrare futuro.

Il fotografo (originario di Bari, classe 1981) da quasi un decennio svolge la sua ricerca creativa nelle caverne preistoriche più importanti per la storia della specie umana portando con sé un grande banco ottico. «La mia gratitudine - dichiara Domingo Milella - va a Inti Ligabue, che mi ha sostenuto sin dal primo momento nell'intuizione di poter viaggiare nel tempo, al punto di riuscire a immaginare una caverna dentro casa sua. In questi ultimi anni ho girato le spalle al mondo digitale per dedicarmi a immagini perdute nel tempo. Ho portato la mia camera oscura analogica dentro le caverne delle prime immaginazioni. Ho dato fiducia al puro istinto».

Inquadrature fatte soprattutto in Spagna e poi in Italia e in Francia

PREISTORIA
Qui a sinistra e sotto due immagini sulle pitture rupestri di Domingo Milella. A destra il fotografo insieme a Inti Ligabue.

IN SERATA

L'apertura della mostra dopo il tramonto (visite gratuite con prenotazione obbligatoria in due "slot" alle 19.30 e alle 21, all'indirizzo prenotazioni@fondazioneligabue.it), rappresentano un percorso che si svilupperà con una sempre maggiore fruizione pubblica dell'edificio che aspira a diventare un "Palazzo delle arti". E qui con questa esposizione si intende evocare il buio. «Lo studio della preistoria – ricorda Inti Ligabue, presidente della Fondazione omonima – ci pone di fronte ai sentimenti, alle pulsioni, agli istinti più naturali dell'uomo. Ci riporta alla primitiva ricerca del divino, all'originario pensiero di morte, allo stupore di fronte al cosmo. Con questa esposizione che apriamo alla città nella nostra sede affrontiamo un tema caro e lungamente indagato dalla Fondazione attraverso l'arte, l'emozione, i sensi. Molti dei luoghi e delle grotte che Domingo Milella esplora sono stati percorsi anche da Giancarlo con il suo Centro Studi e Ricerche. Ad alcuni di questi viaggi ho avuto la fortuna di partecipare: a Tamanrasset nel Sahara algerino e nelle terre aborigene di Arnhem in Australia".

UNA INDAGINE CHE VUOLE ANDARE ALLA SCOPERTA DEL PRIMITIVO E ALLO STESSO TEMPO DEL DIVINO

LA RICERCA

Le immagini, in grande formato, sono suggestive e realizzate nelle grotte di El Castillo (Spagna), Pech Merle (Francia), Grotta dei Cervi (Italia), Santian (Spagna), Grotta del Romito (Italia), Chufin (Spagna), La Pasiega (Spagna) e Lascaux (Francia), tutte celebri per le loro pitture rupestri o incisioni, veri capolavori dell'arte preistorica, datate a migliaia di anni fa. «Se il nostro mondo - conclude Domingo Milella - per come lo conosciamo finisse oggi, le immagini preistoriche nelle caverne sopravvivrebbero, come in un rifugio antiatomico, resisterebbero per il domani». "Futuro remoto" offrirà anche un accompagnamento sonoro sperimentale appositamente registrato dal vivo, "Disvelamento", con sonorità ataviche rivisitate in chiave moderna grazie all'accoppiata Italo Biglioli e i suoni dei corni d'osso e Neu Nau che li rielabora utilizzando un sintetizzatore, per un'esperienza dell'eco e dell'ignoto dal fondo del tempo trasportati nella contemporaneità. La visita sarà un'esperienza emozionante che permetterà di apprezzare ancor più raffigurazioni antiche lasciateci dai nostri antenati. Sono loro che posarono in epoche remote le proprie mani su rocce millenarie, lasciando il loro segno con un soffio di pigmento.

Federica Repetto

Treviso, festa veneta per i 70 dell'Accademia della Cucina

L'INCONTRO

La tavola: un palcoscenico unico dove storia, tradizione, geografia e talento umano si danno convegno. L'Accademia italiana della cucina compie settant'anni. E le quindici delegazioni del Veneto festeggiano. «Essere socio dell'accademia italiana della cucina è il modo per sostituire il puro nutrimento con la ricerca della buona gastronomia condita da un approfondimento su quello che si sta mangiando - spiega il coordinatore territoriale veneto Franco Zorzet -». E così ieri a villa Braida a Mogliano Veneto, un incontro ha tracciato l'evoluzione della cucina veneta dagli anni '50 ad oggi. Il panel, moderato da Renato Malaman è iniziato con un'indagine sociologica sulle dispense delle famiglie italiane negli anni del boom. Un amarcord corale tra Carosello, pubblicità, e i primi jingle. Cambia l'alimentazione: nel Belpaese arrivano la Coca-Cola, il cioccolato i mais ibridi.

CAMBIA IL COSTUME

Il Veneto fino agli anni Settanta è considerata una periferia arretrata dello stivale, basti pensare che nel 1953 il 43% della popolazione veneta non acquista carne durante la settimana. «La carne Simmenthal è la rivoluzione - prosegue Gasparini - compare sulle tavole per equilibrare il fabbisogno di proteine». L'Italia esce ufficialmente da una sorta di terzo mondo alimentare nel 1968. «Gli anni Cinquanta diventano un altro spartiacque: la donna entra in fabbrica e in cucina arrivano gli elettrodomestici- aggiunge Gasparini - dagli Usa arrivano i frigoriferi, nascono i self-service. L'Italia si avvia a diventare in pieno una società industriale. E con la diffusione dell'auto nelle famiglie nascono anche gli autogrill. Dal 1964 gli italiani iniziano a mangiare in autostrada. Non basta: l'industria alimentare inizia a produrre scatolame. Ma già le prime inchieste giornalistiche rivelano il marcio nella filiera. A cambiare sono anche i luoghi della spesa: al vecchio *casoin* si sostituisce il supermercato. Il primo, nel 1957 è l'Esselunga. E sempre negli anni Cinquanta arrivano, sul modello italo-americano le pizzerie.

LA TRADIZIONE

Orio Vergani fonda l'Accademia italiana della cucina, ma i suoi generali sono 4 trevigiani che faranno moltissimo per la cucina veneta della tradizione: Bepi Mazzotti, Bepo Maffioli, Silvio Chiereghin e Dino De Poli. Durante la mattinata Luigi e Marco Bertolin sono stati il case history vivente di come la tradizione possa trasformarsi senza snaturarsi. Gigetto, nome mitico della cucina trevigiana, appollaiato sui colli di Miane, e suo figlio Marco che afferma "quello del ristoratore non è un titolo nobiliare. Per durare devi meritarlo, mio padre era già mentalmente predisposto al cambiamento. Io ho fatto il resto. Ora il vero tema riguarda la formazione del personale. Forse anche noi dobbiamo iniziare a pensare che il lavoro vada ottimizzato. Forse dobbiamo iniziare a pensare che oltre al lavoro, questi ragazzi desiderano avere una vita». Un piatto iconico? Ettore Bonalberti non ha dubbi. "Risi e bisi nel mito". Che nella cucina veneta non ci sia futuro senza passato è la convinzione di Amedeo Sandri. «Sono un allievo di Bepo Maffioli. Ero un garzone e ricordo il tempo lento della nostra cucina, il capretto abbrustolito dalle 5 del mattino e poi benedetto con i rami di ulivo negli ultimi dieci minuti di cottura». La sua è una cucina che ha molto a che fare con la famiglia, i sentimenti, il sacro fuoco della casa. Si chiama "cucina di devozione". «Odori che affiorano da cucine antiche, dove il tempo scorreva con pazienza e non c'era fretta mentre il cibo si trasformava in lenta poesia». Una liturgia che nella cucina veneta patriarcale aveva una sua stretta ritualità di incontro tra prodotti della terra, occasioni del calendario e generazioni. L'Accademia della cucina non è il custode delle ceneri. Oggi il dibattito verte su intolleranze alimentari e cucina vegana. Ma tutto si può interpretare. Persino il baccalà. Gli Accademici invece presto vorrebbero prendere la strada delle Lofoten per andare a scoprire una terra così legata a Venezia.

COORDINATORE Franco Zorzet

Elena Filini

Venezia

Alla Querini Stampalia le opere di Kabakov

L'ALLESTIMENTO

Ci sono opere, artisti e luoghi che, quando si incontrano, generano una sinfonia unica; qualcosa di una bellezza e di una tale potenza che diventa quello che i grandi personaggi della storia definivano semplicemente: poesia. La Fondazione Querini Stampalia e Ilya and Emilia Kabakov si incontrano realizzando quello che di fatto è un tributo commovente a Ilya Kabakov, artista russo, naturalizzato americano, scomparso un anno fa. A curare la mostra "Ilya and Emilia Kabakov: Between Heaven and Earth, a tribute to Ilya Kabakov" è Chiara Bertola, critica e curatrice che conosce bene sia i Kabakov che l'istituzione Querini, dove si celebra il maestro dell'arte concettuale, quel geniale sperimentatore della poesia e delle potenzialità espressive dei materiali nello spazio espositivo. Ilya Kabakov in questa mostra viene ricordato attraverso una selezione di installazioni storiche che dialogano con gli ambienti antichi e le collezioni d'arte del Museo della Fondazione.

IL PERCORSO

Opere come "Concert for a Fly" o "The Eminent Direction og thoughts" sono una coreografia meticolosamente orchestrata di oggetti, opere, testi, luci e suoni che trasporteranno lo spettatore in un'esperienza d'arte totale, concetto tanto caro a Ilya Kabakov fin dagli anni Ottanta del secolo scorso. «Penso che questi artisti, Emilia e Ilya Kabakov, siano molto importanti, perché ci insegnano o ci dimostrano che l'immaginazione, la cultura, il sapere, l'arte, sono delle possibilità dove incontrare una via di fuga per allontanare momenti di strazio, di difficoltà, di guerra come oggi purtroppo abbiamo», dice la curatrice Chiara Bertola. Insieme a Emilia Kabakov abbiamo immaginato che nelle stanze della casa museo della famiglia Querini si articolino alcune loro installazioni: nel museo esse rappresentano degli incidenti, degli inciampi, in grado di spingere gli spettatori a prestare attenzione, ad attivare la vista, interrogandosi sulla memoria e sulla storia, quindi sul presente, con maggiore consapevolezza». Questa mostra è anche un'opportunità per onorare il padre di "Where is Our Place", la monumentale installazione ancora oggi presente, dopo vent'anni, nei locali della Querini Stampalia. Peccato che il pubblico non potrà usufruire che per pochi giorni dell'installazione video "How to meet an Angel" all'interno della mostra. L'allestimento è stato reso possibile grazie al sostegno di Thaddaeus Ropac, Lia Rumma, Sprovieri, Galleria Continua e di ONDA.

Francesco Liggieri

METEO

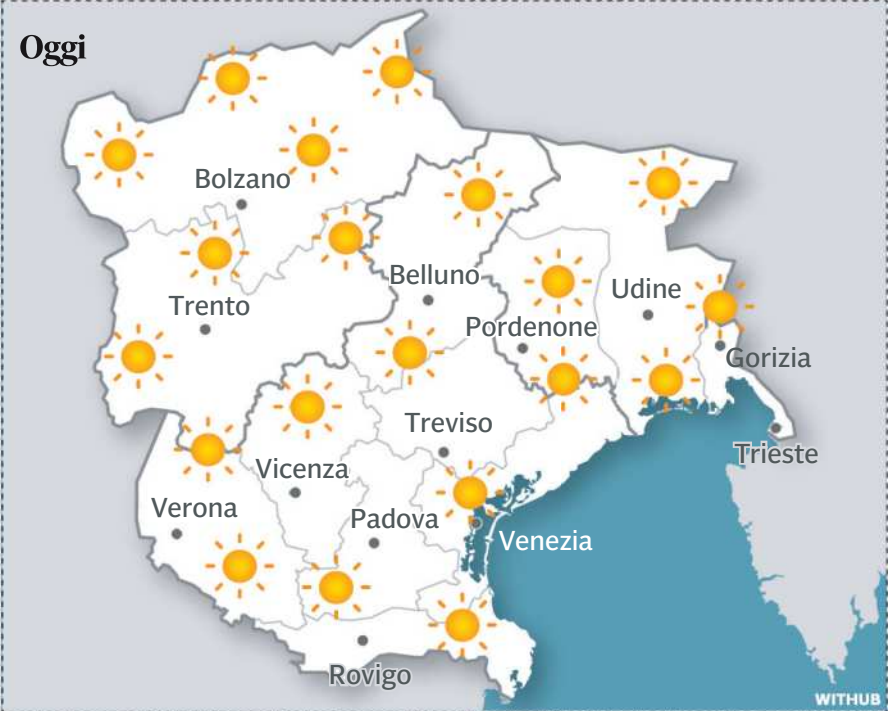
Giornata soleggiata su tutta Italia.

DOMANI

VENETO
Tempo ancora prevalentemente stabile sulla regione, seppur con aumento della nuvolosità e primi fenomeni su Dolomiti e Cadore entro sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo ancora prevalentemente stabile sulla regione, seppur con aumento della nuvolosità e primi fenomeni sull'alta Val d'Adige entro sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ancora prevalentemente stabile, seppur con aumento della nuvolosità e primi fenomeni su Alpi Carniche e Tarvisiano entro sera. Temperature massime in calo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	21	Ancona	16	30
Bolzano	13	22	Bari	15	28
Gorizia	14	22	Bologna	18	27
Padova	12	25	Cagliari	14	25
Pordenone	13	24	Firenze	11	25
Rovigo	12	26	Genova	12	15
Trento	14	23	Milano	17	24
Treviso	13	24	Napoli	15	23
Trieste	17	24	Palermo	17	23
Udine	13	21	Perugia	14	25
Venezia	13	24	Reggio Calabria	16	25
Verona	12	24	Roma Fiumicino	11	24
Vicenza	13	24	Torino	16	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 A Sua Immagine Attualità
6.30 Uno Mattina in Famiglia Show
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Check-up Attualità
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.20 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Domenica in Show
17.15 TG1 Informazione
17.20 Da noi... a ruota libera Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Màkari Fiction. Di Michele Soavi, Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Claudio Gioè, Ester Pantano
23.40 Tg 1 Sera Informazione
23.45 Speciale TG1 Attualità
0.55 Giubileo 2025. Pellegrini di speranza Attualità
1.25 Milleeunlibro Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
9.05 Il meglio di Radio2 Happy Family Musicale
10.30 Aspettando Citofonare Rai2 Show
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni Documentario
15.00 Rai Sport Live Informazione
15.05 Amstel Gold Race Ciclismo
18.00 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.05 Tg Sport della Domenica Informazione
18.25 90° Minuto Informazione
19.40 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
20.30 Tg2 Informazione
21.00 9-1-1 Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 9-1-1: Lone Star Serie Tv
22.45 La Domenica Sportiva Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 L'altra DS Informazione

Rai 3
6.00 Fuori orario. Cose (mai) viste Attualità
7.00 Protestantesimo Attualità
7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda Raitre Attualità
10.15 O anche no Documentario
10.45 Timeline Attualità
11.05 TGR Estovest Attualità
11.25 TGR RegionEuropa Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR Mediterraneo Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Aretha Franklin. Soul Sister Film
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 In mezz'ora Attualità
16.15 Rebus Attualità
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Chesarà... Attualità
21.00 Indovina chi viene a cena Attualità. Condotto da

Rai 4
6.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
9.45 Wonderland Attualità
10.15 Bones Serie Tv
14.00 Anna Film Azione
16.00 Stargirl Serie Tv
17.25 Lol :-) Serie Tv
17.35 Senza traccia Serie Tv
21.20 The Informer - Tre secondi per sopravvivere Film Drammatico. Di Andrea Di Stefano. Con Ana de Armas, Clive Owen, Joel Kinnaman
23.15 Black Sea Film Thriller
1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.15 Acts of Violence Film Azione
2.45 La rapina del secolo Film Commedia
4.30 The dark side Documentario
5.30 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
7.30 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera Teatro
8.00 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
9.00 Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo Documentario
10.00 Il Cappello Di Paglia Di Firenze Teatro
12.00 Ritratti contemporanei: Maria Caniglia (1961) Doc.
12.35 Save The Date Attualità
13.05 Tuttifrutti 2023-2024 Show
13.30 Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera Teatro
14.00 Evolution Documentario
15.50 In Scena Documentario
16.50 Stasera a casa Rossi Teatro
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Appresso alla musica Musicale
20.05 Federico Fellini 100 - La strada Musicale
21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
23.05 Palm Springs - Vivi come se non ci fosse un domani Film Commedia
0.35 Tuttifrutti 2023-2024 Show

Rete 4
6.20 Ieri e Oggi in Tv Show
6.45 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
7.05 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
8.05 Brave and Beautiful Serie Tv
9.05 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore Telenovela
10.05 Dalla Parte Degli Animali Kids Documentario
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Colombo Serie Tv
14.15 Maria Stuarda, regina di Scozia Film Storico
17.05 L' Ovest Selvaggio Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 Dritto e rovescio Attualità
0.50 Un amore all'altezza Film Commedia
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Att.

Canale 5
9.50 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
9.55 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.00 Beautiful Soap
14.15 Beautiful Soap
14.30 Terra Amara Serie Tv
15.35 Terra Amara Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Lo Show Dei Record Quiz - Game show
0.55 Tg5 Notte Attualità
1.28 Meteo.it Attualità

Italia 1
7.30 Looney Tunes Show Cartoni
8.25 The Middle Serie Tv
9.40 Young Sheldon Serie Tv
10.35 Due uomini e mezzo Serie Tv
11.50 Drive Up Informazione
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset Informazione
14.00 E-Planet Automobilismo
14.30 Pre Gara Formula E Automobilismo
15.00 Misano. Formula E Fia Championship Automobilismo
16.30 Walker Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Jurassic World - Il regno distrutto Film Avventura. Di J. Antonio Bayona. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard, Rafe Spall
23.55 Pressing Informazione

Iris
6.05 48 ore Serie Tv
8.00 Squadra Antimafia Serie Tv
9.40 Rivelazioni - Sesso è potere Film Drammatico
12.10 Identità violate Film Thriller
14.20 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
14.25 Java Heat Film Azione
16.30 The Forger - Il falsario Film Giallo
18.30 Nessuna verità Film Drammatico
21.00 Cattive acque Film Drammatico. Di Todd Haynes. Con Mark Ruffalo, Anne Hathaway
23.35 Unbroken: Path To Redemption Film Biografico
1.40 Dust Film Drammatico
3.35 Ciaknews Attualità
3.40 Family Express Film Commedia
5.05 Leva lo diavolo tuo dal... convento Film Commedia

Cielo
7.00 Affari di famiglia Show
7.30 Affari di famiglia Reality
8.00 Top 20 Countdown Avventura
9.00 Icarus Ultra
9.30 Mayday, salvo per un pelo Società
10.30 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.35 Top 20 Countdown Avventura
11.35 Top 20 Funniest Show
13.35 House of Gag Varietà
14.05 Wasabi Film Azione
15.55 Killer Bees - Api assassine Film Thriller
17.40 Solar Attack Film Azione
19.30 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 Brimstone Film Drammatico
24.00 XXX: Un mestiere a luci rosse Documentario
0.30 XXX - Un mestiere a luci rosse Documentario
1.00 I Am a Sex Worker - Escort per scelta Società
1.55 La cultura del sesso Documentario

Rai Scuola
10.00 Wild Italy (V Serie)
10.45 Tiger About The House: Series 001
11.30 Di Là Dal Fiume E Tra Gli Alberi 21 22
12.30 Progetto Scienza 2022
13.30 Progetto Scienza 2023
14.00 Progetto Scienza 2020-2021 (Tit. Provv.)
15.00 Invisible Worlds
15.55 Progetto Scienza 2020-2021 (Tit. Provv.)
16.00 The Secret Rules Of Modern Living: Algor
16.55 Progetto Scienza 2020-2021 (Tit. Provv.)

DMAX
6.00 Affare fatto! Documentario
10.20 WWE Smackdown Wrestling
12.05 Vado a vivere nel bosco Reality
14.10 Falegnami ad alta quota Documentario
15.10 Vado a vivere nel bosco Reality
17.15 Basket Zone Basket
17.50 LBA Serie A (live) Basket
20.15 Quei cattivi ragazzi Documentario
21.25 Wrestlemania Wrestling
2.10 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità
4.30 Operazione N.A.S. Doc.

La 7
11.00 L'ingrediente perfetto Cucina
11.50 Uozzap Attualità
12.40 L'Aria che Tira - Diario Att.
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Una Giornata Particolare Documentario
16.45 La7 Doc Documentario
17.45 Bad Company - Protocollo Praga Film Commedia
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In altre parole - Domenica Attualità
21.15 Churchill Film Storico. Di Jonathan Teplitzky. Con Brian Cox,

TV 8
19.15 Pre Gara Moto2 Sport
19.20 Motori Moto Gp 2024 [Gp Americhe '24 Moto2] Gara 14/04/2024. Motori Moto Gp Sport
20.10 Podio Gara Moto2 Sport
20.15 Moto Gp Paddock Live Gara 2024 14/04/2024. Moto Gp Paddock Live Gara Sport
20.30 Moto Gp Grid Sport
21.00 Pre Gara Motogp Sport
21.05 Gp Americhe. MotoGP Motociclismo
21.55 Podio Gara Motogp Sport
22.00 Moto GP Zona Rossa Sport
23.00 A-Team Film Azione

NOVE
6.30 Wildest Middle East Doc.
7.25 Wild Wild Columbia Doc.
10.20 Madagascar Documentario
13.00 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 Only Fun - Comico Show Show
16.00 Il cacciatore di ex Film Commedia
18.00 Little Big Italy Cucina
19.30 Che tempo che farà Att.
20.00 Che tempo che fa Attualità
22.20 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
0.20 Fratelli di Crozza Varietà
1.55 Naked Attraction UK Show

7 Gold Telepadova
7.30 Domenica insieme Rubrica sportiva
12.10 Oroscopo Barbanera Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
14.30 Casalotto Rubrica sportiva
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
17.00 Motorpad TV Rubrica sportiva
17.30 Tg7 Nordest Informazione
18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Super Mercato Rubrica sportiva

Rete Veneta
10.50 Parola Del Signore
11.00 Santa Messa
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Film
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Mr. Nobody Film Drammatico
16.00 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Agricultura Veneta Rubrica
21.00 Shanghai Surprise Film Avventura
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
17.15 Telegiornale FVG Informazione
17.30 Aspettando Poltronissima – diretta Rubrica
18.00 Poltronissima – diretta Rubrica
20.45 Telegiornale FVG – diretta Informazione
21.00 Replay – diretta Rubrica
22.00 Start Rubrica
22.15 Telegiornale FVG – diretta Informazione
22.45 Le Peraule de domenie Rubrica
23.00 Bekèr on tour Rubrica
23.45 Telegiornale FVG Informazione

TV 12
13.30 Il Matrimonio Perfetto Rubrica
14.05 La Commedia Del Potere Film
15.50 L' Alpino Rubrica
16.05 Gli Eroi Del Goal Rubrica
16.45 La Conferenza Del Mister Rubrica
17.00 Studio Stadio – Udinese Vs Roma Rubrica
21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica
23.00 Tg Regionale Informazione
23.30 I Grandi Che Fecero La Storia Rubrica
0.30 Che Anni Quegli Anni Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna in quadrato al tuo segno ti rende più irrazionale e lunatico nel tuo modo di fare, come se il bambino che è dentro di te prendesse per un momento il volante e decidesse lui non solo la rotta da seguire ma anche la velocità. Ma si tratta di un gioco anche divertente, non hai motivo di preoccuparti. Dai più spazio alla famiglia e ai sentimenti, fai ovviamente in modo di privilegiare l'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione attuale potrebbe avere un effetto disorientante questa domenica, come se per un momento staccassi la spina per poter dimenticare le mille sollecitazioni e prendessi il tempo di ascoltarti e sintonizzarti sulle tue emozioni e le tue necessità. È un'esperienza molto piacevole e che ti rimette al centro. L'**amore** è al tuo fianco e ti tiene comunque compagnia e rende tutto magico e piacevole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La nuova configurazione ti mette a disposizione un capitale di sogni e di sentimenti quasi infinito, nel quale sarà piacevole immergerti, per contemplare le meraviglie e variopinte creature che ti abitano come nella barriera corallina. La Luna ti guida in alcune scelte di natura **economica**, proteggendoti e offrendoti la sua saggezza, che non è razionale ma emotiva. Porgile la tua mano e affidati.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nel segno ti garantisce di trascorrere un fine settimana proprio come piace a te, dando priorità su tutto il resto agli affetti e all'**amore**, creando le condizioni affinché sia tu che le persone care vi sentiate pienamente protetti. C'è poi il desiderio di cambiare aria o addirittura di viaggiare, che fa leva sul tuo lato vagabondo e un po' irrequieto, che insegue un sogno da concretizzare.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna inizia ad alimentare il tuo desiderio di trasformazione personale, che crea una certa irrequietezza e il desiderio di metterti alla prova. Ma in realtà intorno a te tutto è calmo, sereno, nessuna increspatura. Sei tu che senti la necessità di cimentarti in una prova. Allora concentrati sul corpo e sulla **salute**, dedicandoti a un'attività fisica che ha il potere di centrarti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna crea delle condizioni particolari, di pace interiore e buona sintonia con la dimensione sociale, che per te è un punto di riferimento. L'**amore** è favorito da questo microclima un po' speciale, che ti consente di aggirare dei timori e delle resistenze, affidandoti senza porre condizioni, guidato dall'istinto, cui solo raramente sei solito dare ascolto. Lasciati abbracciare!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ha qualcosa di particolarmente benefico per quanto riguarda il **lavoro** e anche se oggi è domenica non puoi trascurare le opportunità che si delineano attorno a te. Forse per il momento non hai bisogno di fare niente di particolare, ma puoi comunque lasciarti attraversare da questa energia, osservando come reagisci nell'immaginare il momento in cui tutto questo si trasforma in azione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna in Cancro scioglie ogni resistenza e ritrosia, ricollegandoti con il tuo lato più puro e vitale e facendo sì che **amore** e sentimenti fluiscano in maniera fluida, all'insegna dell'armonia. Nel gioco delle emozioni ti senti perfettamente a tuo agio, hai la sensazione di giocare in casa. quindi puoi rilassarti e smettere di farti tante domande. L'acqua, il tuo elemento, si adatta a ogni forma.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel tuo modo di vivere i sentimenti e accogliere l'**amore** che ricevi e che zampilla in te, oggi ti trovi di fronte a una sorta di eccesso, come se l'alta marea delle emozioni ti disorientasse un momento, per poi restituirti il timone e lasciarti condurre la barca fino in porto. Cercare di dirigere il gioco in quel tipo di evenienza non è possibile, ma osserva cosa ti lascia l'alta marea ritirandosi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti promette una domenica piena di affetto o addirittura di **amore**, grazie alla collaborazione della Luna in Cancro che ha il potere di farti perdere ogni tipo di controllo sulla situazione. Potrai solo abbandonarti, affidandoti al partner e ai tuoi sentimenti. Prova a lasciare che il partner tenga il volante e stabilisca la rotta, puoi fargli benissimo affidamento e sarà piacevole.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La nuova posizione della Luna contribuisce a farti sentire più sicuro e fiducioso negli strumenti di cui disponi. Anche a livello **economico** la percezione della situazione cambia e di conseguenza si trasforma anche l'interpretazione che tu ne dai. Se vuoi favorire questo processo positivo, trova delle piccolissime cose a cui dedicarti e che ti fanno sentire utile. Hai bisogno di sentirti coinvolto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione di questa domenica sembra fatta su misura per te, per farti sentire coccolato e circondato dall'**amore**, che viene a sciogliere i tuoi atteggiamenti più rigidi e a favorire una libera espressione dei sentimenti. Se inizialmente potrai avere qualche momento di esitazione, con l'avanzare delle ore ti sentirai sempre più rilassato e fiducioso, protetto da una configurazione armoniosa.

FORTUNA

LOTTO – ESTRAZIONE DEL 13/04/2024

Bari	36	14	82	54	13
Cagliari	30	22	7	6	10
Firenze	15	90	28	24	51
Genova	67	14	23	85	90
Milano	67	53	40	90	84
Napoli	62	58	64	29	5
Palermo	61	36	90	70	83
Roma	71	49	72	12	54
Torino	16	41	78	17	75
Venezia	52	9	56	85	81
Nazionale	17	84	54	28	15

SuperEnalotto: 1 11 6 88 7 79 – Jolly 15

MONTEPREMI		JACKPOT	
93.644.216,34 €		88.743.681,54 €	
6	- €	4	95,63 €
5+1	637.069,52 €	3	11,04 €
5	6.639,44 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 13/04/2024

SuperStar – Super Star 26

6	- €	3	1.104,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	9.563,00 €	0	5,00 €

Sport

VOLLEY

Conegliano piega Novara in gara 3: finale con Scandicci

Conegliano liquida 3-0 Novara in gara-3 al Palaverde e raggiunge in finale Scandicci. Parziali: 25-19, 25-22, 25-20. Per l'Imoco si tratta dell'ottava finale scudetto, la sesta consecutiva. La finale, assegnata al meglio delle cinque gare, scatterà mercoledì. Nella foto la capitana Wolosz.

Domenica 14 Aprile 2024
www.gazzettino.it

TORINO	0
JUVENTUS	0

TORINO (3-4-1-2): Milinkovic Savic 7; Tameze 6, Buongiorno 6,5, Rodriguez 6; Bellanova 7 (40'st Masina ng), Linetty 6, Ricci 6, Voivoda 6 (33'st Lazaro ng); Vlasic 6; Zapata 5, Sanabria 6 (33'st Okereke ng). In panchina: Gemello, Papa, Lovato, Ilic, Sazonov, Kabic, Savva, Ciammaglichella. All: Juric 6
JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 7; Gatti 6 (33'st Alex Sandro ng), Bremer 6,5, Danilo 6; Cambiaso 6,5, Mckennie 6,5 (49'st Alcaraz ng), Locatelli 6, Rabiot 6, Kostic 6 (19'st Iling 5,5); Vlahovic 5 (33'st Kean ng), Chiesa 6,5 (19'st Yildiz 6). In panchina: Pinsoglio, Perin, De Sciglio, Miretti, Weah, Rugani, Djalo, Nicolussi Caviglia. All: Allegri 6
Arbitro: Maresca 5
Note: ammoniti Gatti, Cambiaso, Ricci, Voivoda, Linetty e Paro dalla panchina; espulso Juric dalla panchina. Angoli: 6-2. Spettatori: 27.788

TORINO E JUVE PALI E PATTA

Derby della Mole con poche emozioni Allegri si accontenta di un pareggio

Partita bloccata: finisce sul montante il tiro di Vlahovic, Lazaro spreca al 94'

PERICOLOSO Dusan Vlahovic, 24 anni, ha colpito un palo in avvio di partita. Nel finale è uscito dolorante a una spalla

TORINO Se l'obiettivo era solo quello di difendere la posizione e di pensare alla matematica qualificazione per la super Champions, la Juve lo ha centrato in pieno, sebbene con le solite sofferenze finali che erano già emerse nella precedente sfida contro la Fiorentina. Portandosi a più 8 sulla Roma, quinta in classifica e impegnata nel tardo pomeriggio di oggi a Udine, Allegri ha fatto un altro piccolo passo verso il primo traguardo stagionale, togliendo probabilmente al Torino il sogno di tornare in Europa. Il secondo sarà la conquista della Coppa Italia ma per arrivare alla finalissima la Juve dovrà ancora giocare il ritorno all'Olimpico contro la Lazio, sebbene partendo con due gol di vantaggio.

LE SCELTE

Max si è presentato al derby con la formazione tipo, la stessa con cui aveva ribaltato i biancocelesti nella prima semifinale di Coppa e poi la Fiorentina in campionato. Nessun ballottaggio, nonostante le dichiarazioni della vigilia, perché i migliori sono questi e le due punte lo hanno dimostrato subito. Su una percussione e un cross di Chiesa dalla corsia di destra, Vlahovic si è lanciato a porta spalancata ma con il sinistro ha preso in pieno il palo (7'). Sarebbe stato sufficiente non aprire il piede e la palla sarebbe finita in rete: un errore chiaro, nonostante la velocità con cui l'azione si è sviluppata. Sulla seconda e clamorosa occasione capitata all'ex viola (30'), è stato bravissimo Milinkovic Savic, che ha respinto con il ginocchio destro la conclusione da distanza ravvicinata. Il cross, sempre dalla destra, era stato di Gatti, ammonito in precedenza per una scarpata al volto di Buongiorno: più o meno la stessa dinamica che aveva portato all'espulsione di Krstovic (Lecce) a Milano per un contatto con il rossonero Chukwueze. Maresca poco convincente anche sul pugno nello stomaco di Zapata a Gatti, passato per un semplice contatto di gioco. Il Torino, disposto più per rompere il gioco della Juve che per proporne uno suo, si è fatto vivo nell'area bianconera soltanto nel finale del primo tempo con un colpo di testa di Vlasic sul cross di Bellanova, sempre pronto a fare il vuoto sulla corsia laterale destra. Lo stesso esterno azzurro, nella ripresa, ha creato i presupposti per un altro colpo di testa, questa volta di Sanabria (15'), che Szczesny (che ha terminato il match con la frattura delle ossa nasali) ha respinto con grande prontezza. Proprio per l'esuberanza di Bellanova, Allegri è stato costretto a sostituire Kostic e con lui è uscito anche Chiesa dopo un'ora di gioco. Cambi in fotocopia effettuati nelle ultime uscite per un copione visto e rivisto nella gestione delle partite: ma il calo fisico bianconero deve far riflettere ancora il tecnico. La nuova Juve si è affacciata nella metà campo del Torino (30') solo quando Yildiz ha provato un tiro a giro alla Del Piero su cui Milinkovic Savic è stato prontissimo: il portiere granata ha riscattato la partita di Empoli, dove non era stato proprio all'altezza del suo consueto rendimento. Alto l'ultimo tentativo di Lazaro.

Alberto Dalla Palma

INFORTUNIO PER IL PORTIERE SZCZESNY CHE HA RIPORTATO LA FRATTURA DELLE OSSA NASALI

Il caso

A Superga 3 striscioni degli ultrà bianconeri, il club si dissocia

Nel giorno del derby di Torino, azione offensiva di uno storico gruppo di tifosi della Juve. Sulla scalinata della basilica di Superga, dove il Grande Torino 75 anni scomparve in una sciagura aerea al ritorno dal Portogallo, gli ultrà bianconeri hanno appeso tre striscioni: uno con il loro nome, un altro con la scritta "Dal 1897 la vera storia di Torino siamo noi" e un terzo, più grande, con la scritta "El mata Toro" e la raffigurazione di una zebra che infilza un toro in una corrida. «La mancanza di rispetto verso luoghi di memoria storica e insulti gratuiti presso luoghi istituzionali sono entrambe manifestazioni che condanniamo e che si commentano da sole», la presa di posizione della Juventus con un tweet sul proprio account ufficiale.

Frena anche il Bologna, festa del Lecce all'89'

LE ALTRE PARTITE

Anche il Bologna non va oltre il pari col Monza e resta a -4 dalla Juve, terza. I felsinei di Thiago Motta producono come al solito molto volume di gioco ma la loro manovra è sterile. In attacco c'è poca concretezza anche perché i brianzoli hanno un baricentro basso e una difesa puntuale. Una occasione ce l'ha Orsolini, ma Di Gregorio gli dice di "no", poi Ferguson manca la porta da buona posizione. Con Orsolini e Ferguson il Bologna ci prova anche nella ripresa ma invano.

Il Lecce, grazie a una zampata di Sansone nel finale, batte 1-0 l'Empoli, diretta concorrente per la corsa salvezza, e raggiunge quota 32, a +6 sulla zona rossa. L'Empoli, a cui non è bastata una grande prestazione del portiere Caprile ha il rimpianto del gol annullato in avvio a Cerri, per una presa del proprio portiere fuori area a inizio azione (l'arbitro Mariani, richiamato al Var, annulla). Dove non arriva Caprile comunque ci pensano i legni (45'): ennesima mischia in area ospite, colpo di testa di Piccoli che trova la traversa. Nella ripresa con il Lecce cerca con insistenza il gol. La partita si sblocca, come detto, al 4' di recupero con Sansone. Uno strappo forse decisivo nella corsa salvezza dei salentini, mentre i toscani restano in piena bagarre.

DECISIVO Nicola Sansone

BOLOGNA	0
MONZA	0

BOLOGNA (4-1-4-1): Skorupski 6; Posch 6,5, Beukema 6, Lucumi 6,5, Kristiansen 6; Freuler 5,5; Orsolini 7, Aebischer 5,5, Ferguson 5,5 (17'st Ndoye 5,5), Urbanski 6; Zirkzee 6.
All.: Thiago Motta 6
MONZA(4-2-3-1): Di Gregorio 7; Birindelli 6,5, Izzo 6,5, Mari 6,5, A. Carboni 5,5 (24'st Pereira ng); Akpa Akpro 6,5 (34'st Gagliardini ng), Bondo 7 (38'st Colombo ng); Colpani 5,5 (38'st V. Carboni ng), Pessina 5,5, Zerbin 6 (34'st Maldini ng); Djuric 5,5.
All.: Palladino 6,5
Arbitro: La Penna 5,5

LECCE	1
EMPOLI	0

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6.5; Gendrey 6.5 (43'st Venuti ng), Pongracic 5.5, Baschirotto 6.5, Gallo 6; Blin 5.5, Ramadani 6; Almqvist 5 (17'st Sansone 7), Oudin 6 (43'st Pierotti 7), Dorgu 6 (28'st Gonzalez 6); Piccoli 5.5. All.: Gotti 6.
EMPOLI (3-4-2-1): Caprile 7; Bereszynski 5.5, Walukiewicz 4.5, Luperto 6; Gyasi 5.5, Marin 6, Bastoni 6 (25'st Kovalenko 5.5), Pezzella 5.5 (39'st Cacace 5.5); Zurkowski 5 (15'st Maleh 5.5), Cancellieri 5.5 (15'st Cambiaghi 5.5); Cerri 6.5 (15'st Niang 5). All.: Nicola 6
Arbitro: Mariani 6
Rete: 44'st Sansone

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-SALERNITANA	4-1
LECCE-EMPOLI	1-0
TORINO-JUVENTUS	0-0
BOLOGNA-MONZA	0-0
oggi ore 12,30	
NAPOLI-FROSINONE	Fabbri di Ravenna
oggi ore 15	
SASSUOLO-MILAN	Massa di Imperia
oggi ore 18	
UDINESE-ROMA	Pairetto di Nichelino
oggi ore 20,45	
INTER-CAGLIARI	Fourneau di Roma 1
domani ore 18,30	
FIORENTINA-GENOA	Di Marco di Ciampino
domani ore 20,45	
ATALANTA-VERONA	Sacchi di Macerata

classifica

INTER	82	MONZA	43
MILAN	68	GENOA	38
JUVENTUS	63	LECCE	32
BOLOGNA	59	CAGLIARI	30
ROMA	55	UDINESE	28
ATALANTA	50	EMPOLI	28
LAZIO	49	VERONA	27
NAPOLI	48	FROSINONE	26
TORINO	45	SASSUOLO	25
FIORENTINA	43	SALERNITANA	15

marcatori

23 reti: Lautaro Martinez (Inter); **15 reti:** Vlahovic (Juventus); **13 reti:** Giroud (Milan); **12 reti:** Dybala (Roma); Gudmundsson (Genoa); Osimhen (Napoli); Zapata (Torino); **11 reti:** Koopmeiners (Atalanta); **10 reti:** Lukaku (Roma); Zirkzee (Bologna); Thuram (Inter)

SERIE B

CITTADELLA-ASCOLI	0-0
COMO-BARI	2-1
COSENZA-PALERMO	1-1
CREMONESE-TERNANA	1-2
LECCO-REGGIANA	1-0
MODENA-CATANZARO	1-3
PARMA-SPEZIA	2-0
PISA-FERALPISALÒ	3-1
SAMPDORIA-SUDTIROL	0-1
oggi ore 16,15	
VENEZIA-BRESCIA	Baroni di Firenze

classifica

PARMA	69	SUDTIROL	42
COMO	64	REGGIANA	40
CREMONESE	59	MODENA	39
VENEZIA	58	COSENZA	36
CATANZARO	55	TERNANA	36
PALERMO	51	BARI	35
BRESCIA	45	SPEZIA	35
SAMPDORIA (-2)	44	ASCOLI	33
PISA	43	FERALPISALÒ	31
CITTADELLA	43	LECCO	26

marcatori

19 reti: Pohjanpalo (Venezia); **15 reti:** Brunori (Palermo); **14 reti:** Casiraghi (Sudtirol); Coda (Cremonese)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-RENATE	0-0
ALESSANDRIA-PRO PATRIA	1-2
ARZIGNANO-FIORENZUOLA	3-0
NOVARA-LEGNAGO	2-0
PRO SESTO-LUMEZZANE	2-1
TRENTO-PRO VERCELLI	1-0
PADOVA-ATALANTA U23	2-0
VIRTUS VERONA-PERGOLETTESE	1-2
oggi ore 14	
GIANA ERMINIO-TRIESTINA	Allegretta di Molfetta
oggi ore 18,30	
MANTOVA-LR VICENZA	D'Eusanio di Faenza

classifica

MANTOVA	79	PRO PATRIA	46
PADOVA	73	RENATE	45
LR VICENZA	62	ALBINOLEFFE	44
TRIESTINA	60	VIRTUS VERONA	44
ATALANTA U23	55	ARZIGNANO	43
LEGNAGO	54	PERGOLETTESE	41
GIANA ERMINIO	50	NOVARA	39
TRENTO	48	FIORENZUOLA	37
PRO VERCELLI	47	PRO SESTO	32
LUMEZZANE	47	ALESSANDRIA (-3)	19

marcatori

16 reti: Lescano (Triestina); **13 reti:** Galuppini (Mantova); Rocco (Legnano); Castelli (Pro Patria)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ADRIESE-MESTRE	Losapio di Molfetta
BASSANO-BRENO	Gallorini di Arezzo
CAMPODARSEGO-ESTE	Giordano di Grosseto
DOLOMITI BELLUNESI-CLODIENSE	Molinaro di Lamezia Terme
LUPARENSE-TREVISO	Pizzi di Bergamo
MONTE PRODECO-MONTECCHIO MAGGIORE	Masi di Pontedera
MORI SANTO STEFANO-CJARLINS MUZANE	Marinoni di Lodi
VIRTUS BOLZANO-PORTOGRUARO	Rompianesi di Modena
oggi ore 15,30	
CHIONS-ATLETICO CASTEGNATO	Migliorini di Verona

classifica

CLODIENSE	70	MONTECCHIO MAGGIORE	41
DOLOMITI BELLUNESI	62	MONTE PRODECO	41
BASSANO	53	CHIONS	39
TREVISO	51	LUPARENSE	36
ESTE	45	ATLETICO CASTEGNATO	32
CAMPODARSEGO	43	BRENO	28
PORTOGRUARO	43	CJARLINS MUZANE	26
MESTRE	43	VIRTUS BOLZANO	19
ADRIESE	41	MORI SANTO STEFANO	15

INTER TRA SCUDETTO E OFFERTE D'ARABIA

Nerazzurri senza Lautaro stasera contro il Cagliari. Pronto Arnautovic

Zhang starebbe trattando la cessione Il 20 maggio scade il prestito di Oaktree

LA VIGILIA

MILANO Il derby che potrebbe valere lo scudetto è all'orizzonte, ma il presente dell'Inter è rappresentato dal Cagliari mentre arrivano dall'Arabia indiscrezioni su una offerta dei sauditi per l'acquisto del club. L'acquirente sarebbe legato alla famiglia reale di Riad. Il negoziato verrebbe condotto in prima persona dal presidente dei nerazzurri Steve Zhang. La holding che controlla la società nerazzurra deve agire in tempi stretti in quanto il 20 maggio dovrà rimborsare a Oaktree i 250 milioni del prestito concesso nel 2021, in aggiunta agli oltre 70 di interessi. In caso contrario la proprietà dell'Inter passerebbe a Oaktree che dovrebbe però riconoscere alla famiglia Zhang la differenza tra l'ammontare del debito e il valore del club, che sarebbe stimato attorno al miliardo.

Intanto oggi a San Siro arrivano i sardi di Ranieri, che vanno in cerca di punti pesanti per la salvezza. I nerazzurri però vogliono conquistarsi la possibilità di avere il match point tricolore sulla racchetta nella stracittadina contro il Milan, che andrà in scena nel prossimo turno di campionato. Ma per riuscirci gli uomini di Simone Inzaghi non potranno sbagliare questa sera con il Cagliari, anche se la situazione per lo scudetto appare comunque relativamente serena considerando che servono otto punti per conquistare il titolo numero venti, che varrà la seconda stella sulla maglia. Sarà una gara insidiosa quella del Meazza (che va verso l'ennesimo soldout visto che restano disponibili solo pochi tagliandi), non solo alla luce della voglia dei rossoblù di conquistare punti ma anche viste le due assenze pesanti in casa Inter. Inzaghi infatti dovrà fare a meno di due titolari come Lautaro Martinez e Pavard, entrambi ammoniti da diffidati nella sfida contro l'Udinese di lunedì scorso e quindi squalificati. Il tema riguarderà soprattutto come sostituire l'argentino, con un ballottaggio tra Arnautovic e Sanchez per partire titolari accanto a Thuram. Il dubbio riguarda anche il rendimento interista senza il proprio capitano, dato che in questa stagione Inzaghi ha rinunciato molto raramente a Lautaro: nelle 31 giornate di campionato l'argentino ha saltato due gare per infortunio (la vittoria contro il Lecce e il pareggio con il Genoa), mentre due volte è partito in panchina (subentrando con la Salernitana segnando quattro gol in mezzora e rimanendo 90' seduto contro il Bologna).

CENTROCAMPO

Sanchez ha sempre risposto presente quando chiamato in causa ultimamente, con due gol e tre assist nelle ultime sette giornate di Serie A mettendo lo zampino anche nella rete decisiva nella trasferta a Udine. Ma potrebbe essere una mossa da gara in corso, con Arnautovic in pole per cominciare dal 1'. In difesa invece Bisseck dovrebbe sostituire Pavard (ma c'è anche l'ipotesi Darmian con Dumfries da esterno), mentre non sono da escludere variazioni a centrocampo, in particolare visto che Mkhitaryan è diffidato e con un giallo potrebbe dover saltare il derby contro il Milan. Nel caso in cui l'armeno partisse dalla panchina, in pole per sostituirlo c'è Frattesi, match-winner della gara di lunedì scorso a Udine, con la conferma insieme all'azzurro di Barella e Calhanoglu.

IN LIZZA Arnautovic, candidato a sostituire lo squalificato Lautaro

Contro il Sassuolo

Milan senza Maignan Pioli fa il turnover

Il Milan cerca la vittoria col Sassuolo non tanto per la classifica quanto per il morale ma dovendo fare a meno di Mike Maignan che non sarà a disposizione per un affaticamento. La sconfitta contro la Roma in Europa League ha riacceso critiche. Pioli oggi opterà per un massiccio turnover in modo da assicurarsi energie fresche giovedì all'Olimpico nella gara di ritorno. In difesa si rivede Tomori al fianco di Kjaer. L'attacco probabilmente sarà rivoluzionato con la presenza di Jovic e Okafor e probabilmente Chukwueze.

Cremonese flop, il Como allunga a +5 Pari del Citta

SERIE B

È del Cittadella al Tombolato l'unico 0-0 del turno contro l'Ascoli, la Sampdoria ritorna a un punto, eppure se i playoff per il 3° anno di fila sfumassero per il club granata non sarebbe un dramma considerato anche che dispone del budget più basso della B. Paolo Bianco, invece, è stato esonerato dal Modena perchè da 8 gare non vince, piegato venerdì dalla doppietta di Iemmello, del Catanzaro. Pandolfi spreca due occasioni per il Citta in avvio, dopo lo sfondamento di Carissoni, l'Ascoli si fa vedere con Zedadka e Caligara, poi con il tiro-cross di Masini che sbatte sulla traversa. È marchigiana l'unica occasione della ripresa, di Vaisanen. In vetta, il Parma sale a +10 sulla terza, la Cremonese, a 5 giornate dalla fine, ma oggi il Venezia può rientrare a -8. Gli emiliani superano lo Spezia con Hernani e Charpentier. Como è secondo, a +5, grazie ai soliti Gabrielloni e da Cunha. Cremonese avanti con Tsadjout, Favilli e, allo scadere, Distefano fanno esultare la Ternana. Buttaro per il Palermo, rigore di Tutino per il Cosenza. Tait fa volare il Sud-Tirol a Genova, la doppietta di Valoti e la rete di Arena danno la vittoria al Pisa su Salò, mentre Ionita fa sorridere il Lecco.

Vanni Zagnoli

SINNER FERMATO MA IL FAIR PLAY È DA CAMPIONE

▶Perde in tre set con Tsitsipas, anche per un clamoroso errore del giudice: «Difficile da accettare, ma tutti possono sbagliare»

SECONDO KO NEL 2024 Sinner lascia il campo. A sinistra la palla di Tsitsipas fuori ma giudicata dentro

TENNIS

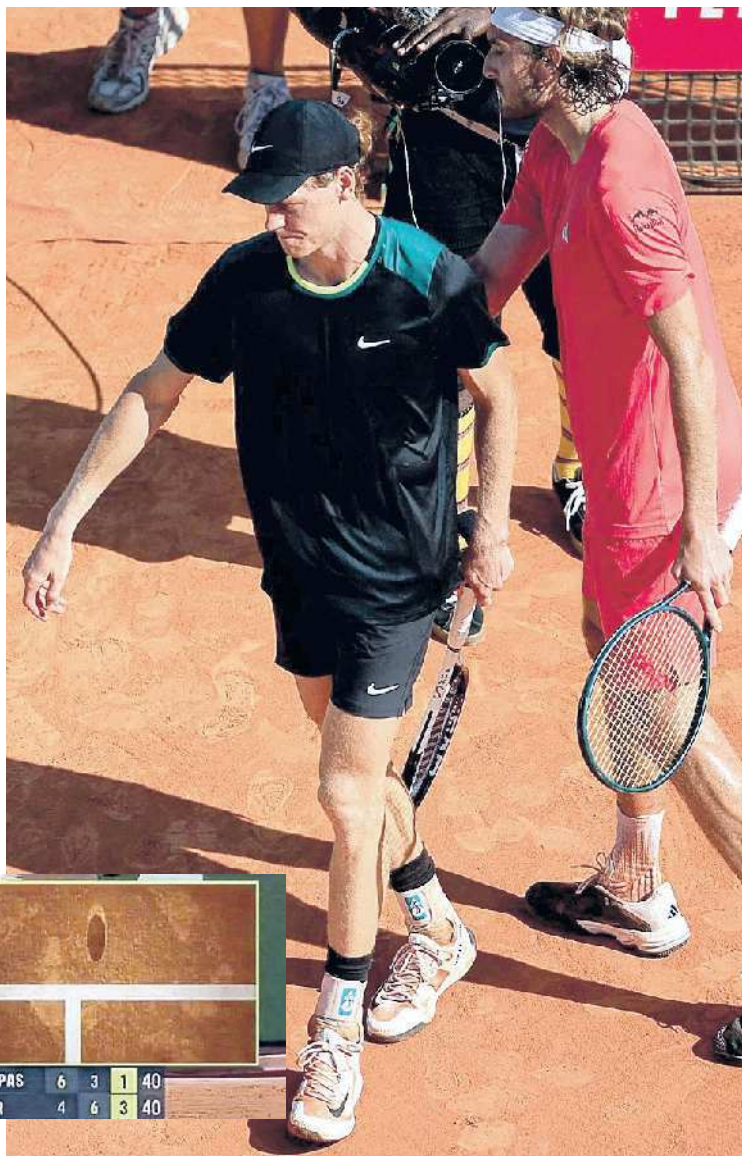
Dagli all'arbitro! I social media di stampo calcistico polemizzano sulla seconda sconfitta dell'anno su 27 partite di Jannik Sinner: è tutta colpa della clamorosa svista della numero 1 degli arbitri, Aurelie Tourte, cieca davanti all'abbondante doppio fallo di Stefanos Tsitsipas che avrebbe portato 4-1 al terzo set il Profeta dai capelli rossi, con doppio break e mezza semifinale di Montecarlo in tasca. Battuto 6-4 4-6 6-4, il simbolo diverso dell'Italia che lavora in silenzio e si costruisce la sua fortuna senza miracoli di un giorno solo, dà ancora l'esempio, e vince la partita più importante. «Giudicare se la palla è buona o fuori non è il mio lavoro. In un momento così, penso a giocare, so che era fuori di tanto ma ognuno fa errori e bisogna accettare il verdetto del campo. E' andata così e ormai non si può far più nulla. Abbiamo perso una partita importante, non sempre va come si vuole, bisogna prenderla con un sorriso, anche se non è semplice. Domenica al posto di giocare una bella finale sul centrale, sarò a casa».

HA AVUTO I CRAMPI: «DEVO RECUPERARE, SARÒ A MADRID SOLO PER PREPARARE ROMA» A MONTECARLO KO ANCHE DJOKOVIC: RUUD IN FINALE

CADUTA

Subito dopo il mancato 1-4, i crampi frenano le meravigliose gambe dell'altoatesino che sta riscrivendo la storia del tennis italiano. «Forse il nervosismo è stata la conseguenza di quel momento», azzarda Jannik. La prima di servizio dell'allievo di Vagnozzi e Cahill, sempre latitante, che lo costringe a salvare 8 palle break su 9 (6/6 nel secondo set), lo mette sempre più alle corde dopo tante corse a tutto campo sotto il sole della Costa Azzurra. Sul 4-3, l'azzurro ne annulla altre due, arriva alla palla del 5-3, sballa due volte di dritto, ne cancella altrettante, poi però alla quinta capitola. E va giù in picchiata senza paracadute fino al 6-4, dopo 2 ore e 40 minuti, che premiano il dio greco, specialista della terra rossa, due volte campione nel Principato, finalista al Roland Garros 2021 e in grande ripresa con l'uno-due servizio-dritto. Oggi in finale Stefanos trova Casper Ruud che, dopo 5 ko senza strappargli un set, smaschera re Djokovic - ancora - senza il sacro fuoco.

OBIETTIVO ROMA

Paolo Bertolucci, protagonista di coppa Davis da giocatore e da capitano, riassume: «Partenza lenta di Jannik, giornataccia di dritto, è poco intenso, non trova la palla in risposta, fa troppi errori, è stranamente in confusione tattica. Al terzo set aveva preso in pugno il match che però stato indirizzato dall'arbitro. E Tsitsipas, che ha giocato una delle sue migliori partite, s'è ringalluzzito». Jannik chiosa: «Lui è un ottimo giocatore, che qui si esalta. Io ho risposto male nel primo set e nella partita in generale: soprattutto sulla seconda potevo fare meglio. Non ho servito benissimo negli ultimi game, ma può capitare. Ma dal secondo set ho fatto le scelte giuste, proveremo a migliorare per fare più variazioni, per quei dettagli che fanno la differenza». Il Masters 1000 di Madrid, al via il 22 aprile, è già dietro l'angolo: «Ho giocato tante partite negli ultimi mesi. E' positiva un'altra semifinale in un 1000, ma ho bisogno di recuperare mentalmente e fisicamente. Madrid sarà di preparazione per Roma e Parigi, e lavoreremo molto in palestra. Mi andrebbero bene vincere un paio di turni. Da Roma si cercherà di ricavare il massimo».

BARCELLONA

Da domani a Barcellona rientra Nadal, al primo turno Alcaraz-Cobolli, con Arnaldi-Cazaux e Musetti direttamente al secondo turno contro Carballes Baena o un qualificato. Le donne dopo la Fed Cup del week-end, giocano fra Stoccarda e Rouen.

Vincenzo Martucci

Vola l'Aprilia di Viñales: pole e sprint Stasera il Gp

MOTO

Pole e vittoria nella gara Sprint per Maverick Viñales nel Gran Premio delle Americhe con cui riparte il motomondiale. Il pilota spagnolo dell'Aprilia, che aveva dominato le qualifiche, detta legge nella gara corta sul circuito texano di Austin. Il 29enne di Figueres precede al traguardo i connazionali Marc Marquez e Jorge Martín. Chiudono rispettivamente quarto e quinto Pedro Acosta e Aleix Espargaró, per una top 5 tutta spagnola. Miglior italiano Enea Bastianini, sesto. Male Bagnaia, a cui si è impennata la moto in partenza: il campione del mondo finisce ottavo e perde altri punti dal capoclassifica Martín. Stasera il Gp alle 21 (dirette Sky e TV8) per il riscatto.

Gp delle Americhe così oggi al via (ore 21):
1. Viñales (Spa-Aprilia), 2. Acosta (Spa-Ktm), 3. Marquez (Spa-Ducati), 4. Bagnaia (Ducati), 5. Bastianini (Ducati), 6. Martín (Spa-Ducati), 7. Espargaró (Spa-Aprilia), 8. Di Giannantonio (Ducati), 9. Morbidelli (Ducati), 10. Bezzecchi (Ducati).
Ordine d'arrivo Sprint:
1. Viñales, 2. Marquez, 3. Martín, 4. Acosta, 5. Espargaró, 6. Bastianini, 7. Miller, 8. Bagnaia.
Classifica del campionato del mondo: Martín 67 punti, Bastianini 43, Binder 42, Bagnaia 39.

Sergio Arcobelli

Benetton chiede strada al Connacht Mogliano salvo, retrocedono i Lyons

RUGBY

Il Benetton al primo importante crocevia in Challenge Cup. Il campionato ai verdetti della stagione "irregolare" (10 soste su 18 giornate e più l'ultimo turno con le gare decisive non in contemporanea). L'Italdonne in Francia nel 3° turno del Sei Nazioni per ripetere l'impresa centrata in Irlanda Sono i temi dell'incandescente week-end del rugby italiano.

Alle 13,30 a Treviso il Benetton sfida gli irlandesi del Connacht nei quarti di finale della seconda coppa europea. La vittoria è il traguardo per il club, eguaglierebbe la semifinale 2023. Il traguardo massimo sono la finale e la vittoria del trofeo e mai come quest'anno l'armata trevigiana del presidente Amerino Zatta, con i migliori nazionali e tanti buoni stranieri, ha le potenzialità per centrarlo. Con il Connacht schiera la formazione migliore, ha già vinto con meta di Alessandro Izekor all'80' in Urc, ma il divario è più ampio. Oggi dovrebbe esprimersi in pieno. Chi vince sfida il Gloucester in trasferta.

ROVIGO PER IL PRIMO POSTO

La Serie A Elite ieri ha definito la seconda squadra retrocessa con i Rangers Vicenza. È il Sitav Lyons Piacenza sconfitto 26-23 dal Colorno nonostante una prova coraggiosa. Ininfluente ai fini della salvezza del Mogliano la sconfitta 38-28 a Padova in un match dove il Petrarca si è portato 21-0, ha subito la rimonta fino al 26-28 e poi ha chiuso con due mete nel finale, al largo di Coppo e di Cugini con il maul. Nei due posticipi di oggi alle 15,30 FemiCz Rovigo-Vicenza e Fiamme Oro-Viadana restano due verdetti. Chi vince la stagione "irregolare" fra Rovigo e Viadana, e i 20.000 euro di premio; chi è la sesta qualificata ai play-off fra Mogliano e Fiamme Oro. La classifica per capire le combinazioni di risultati è questa: Viadana 56, Rovigo 55, Petrarca 54, Valorugby 47, Colorno 46, Mogliano 33, Fiamme Oro 31, Lyons 28, Vicenza 3.

Infine il Sei Nazioni femminile. L'Italia gioca a Parigi alle 13,30 (in contemporanea col Benetton) e cambia per infortunio due giocatrici dell'impresa in Irlanda: Locatelli per Sgorbini e Maris per Turani. I precedenti dicono 22 vittorie francesi, 5 italiane e un pari. Ieri Scozia-Inghilterra 0-46, Irlanda-Galles 36-5. Classifica: Inghilterra 15, Francia 9, Irlanda 6, Italia 5, Scozia 4, Galles 1.

Ivan Malfatto

TOUCHE Il Benetton nell'ottavo di finale di coppa vinto con i Lions

A MONIGO I QUARTI DI CHALLENGE CUP, IN CAMPIONATO PRIMI VERDETTI ITALDONNE IN FRANCIA PER IL SEI NAZIONI

Coppe europee

Varney e Lynagh volano in semifinale

(i.m.) Steve Varney col Gloucester in Challenge Cup e Louis Lynagh con gli Harlequins in Champions Cup sono i primi azzurri in semifinale nelle coppe europee. Entrambi sono stati protagonisti dei quarti di finale giocando 80'. Il Gloucester venerdì ha superato 23-13 gli Ospreys. Gli Harlequins ieri hanno espugnato il campo del Bordeaux con un pirotecnico 42-21. Il match del giorno però è stato Leinster-La Rochelle 40-13, rivincita delle ultime due finali vinte dai francesi. In Challenge Cup Clermont-Ulster 53-14, Sharks-Edimburgo 36-30. Oggi in Champions Ross Vintcent titolare in Tolosa-Exeter.

Coppa America, varata la nuova Luna Rossa

VELA

CAGLIARI A un quarto di secolo dalla prima barca, spunta sotto il sole di Cagliari la decima Luna Rossa. È l'Ac75 foiling che parteciperà alla 37ma Coppa America di Barcellona. Cercando di portare in Italia il titolo più prestigioso del mondo della vela. Il varo alle 13.23 con Miuccia Prada, madrina dell'inaugurazione con la fatidica frase "Io ti battezzo Luna Rossa". Con lui Patrizio Bertelli (presidente di Luna Rossa Prada Pirelli), Marco Tronchetti Provera (vicepresidente Pirelli), Max Sirena (skipper e team director) e Agostino Randazzo (presidente del Circolo della Vela Sicilia). Dopo la benedizione del vescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, Miuccia Prada ha rotto la bottiglia di Maximum Blanc de Blancs delle Cantine Ferrari sulla prua dell'imbarcazione.

La barca è stata già ribattezzata "pallottola d'argento" per la livrea metallica che ha subito colpito tutti, sopra le due ali gialle. «L'argento non è revival ma è una cosa che ci appartiene - ha detto Bertelli - le nostre vele non saranno nere al contrario di quelle delle altre». Lo stesso Bertelli ha spiegato che in caso di vittoria la difesa del titolo sarà a Cagliari.

Lettere & Opinioni

«L'ITALIA DEVE RITORNARE AD AVERE UNA STRATEGIA NEL CONTESTO EUROPEO. SE NOI VOGLIAMO CONTARE IN EUROPA NOI DOBBIAMO AUMENTARE LA RAPPRESENTANZA DI PARLAMENTARI ITALIANI NEL PPE».
Ettore Prandini *presidente Coldiretti*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La stampa italiana

Organi di informazione faziosi? Ne esistono a destra come a sinistra con un pubblico di lettori che li vuole proprio così

Roberto Papetti

Caro Direttore, in quanto a faziosità politica, ci sono giornali che fanno addirittura ridere. Quelli di destra sono quasi patetici, ma mi sorprende che un quotidiano nazionale, di cui sono abbonato come con il Gazzettino e il Corriere della sera (bisogna sempre sentire tutte le campane), sia così palesemente contro ogni forma di governo che non sia di sinistra. Quella storica. Perfetto in tutto il resto, ma in quanto a politica, a volte i pezzi dei suoi principali commentatori sono così di parte che penso facciano ridere anche chi li sta scrivendo. Per questo una classifica mondiale ha relegato la stampa di cosa nostra fra gli ultimi posti in quanto a credibilità. Una ragione ci deve pur essere.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Caro lettore,
non posso che esserle grato per il sostegno quotidiano che lei, con tre abbonamenti a tre giornali, dà al mondo dell'informazione. Ma forse nei suoi giudizi sulla stampa italiana lei è un po' troppo severo. Innanzitutto: non corrisponde al vero che i giornali italiani occupino, quanto a credibilità, gli ultimi posti delle classifiche mondiali. In quella che viene stilata ogni anno da un organismo internazionale indipendente, Reporter senza frontiere, occupiamo il 41esimo posto su 180 Paesi: posizione non esaltante, ma che ci colloca a livello mondiale ben al di sopra di metà classifica. Questa graduatoria inoltre non misura la credibilità dei giornali (cosa peraltro difficile da valutare con criteri oggettivi), ma il livello di libertà di informazione di un Paese. E la posizione non proprio da medaglia dell'Italia deriva non dalla supposta o reale partigianeria di tante testate, ma sopratutto dalle ricorrente minacce di cui non pochi giornalisti sono vittime e da un sistema legislativo e giuridico che tende spesso a comprimere la libertà di stampa piuttosto che ad ampliarla o a tutelarla. E a proposito di libertà: è certamente vero come lei afferma che molti organi di informazione, a destra come a sinistra, sono faziosi e irriducibilmente di parte. Ma non ci vedo nulla di strano. Evidentemente esiste un pubblico di lettori che questo vuole e questo chiede. Che cioè, quando acquista un giornale o guarda un talk show televisivo, vuole innanzitutto trovare una conferma alle proprie convinzioni. Non è interessato a sentire diverse campane, è appassionato a un unico rintocco e quello intende ascoltare. Insomma: se esistono tanti giornali faziosi e partigiani è anche perché, evidentemente, ci sono molti lettori e cittadini che lo sono e che al confronto delle idee preferiscono l'affermazione delle idee. Solo le loro, ovviamente. Può piacere o non piacere ma anche questo fa parte della libertà di stampa e di espressione. In ogni caso credo sia vero ciò che diceva Enzo Biagi: "Non è una colpa dichiararsi faziosi, lo è essere sleali".

Islam e occidente

Colpito dalla disparità tra uomo e donna

Sono sempre rimasto colpito dalla disparità di trattamento tra uomo e donna nella cultura islamica. Senza evocare la tragica condizione delle donne in certi paesi di stretta osservanza religiosa, come Afganistan o Iran, devo constatare che anche nelle comunità presenti qui in Occidente, pur a contatto con stili di vita in cui la donna è democraticamente considerata alla pari dell'uomo, resistono, in modo anche stridente, queste disparità e questi pregiudizi sessisti. Le immagini dei giorni scorsi in cui,per celebrare la fine del Ramadan, in varie città d'Italia, le donne mussulmane sono ritratte mentre pregano, separate dai maschi, in appositi recinti, mi hanno non solo sgradevolmente colpito, ma suscitato queste domande. Come può una religione siffatta, che modella non solo i riti ma anche lo stile di vita dei suoi praticanti, conciliarsi con la nostra costituzione che sancisce l'assoluta parità dei sessi? Come mai le nostre femministe, o quel che di loro rimane, così pronte a indignarsi perfino se non si declinano al femminile i nomi delle cariche politiche, delle professioni, mestieri ecc, qui tacciono, come se ciò riguardasse non altre donne come loro, ma estranei di un altro pianeta?
Riccardo Gut

La tragedia di Suviana

Over 67 al lavoro E i politici?

Non potendo dire nulla sull'incidente della centrale idroelettrica di Suviana, per mancanza di notizie, i polemisti in servizio permanente effettivo hanno dato risalto al fatto che tra le vittime della tragedia ci sono persone oltre l'età della pensione, intonando in coro questa canzone: un pensionato non deve più lavorare perché data la sua età facilmente può restare vittima di un incidente. Confesso che una stupidità del genere non l'avevo ancora sentita, perché una persona sana anche dopo i 70 anni può essere più affidabile di giovani inesperti, spesso coinvolti in gravi incidenti sul lavoro. Ma la cosa più buffa è che questo ostracismo dal lavoro autonomo dei pensionati, per la loro sicurezza dicono, non vale per loro né per il mondo della politica, dove la gerontocrazia regna sovrana, forse perché considerano la politica un hobby. Ma dal momento che è pure ben retribuita personalmente la ritengo un lavoro e questo dovrebbe spingere questi signori a sollecitare la cacciata dal Parlamento (una cinquantina), e dalle Istituzioni (4 presidenti di Regione e circa 1400 sindaci) tutti quelli che hanno superato i 67 anni di età, incluso l'inquilino del Colle che di candeline ne ha già spente 82. E se queste persone si fanno male nel loro lavoro, cosa fa il sindacato? Proclama 8 ore di sciopero contro lo Stato perché consente a questi "vecchi" di continuare a lavorare, di continuare a vivere?
Claudio Gera
Lido di Venezia

Cacicchi e capi bastone

Se la caccia ai voti diventa patologia

Se "Cacicchi" ed i "capi bastone" ci sono sempre stati a mia memoria! Dovevamo migliorare anche su questo punto, ma finora non ci siamo complessivamente riusciti. Penso che essi si diano da fare entro contesti via via diversi e mutanti. Una volta c'erano milioni e milioni di operai e non c'erano milioni di borghesi! Si dice: gli operai non esistono quasi più! E' parecchio vero, secondo i vecchi schemi; non lo è, invece, se pensiamo alla qualità della vita di milioni di persone (lavoratori e pensionati). Per non parlare di disoccupati o del lavoro intermittente o precario. Ma è il "pensiero" borghese, oltre che la "condizione" borghese ad aver di fatto cambiato le acque in cui i procuratori di voti si muovono; questo loro lo sanno! La spinta politica ed economica (il cosiddetto ascensore sociale) a passare dal sotto-proletariato, al proletariato, alla piccola, alla media borghesia, eccetera, si è molto, molto attenuata. Ne è sorta una amplissima palude, disillusa, stanca e fiacca, che forse può essere più facilmente "circuita". E' piuttosto evidente, dunque, quale dovrebbe essere una forte preoccupazione diffusamente politica. Poi, naturalmente, di preoccupazioni ce ne sarebbero, come sappiamo, anche molte altre. Ma, di fronte a questo scenario, quale sembra essere la principale attenzione di Partiti (o di parte di Partiti) al governo o all'opposizione? Le sedie, le sedie, le sedie, con tutti i mezzi; la conquista del potere non per servire, come dovrebbe essere, ma per essere serviti (immunità compresa) e ricavarne benefici spesso personali o di gruppo. E dunque – specie in un periodo di pesante astensionismo elettorale – si scatena la caccia ai voti senza andare spesso per il sottile. Voti poi che, una volta assicurati, devono procurare un "ritorno"; un "ritorno" ovviamente diverso se sono stati procurati lecitamente, oppure illecitamente. Se tutto avviene lecitamente, siamo nella fisiologia democratica; se avviene in forme diverse, siamo nella patologia, morale e magari anche penale. Questa patologia, quando si manifesta, non si ferma, nel senso che può dar luogo – per stanchezza, per nausea, per convenienza, per illusione e anche per ignoranza - a particolari scorciatoie dannose per la democrazia liberale.
Renato Omacini

Spiagge

Le imposizioni inaccettabili della Ue

L'Europa ha richiesto la mappatura delle nostre spiagge, solo però di quelle più belle. A Bruxelles vogliono l'elenco dei lidi di pregio e, con la scusa del libero mercato, si intende obbligare il nostro paese a mettere a gara le spiagge migliori. Speriamo che il nostro governo si opponga alla dura legge del più forte e tuteli i nostri imprenditori.
Gabriele Salini

La denuncia

Il farmaco salvavita che non arriva

Sono Nello La Fata, siciliano, che si trova per un lutto in famiglia a S. Martino di Lupari. Scrivo per un problema importante; oggi avrei dovuto ricevere un farmaco salvavita per mia moglie che deteneva a casa, inviatomi da un parente. Verso le ore 09 (di mercoledì 10 aprile c.m.) ricevo una telefonata dal corriere che mi comunicava di non trovare il mio domicilio. La sua ricerca era via Giusti; rispondevo che forse aveva letto male perché la destinazione del farmaco era Vicolo Goito 5 di S. Martino di Lupari. Il corriere ne prende atto e mi assicurava che tra poco sarebbe arrivato per la consegna del plico. La mia attesa però è stata vana dal momento che lo stesso corriere aveva deciso di non effettuare la consegna per non avere trovato la via, rimandando così il farmaco salvavita alla centrale di smistamento. Come si può rimandare indietro un farmaco salvavita come se fosse un sacco di patate? A cosa serve lo stradario? Esiste solo Maps Google per le consegne? E' assurdo anche che la filiale Nexive 8 di Padova che gestisce la distribuzione dei pacchi per conto di PP. TT. sia irrintracciabile. Le PP. TT., a sua volta, fanno come Ponzio Pilato: se ne lavano le mani. Spero che attraverso Il Gazzettino si possa arrivare ad una rapida e concreta soluzione.
Nello La Fata
San Martino di Lupari

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/4/2024 è stata di 42.028

Le idee

L'oblio della ragione ai tempi delle big tech

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) come sia possibile riconoscere le notizie false e di quali strumenti si disponga per discernere il grano dal loglio. Compito assai arduo. Solo che si consideri che, diversamente dal passato, oggi la comunicazione avviene attraverso un sistema di messaggi veicolati da strumenti informatici, decentrati e frammentati, nei quali la notizia si fonde con il giudizio di valore di chi la propaga. Tanto più che il vaglio sulla veridicità non dipende dall'attendibilità del fatto posto all'attenzione dell'opinione pubblica, quanto piuttosto dall'ampiezza del consenso che riceve nella rete.

A complicare il tutto si aggiunge la circostanza che, grazie alle nuove tecnologie, ciascun individuo può liberamente diffondere a sua discrezione notizie e valutazioni e che i siti attraverso i quali ciò avviene sono illimitati e globalizzati. La conseguenza è che un ordinario fruitore è teoricamente nelle condizioni di conoscere tutto, ma più spesso di non comprendere nulla.

Possedere milioni di tessere non significa di per sé essere in grado di comporre un mosaico. Recenti indagini, a partire dagli studi Istat, ci hanno dimostrato che il livello di preparazione dei nostri ragazzi, anche di quelli che quest'anno saranno chiamati a votare, non è adeguato rispetto alle sollecitazioni a cui sono sottoposti. Le stesse indagini hanno sollevato il sipario su una realtà dove la formazione non si svolge attraverso la lettura e la comprensione di un libro di testo, quanto preferibilmente mediante l'acquisizione mnemonica di sunti e appunti. Inoltre, il più delle volte la valutazione avviene attraverso il metodo dei quiz, strumento inidoneo a premiare il ragionamento.

Quanto alle modalità di presentazione delle notizie, i canoni espositivi odierni si basano generalmente su criteri di brevità ed incisività. Recenti studi hanno evidenziato che, per colpire la sensibilità dell'interlocutore, la frase ideale non deve superare le sette parole. Il messaggio mediatico è elaborato in modo da evitare che chi lo riceve sia posto nelle migliori condizioni per elaborare un ragionamento. Gli esponenti politici, allorquando sono chiamati, in televisione o attraverso un canale radiofonico o del web, ad esprimere la propria opinione, si limitano ad enunciare un assioma, in pochi secondi, con aria assertiva e senza fornire alcuna motivazione di sorta.

Il successo della comunicazione, poi, non dipende tanto dal suo reale contenuto, quanto dalla capacità persuasiva del messaggio mediatico. A questo scopo vengono in soccorso i principi elaborati dallo studio delle neuroscienze cognitive. Si tratta di una branca relativamente nuova delle neuroscienze, che, a far data dagli anni '80, si occupa di studiare il pensiero umano grazie all'analisi dei mutamenti che avvengono a livello cerebrale in conseguenza delle sollecitazioni a cui è sottoposto l'individuo Studiando direttamente. Questa indagine è resa possibile dallo sviluppo dell'informatica, che è oggi in grado di simulare, grazie ad una rete di neuroni artificiali, una serie di attività cognitive vicine a quelle dell'uomo.

L'odierna comunicazione, dunque, non si svolge attraverso l'utilizzo di canoni esplicativi e persuasivi di carattere tradizionale – l'illustrazione del problema, la sua spiegazione, il confronto, le proposte in campo, la conclusione – ma, più semplicemente, indicando direttamente la soluzione. Facendo in modo che il destinatario del messaggio sia disincentivato dal valutare proposte alternative o comunque non trovi interesse ad approfondire l'argomento.

Il messaggio, che ai nostri occhi appare rozzo e spesso tautologico, è invece accuratamente studiato per esaltarne la capacità persuasiva.

Si tratta di una realtà di fronte alla quale ci troviamo disarmati. Certo, si possono invocare interventi da parte dei pubblici poteri. Ma il fatto che la ricerca e l'utilizzo di questi sistemi è in mano ai colossi tecnologici multinazionali rende difficilissimo, se non impossibile, definire una regolamentazione su scala mondiale. In questo quadro, certamente offrono occasione di apprezzamento gli interventi di alcuni governi, come quello degli Stati Uniti nei confronti di Apple, o dell'unione europea in tema di controllo dell'uso improprio dell'intelligenza artificiale, o, infine delle autorità antitrust europee e nordamericane, in tema di abuso delle posizioni dominanti di questo tipo di imprese.

Tuttavia, si tratta solo di interventi di supplenza, che non saranno mai in grado di tutelare le regioni dei fruitori dei servizi di comunicazione, né, tantomeno, di proteggerci dalle notizie false o che mirano ad influenzare le nostre decisioni. Il solo realistico ed efficace strumento di difesa è invece quello di riappropriarci del metodo della conoscenza. Oggi, più ancora che all'epoca del Sommo Poeta, "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 14, Aprile 2024

Santi Tiburzio, Valeriano e Massimo, martiri. A Roma nel cimitero di Pretestato sulla via Appia, santi Tiburzio, Valeriano e Massimo, martiri.

14°C 27°C

Il Sole Sorge 6:20 Tramonta 19:52
La Luna Sorge 9:54 Cala 2:09

IL GRUPPO DANIELI PREMIA L'ECCELLENZA NEGLI STUDI SCIENTIFICI, TECNICI E MATEMATICI

A pagina XXII

Ambiente
Salvano i prati a proprie spese Sottratti al bosco quasi 10 ettari

De Mori a pagina VII

Il riconoscimento
Emergenza Covid, premiata la Protezione civile regionale

A ritirare il premio l'assessore Riccardo Riccardi: «Riconosciuto il nostro impegno durante le fasi più difficili della pandemia»

A pagina VI

Migranti, un fiume di denaro verso il Bangladesh

▶Crescono le rimesse degli stranieri in Friuli In ascesa la Georgia

Le rimesse degli immigrati a livello italiano restano stabili, mentre in Friuli Venezia Giulia in un solo anno sono aumentate del 3,3% arrivando a un valore di 167,3 milioni. A trainare la crescita è in particolare la provincia di Udine che in dodici mesi ha avuto un incremento del 7,9%, cioè 4,6 milioni in più, mentre l'incremento a Pordenone è stato dell'1,8% e a Trieste dello 0,4 per cento. Per quanto attiene Gorizia, nel tempo i flussi in uscita hanno assunto un peso sempre maggiore, dall'8,4% del totale regionale nel 2005 al 22,7% nel 2023. Un fenomeno dovuto essenzialmente all'espansione del valore delle rimesse della comunità originaria del Bangladesh residente a Monfalcone. Al contrario si è progressivamente ridotta, in termini relativi, la quota in uscita dall'area pordenonese: dal 33,7% nel 2005 al 24,9% nel 2023. Importanti le rimesse verso Georgia e Pakistan, oltre che Bangladesh. Il quadro lo ha tracciato ieri il ricercatore Ires Fvg, Alessandro Russo.

Lanfrit a pagina IV

IL FENOMENO Un gruppo di cittadini stranieri in coda per il lavoro

Lo studio
Il Pil dovrà fare i conti con i pensionati «In regione addio a 50mila lavoratori»

«Dobbiamo rassegnarci a un progressivo rallentamento, anche del Pil». È la considerazione finale cui giunge l'Ufficio studi della Cgia di Mestre dopo aver analizzato l'andamento demografico e la disponibilità delle persone per il mondo del lavoro.

A pagina IV

ANZIANI Due pensionati

Cimpello-Sequals verso il raddoppio

▶Decisa la svolta almeno fino a Spilimbergo: due corsie per senso di marcia e il passaggio a una vera superstrada

C'è già anche un cronoprogramma definito: entro la fine di aprile - al massimo si arriverà ai primi giorni di maggio - lo studio di fattibilità arriverà in giunta regionale, poi si passerà alla fase progettuale vera e propria. E il punto più importante è che proprio la fase progettuale comprenderà un passaggio determinante: la Cimpello-Sequals attuale sarà raddoppiata. E questa volta non si tratta di un annuncio, ma di qualcosa che si farà davvero, tanto che l'operazione sarà inserita nel programma che porterà alla realizzazione della nuova strada pedemontana fino all'autostrada A23. La conferma arriva direttamente dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante: «Il tracciato attuale della Cimpello-Sequals sarà raddoppiato e procederemo con le quattro corsie, due per senso di marcia».

Agrusti a pagina II

L'idea
«Sconti in A23 per liberare il centro dai Tir»

Una deviazione obbligata sulla circonvallazione sanvitese e l'introduzione di un bollino autostradale che renda conveniente ai mezzi pesanti la permanenza in autostrada senza farli arrivare sulle strade ordinarie. È la proposta di Michele Ciol, esponente di Sinistra Italiana - Alleanza Verdi Sinistra ed ex consigliere comunale di Casarsa, per cercare di arginare gli annosi problemi legati al traffico pesante che si riversa sulla Pontebbana.

Muzzin a pagina III

Cerimonia L'ultimo saluto alla giovane morta dopo lo schianto

L'addio a Valentina fra le lacrime

Ieri la commossa cerimonia nel duomo di Tarcento.

Zanirato a pagina IX

Nuova Ztl
Sosta in notturna a prezzo agevolato «Ma non ci basta»

Posteggio "in notturna" a un prezzo agevolato per i residenti della nuova zona a traffico limitato "Centro", della ztl "Viola" e nell'area pedonale che hanno un abbonamento per la sosta a raso a pagamento. L'amministrazione tende la mano agli abitanti coinvolti nella "rivoluzione" del traffico varata dal 2 aprile. Con una misura approvata martedì, la giunta ha previsto il pagamento di una quota agevolata. Ma alcuni residenti e negozianti ritengono che non sia sufficiente.

De Mori a pagina VI

Basket
Una brutta Oww: Rieti espugna il PalaCarnera

Brutta prestazione dell'Oww che consente a Rieti di espugnare il PalaCarnera, impresa riuscita finora in stagione solo alla capolista Unieuro Forlì. I friulani hanno accusato il peso delle assenze di Clark e Caroti, mentre l'argentino Delia - schierato da Vertemati in un quintetto del tutto inedito - è rimasto in campo solo per una manciata di minuti.

A pagina XI

Udinese, Cioffi incita i suoi: «Non abbiamo alibi»

LPer l'Udinese l'asticella si alza ancora. Le assenze di Lovric e Thauvin, che potrebbero anche aver concluso anzitempo la stagione (Cioffi spera comunque di averli per le ultime arroventate gare), con Brenner e Davis che marcheranno ancora visita, inevitabilmente fanno lievitare le difficoltà per i bianconeri che oggi alle 18 affronteranno la Roma, una delle formazioni più in forma, "gasata" dal successo nella gara di andata dei quarti di finale di Europa League ai danni del Milan.

Servirà la gara (quasi) perfetta, concetto questo sottolineato anche da Cioffi, ma servirà - perché no – un aiutino da parte della Dea Bendata nei confronti della quale l'Udinese è in credito. Il rientro di Lucca sembra compensare il forfait di Thauvin, ma la chiave di volta sarà l'atteggiamento del collettivo, la voglia di farcela a ogni costo, la continuità di rendimento e di atteggiamento, per cui ripetere da questo punto di vista la prestazione fornita lunedì sera contro l'Inter potrebbe bastare per evitare il ko che sarebbe ovviamente assai doloroso.

È vero che De Rossi, tecnico dei giallorossi, attuerà il turn over, quasi sicuramente Dybala partirà dalla panchina, idem Pellegrini, ma di questi tempi la Roma è un'autentica corazzata.

Gomirato a pagina X

CIOFFI E LUCCA Per l'Udinese un nuovo appuntamento cruciale

Punti di vista
L'ansia di Cobain e la lezione di Marco Polo

di Andrea Maggi

Quest'anno ricorrono i settecento anni dalla morte di Marco Polo e i trenta da quella di Kurt Cobain. Strano accostamento. Abile mercante, esploratore intraprendente, uomo dalla curiosità insaziabile il primo, che anche nel breve periodo della sua prigionia a Genova, durato appena un anno, riuscì a realizzare un progetto ...

Segue a pagina XXIII

Le infrastrutture del futuro

Cimpello-Sequals a quattro corsie Nasce la superstrada

▶Il tracciato, almeno fino a Spilimbergo sarà raddoppiato: passaggio in Giunta

▶Serviranno espropri e tanti cantieri per espandersi verso la campagna

LA SVOLTA

C'è già anche un cronoprogramma definito: entro la fine di aprile - al massimo si arriverà ai primi giorni di maggio - lo studio di fattibilità arriverà in giunta regionale, poi si passerà alla fase progettuale vera e propria. E il punto più importante è che proprio la fase progettuale comprenderà un passaggio determinante: la Cimpello-Sequals attuale sarà raddoppiata. E questa volta non si tratta di un annuncio, ma di qualcosa che si farà davvero, tanto che l'operazione sarà inserita nel programma che porterà alla realizzazione della nuova strada pedemontana fino all'autostrada A23.

LA DIREZIONE

La conferma arriva direttamente dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante: «Il tracciato attuale della Cimpello-Sequals sarà raddoppiato e procederemo con le quattro corsie, due per senso di marcia», ha detto l'esponente della giunta Fedriga.

L'ASSESSORE RASSICURA: «IL PIANO C'È E SARÀ PORTATO ALL'ESAME DELL'ESECUTIVO»

SVINCOLO Un'uscita lungo il tracciato attuale della strada

«Lo studio di fattibilità approderà in giunta tra aprile e maggio e poi si procederà alla progettazione ma l'intenzione è proprio quella di realizzare altre due corsie sulla superstrada attuale».

I DETTAGLI

È molto probabile, ad esempio, che il raddoppio della Cimpello-Sequals esistente sia necessario e urgente soprattutto tra il nodo di Pian di Pan (quindi all'intersezione con la statale Pontebbana) fino allo svincolo di Spilimbergo-Tauriano. Lì, infatti, è prevista la deviazione verso la nuova viabilità che successivamente condurrà gli automobilisti verso l'autostrada A23 Palmanova-Tarvisio-Confine di Stato. Non sembra necessario, al momento, procedere con il raddoppio della strada fino al suo terminale, cioè a Sequals, dal momento che la maggior parte del traffico ci si immagina possa deviare verso la nuova strada pedemontana del Friuli Venezia Giulia. Quanto al raddoppio, una volta ultimato consentirà di aggiornare il tracciato della Cimpello-Sequals e di portare l'infrastruttura al rango di una vera extraurbana principale, con guard rail tra le due carreggiate e piazzole di sosta adeguate. Aumenterà di conseguenza anche la sicurezza. È possibile che si debba procedere ad espropri, così com'è probabile che si debba spostare l'asse stradale verso la campagna, soprattutto nelle zone nelle quali è molto vicino l'argine del Cellina.

IL CONTESTO

Era stato l'ex sindaco di Maniago e oggi consigliere comunale del Pd, Andrea Carli, a tornare sull'argomento: «Va pensato il raddoppio delle corsie per la Cimpello-Sequals, al fine di adeguare la struttura al traffico veicolare esistente: l'utilizzo dei nuovi autovelox è importante ai fini della sicurezza, ma serve fare il passo successivo», era l'opinione dell'ex sindaco di Maniago. In poche parole le cose stanno così: almeno una parte della nuova Pedemontana deve avere la conformazione di una vera autostrada. Cosa che invece non avverrà nel secondo tratto, quello che porterà davvero fino all'A23 Palmanova-Tarvisio. «È necessario intervenire innanzitutto con la "bretella" di Barbeano, per raggiungere la sponda del Tagliamento senza passare per Spilimbergo», continuava ancora Andrea Carli. «Infine, tra le opere necessarie c'è la "connessione" tra la Cimpello-Sequals e la zona industriale di Meduno, un'opera accessoria, ma fondamentale se si vuole far sì che l'infrastruttura principale dia un reale sviluppo alla nostra montagna e alla pedemontana».

Nel dettaglio, specificava ancora una volta Andrea Carli, «la realizzazione della bretella di Barbeano risulta finanziata e in fase di progettazione. Al contrario, la "soluzione mediana" dello studio di fattibilità non comprende alcuna valutazione sui punti successivi, assumendo di fatto dei contorni poco realistici per una concreta efficacia dell'infrastruttura in risposta ai bisogni del territorio».

Marco Agrusti

A SOLLECITARE I PORTATORI D'INTERESSE ERA STATO IL CONSIGLIERE ANDREA CARLI

L'OPERAZIONE Previsto il raddoppio della Cimpello-Sequals

La cura

I velox funzionano Sicurezza in crescita

Sembra funzionare, anche a diversi giorni di distanza dalla cerimonia di inaugurazione alla presenza del prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, la soluzione dei velox e del sistema Tutor per costringere gli automobilisti ad abbassare la velocità lungo la strada tra Pian di Pan e Sequals. La marcia si è fatta più regolare e sono segnalati in diminuzione anche i tentativi azzardati di sorpasso.

Asfalto anche sulle colline moreniche? «Natura e patrimonio storico deturpati»

LA REAZIONE

No all'ipotesi di attraversamento delle colline moreniche fagagnesi. A dar voce alle preoccupazioni del territorio, dopo la presentazione dell'alternativa intermedia al collegamento tra la sr 464 e la statale 13/A4 a Gemona, al fine di sgravare il traffico sulla Pontebbana e sulla Udine-Spilimbergo, scendono in campo i gruppi di opposizione di Fagagna. Uno scenario che, ricalcando l'esistente strada dei Quattro Venti, impatterebbe secondo molti con il contesto ambientale delle colline moreniche. I consiglieri comunali Leandro Bertuzzi (capogruppo di Fagagna Voliamo Insieme) e Alex Cecone (capogruppo della Lega) il 4 aprile, con altri amministratori locali, erano presenti all'audizione dei tecnici progettisti in IV Commissione permanente del Consiglio regionale per conoscere gli elementi dello studio di fattibilità, nonché segnalare le preoccupazioni della comunità locale al presidente di Commissione, Alberto Budai, e l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante.

AMBIENTE Parco del Cjastenàr e nido di cicogne nell'Oasi dei Quadris a Fagagna

A FAGAGNA I GRUPPI DI OPPOSIZIONE TEMONO PER L'OASI DEI QUADRIS E IL PARCO DEL CJASTENÂR

«L'ipotesi, che impatta dal parco Cjastenâr sino all'altezza dell'Oasi dei Quadris, comprensiva di un tunnel, incrocia l'antica via Concordia ad Silanos di epoca romana, continuando a penetrare il paesaggio anche in fronte all'antica casaforte duecentesca La Brunelde ed oltre, nella splendida zona verde dei Quattro Venti, molto utilizzata dalla mobilità lenta di chi ama la natura – dice Cecone -. A mio avviso il passaggio per Fagagna non scaricherebbe il traffico della Cimpello Gemona, in quanto sarebbe in ogni caso una viabilità non scorrevole e gremita di incroci e svolte. Una proposta del genere rischierebbe di aumentare gli incidenti e di intaccare il patrimonio culturale e storico che si esprime sul più alto dei rilievi dell'anfiteatro morenico del Friuli Venezia Giulia, ovvero quello fagagnese». Il consigliere comunale Andrea Schiffo (Fagagna Voliamo Insieme) e il capogruppo Bertuzzi aggiungono che «la priorità dovrebbe essere data alla tutela del territorio. Le colline di Fagagna rappresentano un patrimonio ambientale e turistico di inestimabile valore, che potrebbe essere irrimediabilmente compromesso dalla realizzazione di una strada ad alta percorrenza».

Molti cittadini hanno già manifestato la loro preoccupazione nei confronti della nuova viabilità. «La sfida di questo tempo - aggiunge Schiffo - non deve essere solo quella di affrontare i problemi attuali del traffico, ma soprattutto di curarli con lungimiranza, cercando di anticipare le dinamiche future con soluzioni che siano sostenibili nel lungo termine, rispettose dell'ambiente e che tengano conto delle preoccupazioni delle comunità locali, oltre che degli interessi economici e infrastrutturali. È evidente che la realizzazione di una strada non rappresenta necessariamente la risposta migliore a questa sfida.

Si dovrebbe infine tenere conto durante questa pianificazione, degli studi sulla viabilità effettuati alcuni anni or sono dall'ente provinciale, che già allora affrontavano questo specifico problema».

I due consiglieri ricordano che il Comune di Fagagna avrebbe potuto avvalersi, per maggiore tutela ambientale, del vincolo di Parco comunale già adottato con delibera del Consiglio comunale n. 13/2019, ma ancora in mora di approvazione. Al termine della seduta l'assessore Amirante ha convenuto con i membri della commissione sulla necessità di un'ulteriore audizione per ascoltare le voci degli amministratori locali del territorio collinare. «Siamo certi che il dialogo aperto e costruttivo che la Regione attiverà prossimamente con i territori sarà fruttuoso, in particolar modo con il Collinare, che contiamo sia unito senza strumentalizzazioni di colore», conclude Schiffo.

David Zanirato

IL NODO PONTEBBANA

«Bollino autostradale per liberarci dai Tir»

▶La proposta di Michele Ciol (Si-Av) per ridurre il traffico sulla Pontebbana

▶«A Casarsa la situazione è insostenibile Subito l'accordo per la circonvallazione»

«Ci vorrebbe la deviazione obbligata sulla circonvallazione sanvitese, e ci vorrebbe l'introduzione di un bollino autostradale che renda conveniente ai numerosi mezzi pesanti la permanenza in autostrada senza farli arrivare sulle strade ordinarie». Sono gli ingredienti principali della "ricetta" proposta da Michele Ciol, esponente di Sinistra Italiana - Alleanza Verdi Sinistra ed ex consigliere comunale di Casarsa, per cercare di arginare gli annosi problemi legati al traffico pesante sulla Pontebbana. «Ancora di più - aggiunge - ci vorrebbe la visione strutturale di evitare il passaggio di mezzi pesanti e dello spostamento graduale, ma deciso, in pochi anni sulla ferrovia». Ciol affila poi le lame. «In oltre sei anni di amministrazione regionale di destra - dichiara - nulla si è mosso. Il traffico su gomma, con le note conseguenze ambientali, climatiche, di salute, di sicurezza, si può ridurre con un diverso modo di trasporto, che contribuisca a risolvere a monte il problema».

BASTA STRADE

L'ex consigliere comunale si esprime su ciò che a suo avviso non dovrebbe essere fatto. «Non è con spostamenti di un chilometro - afferma -, con ulteriori strade, bretelle in piena campagna casarsese, che si risolve il problema dell'inquinatissima Pontebbana, ma agendo insieme per indirizzare la Regione e il Governo verso soluzioni sostenibili». A questo proposito, Ciol auspica non solo che venga superata la diatriba tra le amministrazioni di Casarsa e San Vito sulla deviazione del traffico pesante dalla Pontebbana alla circonvallazione, ma anche che si crei una vera e propria sinergia tra i due "litiganti". «Possono le due amministrazioni - è la domanda-appello dell'esponente di Avs - lavorare assieme per un interesse generale facendoci dimenticare contrapposizioni decennali? Mi auguro di sì, perché la situazione di salute pubblica a Casarsa non perdona ulteriori ritardi». Un altro quesito che si pone Ciol riguarda più strettamente la circonvallazione: «Dal momento che c'è - è il presupposto - perché non utilizzarla per lo scopo per cui è stata costruita: deviare il traffico pesante commerciale fuori dai centri abitati? Da dichiarazioni rilasciate in occasione dell'inaugurazione dell'opera, era posizione anche sanvitese».

TRAFFICO PESANTE

Più in generale, per Ciol «la nostra regione è un crocevia di direttrici, il traffico ferroviario delle merci si può aumentare significativamente e il traffico pesante residuo va mantenuto in autostrada con premialità tariffarie, come un bollino unico». Nel caso del traffico pesante, appunto, anche i problemi di specifici territori possono richiedere ragionamenti di respiro regionale. Un'istanza avanzata nei giorni scorsi dal sindaco di San Vito Alberto Bernava, che chiama in causa la Regione affinché «commissioni uno studio sui volumi di traffico, dopo il quale emergerà probabilmente la necessità di una bretella in grado di bypassare davvero la Pontebbana e di togliere il traffico dalla statale nel tratto casarsese». Per Bernava «la circonvallazione sud non è la soluzione. Spostare il problema non significa averlo risolto». Per il sindaco di Casarsa, Claudio Colussi, invece, la stessa circonvallazione rappresenta un'opportunità importante, in questo senso. Tanto che si era battuto per introdurre il cartello che consiglia, a chi supera il ponte sul Tagliamento arrivando da Udine e dirigendosi verso Pordenone, la svolta verso la zona industriale Ponte Rosso, e quindi la circonvallazione, ai mezzi pesanti con carico superiore alle 3,5 tonnellate. Pur non condividendo l'idea di deviare il traffico sulla circonvallazione, Bernava dichiara che «tutti sappiamo le difficoltà che interessano il tratto casarsese della Pontebbana e tutti vogliamo trovare una soluzione». La comprensione c'è. Si tratta di capire se ci saranno anche le condizioni per creare quella sinergia invocata da Ciol.

Chiara Muzzin

SOLLECITATA UNA SINERGIA CON IL COMUNE DI SAN VITO PER TROVARE UNA SOLUZIONE

IL SINDACO COLUSSI: «PONTE ROSSO È UN'OPPORTUNITÀ» MA PER BERNAVA SIGNIFICA SOLTANTO SPOSTARE IL PROBLEMA

CODE Uno dei punti più critici della viabilità di Casarsa, dove si formano ogni giorno incolonnamenti

Rischio alluvioni

Traversa di Dignano, ci sono i soldi per la sicurezza delle scuole

«Dopo le presentazioni sul territorio prosegue l'iter tracciato dall'assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro per dare risposte chiare, condivise e concrete rispetto alla messa in sicurezza del Tagliamento lungo tutta la sua asta». È quanto sostiene il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair, che ha fornito anche un'importante rassicurazione. «Quanto dichiarato alcuni mesi fa trova attuazione con misure che denotano un grande investimento a cui viene data la massima priorità come è giusto sia - ha specificato l'ex sindaco di Valvasone Arzene -. Ora gli uffici hanno i presupposti per individuare i tecnici che avranno il compito di elaborare i progetti della traversa di Spilimbergo, che è cosa diversa dal ponte esistente e da quello futuro che è di competenza dell'assessorato di Cristina Amirante. La stesura degli elaborati ha un presupposto essenziale - ha concluso -: partire dal confronto con i portatori di interesse a partire dalle amministrazioni comunali che sono tra i primi interlocutori che saranno ascoltati. Nello specifico, i più di 200 milioni di euro deliberati comprendono tutti gli oneri e riguarderanno gli interventi nell'intero ambito tra Spilimbergo e Dignano: ad esempio, sono già previste le misure di messa in sicurezza delle scuole di Spilimbergo». Che non a caso si chiamano "Tagliamento", proprio perché posizionate accanto al grande fiume alpino.

L.P.

L'ALTRA DIRETTRICE

Gronda Nord, si inizia a fare sul serio A Porcia le prime soluzioni sul piatto

Martedì 16 aprile il Circolo comunale di Fratelli d'Italia ha organizzato un incontro, aperto a tutta la cittadinanza, durante il quale si parlerà di viabilità e soprattutto della Gronda Nord a Porcia, un progetto atteso ormai da decenni.

I relatori di questo incontro saranno l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante e l'ingegnere Fiorella Honsell, esperta di viabilità. L'appuntamento si svolgerà nel Casello di Guardia a Porcia, in via Antonio de Pellegrini, alle 18.30. Interverranno anche il consigliere e presidente del circolo comunale di Fdi Fabio Bianchin e la vicesindaca di Porcia Lorena Blarasin.

L'assessore Cristina Amirante ha dichiarato in merito: «La Gronda Nord è un progetto nato molto tempo fa. Se ne parlava quando l'attuale sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, era presidente della Provincia, è un tema oggetto di dibattito da tanto tempo. Adesso il suo tracciato ha un primo finanziamento ed è iniziata la progettazione di fattibilità tecnica ed economica del primo lotto, quello che interessa il comune di Porcia. Questo è il momento giusto per affinare le necessità del territorio, per risolvere singole e puntuali criticità, per una viabilità che dia una soluzione molto efficace per ridurre il carico di traffico che interessa i centri urbani di Fontanafredda, di Porcia e di Pordenone nel tratto relativo alla Pontebbana, alleggerendo il traffico, soprattutto pesante. Il tutto creando, allo stesso tempo, un collegamento diretto tra l'autostrada A28 e la Cimpello-Sequals ed un asse in grado di unire delle zone industriali che si sono sviluppate a nord della Pontebbana. Il primo finanziamento è di 25 milioni di euro ed è stato stanziato in assestamento a luglio 2023 dalla Regione».

Il territorio di Porcia è interessato dalla realizzazione del primo tratto di questa arteria stradale, che dovrebbe essere costruita ex novo per collegare lo svincolo autostradale della A28 con la viabilità esistente della zona industriale di Porcia e Roveredo in Piano. Per questa ragione sono diversi i cittadini che hanno chiesto una delucidazione circa modi e tempi dei lavori. Il primo tratto, ovvero quello che riguarda Porcia, partirebbe dall'uscita dalla bretella autostradale di Fontanafredda fino ad arrivare a incrociarsi con la strada ex provinciale numero 6, che da Zoppola procede verso Spilimbergo. Al momento si stanno valutando due diversi itinerari di sviluppo, ma le differenze tra i due progetti interesseranno altri Comuni perché la parte di tracciato purliliese rimane invariata.

Alessandro Cal

IL PROGETTO La Gronda Nord sorpasserà anche i guadi

Nelle tasche dei friulani

LA DINAMICA Crescono, in Friuli Venezia Giulia, le rimesse che gli immigrati residenti in regione inviano ogni mese verso i loro rispettivi Paesi d'origine

Fiume di denaro all'estero La "cassa" degli immigrati

▶In regione volano le rimesse dei cittadini stranieri verso i rispettivi Paesi d'origine: primo il Bangladesh

▶Importanti anche i trasferimenti registrati verso la Georgia e il Pakistan in tutto il 2023

IL DOSSIER

Le rimesse degli immigrati a livello italiano restano stabili, mentre in Friuli Venezia Giulia in un solo anno sono aumentate del 3,3% arrivando a un valore di 167,3 milioni. A trainare la crescita è in particolare la provincia di Udine che in dodici mesi ha avuto un incremento del 7,9%, cioè 4,6 milioni in più, mentre l'incremento a Pordenone è stato dell'1,8% e a Trieste dello 0,4 per cento. Per quanto attiene Gorizia, nel tempo i flussi in uscita hanno assunto un peso sempre maggiore, dall'8,4% del totale regionale nel 2005 al 22,7% nel 2023. Un fenomeno dovuto essenzialmente all'espansione del valore delle rimesse della comunità originaria del Bangladesh residente a Monfalcone. Al contrario si è progressivamente ridotta, in termini relativi, la quota in uscita dall'area pordenonese: dal 33,7% nel 2005 al 24,9% nel 2023.

LA MAPPA

Importanti le rimesse verso Georgia e Pakistan, oltre che Bangladesh. Il quadro lo ha tracciato ieri il ricercatore Ires Fvg, Alessandro Russo, che ha elaborato i dati di Banca d'Italia riguardanti il Friuli Venezia Giulia. «La parte di reddito risparmiata da un lavoratore straniero e inviata al proprio nucleo familiare nel Paese di origine – spiega il ricercatore - costituisce un importante fattore di sviluppo e cooperazione internazionale e ha un impatto rilevante sui beneficiari. Gli operatori di money transfer, inoltre, presentano una distribuzione capillare degli sportelli, sia in Italia, sia soprattutto nei Paesi d'origine dei migranti, permettendo una distribuzione del denaro ai destinatari più semplice e rapida rispetto al sistema bancario». Per quanto riguarda i principali Paesi di destinazione, oltre che nell'area isontina, il Bangladesh si colloca al primo posto anche a livello nazionale e regionale con 36,9 milioni di euro nel 2023. Dal 2017, infatti, è stabilmente il principale Paese di destinazione dei flussi in uscita dal Friuli Venezia Giulia, primato che in precedenza spettava alla Romania. Al secondo posto spicca il notevole aumento delle rimesse verso la Georgia (+30,7% in un anno, pari a 5,3 milioni di euro in più), in gran parte originati dalla provincia di Udine: 15 milioni su un totale di 22,5 nel 2023. I cittadini georgiani residenti in Italia e in Friuli Venezia Giulia sono prevalentemente di donne ultracinquantenni che si occupano di assistenza alle persone anziane. Al terzo posto si trova il Pakistan, con 20,5 milioni di euro (+6,3% rispetto al 2022), un dato che rispecchia le dinamiche migratorie degli ultimi anni. L'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, che rappresentano una quota molto importante degli stranieri residenti in regione, non figurano invece ai vertici di questa graduatoria. «Data la vicinanza dell'area balcanica, è molto probabile l'utilizzo di canali informali non osservabili e alternativi a quelli ufficiali, come il trasferimento di contante a seguito del viaggiatore – analizza però Russo -. Quindi, le rimesse verso questi Paesi più vicini alla nostra regione sono quindi verosimilmente sottostimate».

IL TERRITORIO È TRA I POCHI IN ITALIA IN CUI IL VALORE CONTINUA A CRESCERE

NUMERI

Il valore pro capite delle rimesse in Friuli Venezia Giulia nel 2023, spiega ancora la ricerca dell'Ires Fvg, era pari a 1.438 euro per ogni cittadino straniero residente, contro i 1.591 euro che si riscontra a livello nazionale. Gorizia regista la media più elevata in regione, superiore a 2.200 euro annui. Tra i principali Paesi al primo posto c'è la Georgia, con quasi 16.500 euro all'anno, al secondo il Bangladesh e al terzo il Pakistan, entrambi con valori di poco inferiore a 5.400 euro. «Il calcolo dei valori pro capite è stato ottenuto come rapporto tra il valore totale delle rimesse destinate ad un determinato Paese e il numero dei cittadini di quella nazionalità residenti in regione, indipendentemente dall'età e dalla condizione professionale», conclude Russo.

Antonella Lanfrit

Il dettaglio

Dalle badanti anche mille euro al mese

È determinante, nell'ambito del tema delle rimesse degli immigrati che finiscono nei rispettivi Paesi d'origine, l'impatto dei flussi economici generati dalle collaboratrici domestiche. E in questo caso i bacini sono quelli dell'Est Europa, dei Balcani, ma di recente anche della Georgia. E si parla anche di più di mille euro inviati dal Friuli Venezia Giulia verso sistemi economici esteri ogni trenta giorni.

L'ondata di pensionati abbatterà il Pil In Fvg mancheranno 50mila lavoratori

LE PROSPETTIVE

«Dobbiamo rassegnarci a un progressivo rallentamento, anche del Pil». È la considerazione finale cui giunge l'Ufficio studi della Cgia di Mestre dopo aver analizzato l'andamento demografico e la disponibilità delle persone per il mondo del lavoro (15-64 anni) nel prossimo decennio: in Fvg il calo previsto è di 50mila unità, cioè il 6,8 per cento in meno della forza lavoro rispetto allo stato attuale, in cui già sono piuttosto accentuate le difficoltà a trovare i profili necessari ad aziende e servizi. Se all'inizio del 2024 la coorte 15-64 anni includeva poco più di 736mila unità, nel 2034 la stessa è destinata ad arrivare 686mila persone. Molteplici le conseguenze di un simile scenario, oltre al problema di far quadrare i conti pubblici. «Con una società che invecchia, anche la propensione alla spesa è destinata a diminuire, condizionando negativamente, in particolare, il fatturato del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo – sottolinea lo studio della Cgia -. Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni effetti positivi; con una maggiore predisposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi». Le ragioni di questa trasformazione socio-economica sono legate innanzitutto al calo demografico, che realisticamente non è destinato nel breve ad avere un'inversione di tendenza. La Cgia ha analizzato l'andamento della popolazione di tutte le 107 province italiane proiettandola nel prossimo decennio e in questo lasso di tempo solo quella di Prato avrà un incremento degli abitanti, mentre tutte le altre 106 sono date in regressione. E nemmeno il ricorso agli stranieri potrà risolvere la situazione.

In Fvg, la provincia più interessata dalla contrazione demografica della fascia lavorativa tra i 15 e 64 anni sarà Udine. Nel capoluogo friulano entro il 2034 ci sarà una riduzione del 9,7 per cento (-30.823 unità), seguono Gorizia con il -5,5 per cento (-4.674), Trieste con il -5 per cento (-6.939) e, infine, Pordenone con il -3,9 per cento, perderà cioè 7.759 unità. Se a questa recessione demografica aggiungiamo l'instabilità geopolitica, la transizione energetica e quella digitale, «le ricadute sulle imprese, anche del Fvg, rischiano di essere spaventose», afferma il report Cgia. La difficoltà, ad esempio, di trovare giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è avvertita già in questo momento e il problema è destinato ad acuirsi fra qualche decennio. «Chi spera in una inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso – conferma ancora lo studio mestrino – perché, purtroppo, non ci sono misure in grado di cambiare segno a questo fenomeno in tempi ragionevolmente brevi». Tuttavia, per quanto preoccupante, il calo della manodopera prevista in Friuli Venezia Giulia non è tra quelle più accentuate in Italia, poiché le ripercussioni maggiori si avranno soprattutto al Sud. Lo scenario più critico interesserà la Basilicata che entro il prossimo decennio subirà una riduzione della platea di persone tra i 15 e i 64 anni del 14,56 per cento. Seguono la Sardegna con il -14,2 per cento (-110.999), la Sicilia con il -12,8 per cento (-392.873), la Calabria con il -12,7 per cento (-147.979) e il Molise con il -12,7 per cento.

A.L.

L'IMPATTO In arrivo un'ondata di pensionati in Friuli

È LA STIMA ELABORATA DALLA CGIA DI MESTRE PER I PROSSIMI DIECI ANNI

Ztl, sosta notturna a prezzo agevolato Ma i residenti: «Non è sufficiente»

▶Il Comune tende la mano agli abitanti del centro storico
La mamma: «O ci danno il posteggio tutto il giorno o non serve»

ZONA A TRAFFICO LIMITATO
Gli agenti della Polizia locale impegnati in centro a dare informazioni nei primi giorni

TRAFFICO

UDINE Posteggio "in notturna" a un prezzo agevolato per i residenti della nuova zona a traffico limitato "Centro", della ztl "Viola" e nell'area pedonale che hanno un abbonamento per la sosta a raso a pagamento. L'amministrazione tende la mano agli abitanti coinvolti nella "rivoluzione" del traffico varata dal 2 aprile. Con una misura approvata martedì, la giunta ha previsto il pagamento di una quota fissa valida per posteggiare dalle 20 alle 8 della mattina seguente nelle autorimesse, dove quindi gli abbonati potranno lasciare la macchina pagando 1,50 euro per tutta la notte. Per usufruire del servizio i cittadini che abitano in ztl o in area pedonale dovranno richiedere la tessera per l'accesso al parcheggio, che ha un costo una tantum di 10 euro. Con una nota, l'amministrazione ha fatto sapere che «si tratta di una misura dedicata ai cittadini residenti nelle aree sottoposte alla nuova regolamentazione del traffico, utile a supportarli in questo periodo di sperimentazione». Il Comune informa poi che i residenti in zona 1 potranno scegliere tra i parcheggi Tribunale e Venerio, gli abbonati in zona 2 tra Andreuzzi e Moretti, i residenti con abbonamento in zona 3 potranno decidere di lasciare l'auto tra Andreuzzi e Magrini mentre gli abbonati in zona 5 fra Magrini e Moretti. Chi parcheggia in zona 6 potrà sostare di notte nei park Caccia e Primo Maggio.

LE REAZIONI

Federica Salvi, che abita in via Viola, non è soddisfatta: «Noi li ringraziamo molto. Sono anche gentili, dopo averci levato tutti i parcheggi a fare una cosa del genere, ma non risolve la situazione. Uno dovrebbe parcheggiare dopo le 20 in struttura e poi alle 8 andare a riprendere la macchina e correre come un pazzo per cercare un posto? Il fine settimana, poi, è un'odissea. O ce lo dai tutto il giorno, il posteggio, o non ce lo dai. Magari, il parcheggio notturno agevolato, uno lo usa una tantum se arriva a casa tardi. Sennò, se trovi un posto fuori, non è che vai a spostare la macchina apposta. Che ci ridessero i nostri parcheggi e basta», sbotta. Da mamma, Federica pensa che sarebbe bastato «semplicemente far rispettare la Ztl esistente e dare un parcheggio a chi non aveva il garage. Abito dal 2007 in via Viola e dal 2007 è sempre entrato chi voleva. Da tempo chiedevamo una sbarra e una telecamera. Non è che noi residenti non vogliamo parcheggiare dentro, è che in molti casi i garage non ci sono o sono troppo piccoli per le dimensioni delle macchine attuali. Inoltre, va considerata anche la svalutazione degli appartamenti in sé che ne seguirà. La trovo un'ingiustizia bella e buona». Anche per un'altra residente, della schiera dei più critici, che hanno protestato in piazza e che ora chiede l'anonimato, le nuove regole su traffico e sosta si starebbero rivelando una «misura assolutamente inefficace, perché aumenta l'inquinamento da traffico parassita di chi cerca parcheggio. In queste due settimane faccio almeno cinque giri al giorno prima di trovare un posto, due chilometri a giro. Quindi dai 10 ai 12 ai 15 chilometri al giorno. Qualunque sia la tariffa fissata per la sosta agevolata in struttura, la ritengo non equa. Già dobbiamo subire il disagio notevolissimo di non poter parcheggiare sotto casa. Non vedo perché gli altri udinesi possono parcheggiare gratis sotto casa e venire in centro. Qualunque tariffa propongano non è simbolica, perché altrimenti dovrebbe metterla il Comune o tutti gli altri cittadini. O il suolo pubblico è pubblico per tutti non vedo perché noi dobbiamo pagare e altri no. Alla fine, chi abita in centro, sostiene l'economia del centro e aiuta a tenerlo vivo è penalizzato senza avere nessuna colpa». Per il commerciante Marco Bortolin, invece, la misura assunta dalla giunta «sicuramente è una buona soluzione per i residenti, rimangono i problemi relativi ai pochi parcheggi che nei giorni e momenti di punta non sono sufficienti. Le idee che hanno sui nuovi parcheggi sono ancora senza fondamento. Comunque anche questa azione ha dimostrato come abbiano sbagliato i tempi e non pensato ai cittadini in maniera primaria e a tutta le conseguenze di questa scelta assurda, considerando che il prossimo anno chiuderanno per diversi mesi il parcheggio Venerio».

C.D.M.

Gestione Covid, tributato alla Protezione civile Fvg il riconoscimento nazionale

PROTEZIONE CIVILE

PALMANOVA «Siamo profondamente grati per questa benemerenza che voglio rivolgere a tutte le donne e gli uomini della Protezione civile regionale, un esercito di solidarietà unico e straordinario. E grazie tutti voi, poter contare su una realtà così qualificata, capillare e generosa come Croce Rossa Italiana (Cri) è fondamentale e determinante, in particolare in questo momento storico che è delicato, complesso e di transizione. La collaborazione di Cri è preziosa non solo nel campo dell'emergenza sanitaria ma anche nel terzo settore, dove rappresenta sodalizio consolidato e di vasta e storica esperienza».

Sono alcuni dei concetti espressi ieri pomeriggio dall'assessore regionale alla Salute e con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi che è intervenuto a Palmanova, negli spazi della caserma Montesanto, alla cerimonia di consegna del riconoscimento della benemerenza nazionale, da parte della Cri nazionale, de "Il tempo della gentilezza" riconoscimento tributato al Dipartimento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia "in segno di gratitudine per aver dimostrato spirito di sacrificio e assoluta abnegazione durante l'emergenza pandemica Sars-Cov2, dichiarata con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 1° febbraio 2020, palesando inoltre alta coscienza civica e morale, in piena adesione agli ideali e ai principi dell'Associazione della Croce Rossa". Tre benemerenze di Cri sono andate oggi anche al direttore centrale della PcrFvg, al direttore del servizio di volontariato della PcrFvg e al funzionario di PcrFvg referente per la Cri.

Nel portare il saluto del presidente, l'assessore regionale ha rinnovato a Cri gratitudine e riconoscenza per la sua attività, nella nostra regione e al di fuori dei suoi confini.

Lo studente, il nonno e il prof cresce il popolo dei salva-prati

▶In 40 impegnati a segare alberi e sfalciare
A Villalta si punta a biotopo e fieno certificato

▶Cinque ettari sottratti all'imboschimento
«Ora un evento con i gruppi sportivi»

LA STORIA

UDINE Il più giovane ha 12 anni, il più anziano 83. C'è il funzionario regionale in pensione e c'è il professore, c'è l'entomologo e c'è il nonno. Cresce il popolo dei salva-prati, che, negli appezzamenti presi in affitto a proprie spese, sfalciando, segando alberi ed eliminando cespugli invasivi, senza alcun compenso, sta cercando con fatica di ripristinare dei prati stabili dopo anni di abbandono, per evitare la perdita di uno scrigno di biodiversità (tutelato da una legge regionale). Fra Fagagna, Buja e Pagnacco, secondo i calcoli di Roberto Pizzutti, "deus ex machina" di questo movimento virtuoso (innescato con il suo docufilm "Incanto d'erba e... urgenza"), sono quasi una decina gli ettari complessivi sottratti all'avanzare del bosco e dei rovi.

VILLALTA

La storia del prato stabile di Villalta di Fagagna ha visto la svolta anche grazie al video di Pizzutti, dipendente regionale in pensione. «Lo avevo scoperto 15 anni fa e tornandoci l'ho ritrovato abbandonato, con una forte invasione di robinia. Il primo sopralluogo, l'abbiamo fatto a settembre 2023. Con me, Denis Demichiei, giovane professore del Malignani, tre studenti appena diplomati e l'entomologo Pietro Zandigiacomo. Con Denis, ci siamo conosciuti perché lui aveva visto il mio film sui prati stabili (vedi altro articolo ndr) e si era appassionato. Abbiamo fatto un viaggio in auto insieme verso una proiezione e si è convinto dell'utilità di questo lavoro». E così è partita l'avventura, anche grazie ai contributi regionali «per la gestione di prati e torbiere in biotopi naturali». «Siamo andati in cerca di prati da ripristinare. Lui ha preso in affitto un terreno a Lazzacco di Pagnacco. Poi, abbiamo trovato questo prato asciutto, con due ettari di bosco di neoformazione e un ettaro di magredo evoluto, a Villalta». Tre ettari poi presi in affitto per 15 anni dall'associazione abitanti di Villalta, a 250 euro all'anno. «La gestione di quest'area sarà un impegno non indifferente, ma necessario se vogliamo evitare la perdita del centinaio di specie vegetali e del migliaio di specie animali, piccole e grandi, del prato stabile. Ma l'unione fa la forza». Con Roberto e Denis, un piccolo plotone agguerrito. Solo nella chat interna per i lavori di ripulitura del prato di Fagagna, «ci sono 48 persone». A una delle ultime "sessioni", a fine marzo, «c'erano ben quattro mo-toseghe e cinque operatori: Mario, Daniele, Denis, Alessio e Giacomo. Pierangelo e Simona sono scesi fin da Resia con i loro trinciastocchi e decespugliatore», come raccontato dallo stesso Pizzutti su Fb. A Villalta, coinvolti nel "salvataggio", «ci sono persone dai 12 anni agli 83 di Dario Gonano. È stato proprio lui a coinvolgere la figlia e il nipote dodicenne. Ma vengono anche uno studente di Ingegneria, due guide naturalistiche, un vivaista, un agricoltore bio di Rive d'Arcano, degli studenti di Scienze ambientali, alcuni pensionati di varia estrazione. Le prime due volte c'erano 25 persone, ma nel complesso una quarantina hanno dato una mano nelle 4-5 giornate che ci hanno visto impegnati».

L'obiettivo, per Villalta, è proporre «l'istituzione di un biotopo naturale. Ne proporremo uno anche a Pagnacco, l'unica stazione rimasta di Rhynchospora fusca, una pianta rara legata alle glaciazioni». Questo riconoscimento prevede anche l'attivazione di contributi, «con cui potremo continuare a fare quello che finora abbiamo fatto gratis, usando i soldi per acquistare altri terreni». A Fagagna, «utilizzeremo il fieno per la pacciamatura in orti biologici e lo proporremo alle tre latterie della zona». L'idea sarebbe quella di una sorta di "bollino" a centimetro zero, per dire che, sì, il latte arriva da mucche nutrite a fieno "certificato". «Sarà un percorso lungo, ma contiamo di arrivarci». Per il salvataggio dei prati stabili, quindi, «la battaglia sta dando frutti. Vorremmo coinvolgere dei gruppi sportivi. L'idea è quella di un evento benefico: invece di fare una corsa, potrebbero aiutare a movimentare del legname».

Camilla De Mori

AL LAVORO Roberto Pizzutti (nella foto in alto) a Villalta assieme alle altre persone impegnate nel salvataggio del prato stabile

Il documentario

Cinquemila spettatori per il video-cult

Il salvataggio dei prati stabili è legato anche al documentario "Incanto d'erba... e urgenza" di Roberto Pizzutti. Dal debutto, nel dicembre del 2022, è diventato presto un "cult" per gli appassionati del settore e non solo. «In 7 mesi ha totalizzato quasi cinquemila spettatori in 86 proiezioni», ricorda Pizzutti. «Dopo aver visto il mio film, in tanti hanno chiesto di poter fare qualcosa. C'è una persona di Fagagna che ha dei terreni ereditati, seminativi, che vorrebbe convertire. Gli abbiamo dato i semi di piante spontanee di magredo e gli daremo delle piantine». Molto attivo, ma «a Buja, Daniele De Luca, già direttore del servizio Biodiversità della Regione, che, dopo la pensione, sta acquistando progressivamente dei pezzetti nel biotopo Paludi di Fontana Abisso», che sta riportando all'originario splendore. Pizzutti, che da anni si dà da fare gratuitamente per ricostituire lo "splendore nell'erba" made in Fvg, stigmatizza invece le «cattive abitudini di alcuni proprietari di terreni, che in alcuni casi prendono dei contributi per il mantenimento a prato, che prescrivono lo sfalcio, ma non sempre lo fanno. Lo abbiamo segnalato alla Regione. Sono necessari più controlli».

Vidoni, Iva evasa pagata ma la “rottamazione” salta

▶Cassazione: annullata sentenza di non punibilità Si torna in Appello

IL CASO

UDINE A pagare il debito tributario della “Firmo-Sibari società consortile r.l.”, controllata della storica impresa di costruzioni Vidoni spa fallita nel 2016, è stata la curatela attingendo dall'attivo fallimentare. Ed è per questo, secondo la Cassazione, che l'imprenditore Marco Vidoni, 62 anni e il manager Franco Soldati, 63, udinesi, non potevano usufruire della tregua fiscale - quella del famoso “decreto bollette” - che in Corte d'appello a Trieste ha ribaltato la sentenza che in primo grado li condannava a un anno di reclusione per l'omesso versamento di complessivi 2,2 milioni di euro. I giudici avevano dichiarato la non punibilità, revocando la confisca e la restituzione di quanto in sequestro, applicando le agevolazioni del decreto 34/2023 emesso dal Governo dopo la pandemia. È stato il procuratore generale della Corte d'appello a impugnare la sentenza evidenziando l'erronea applicazione, da parte dei giudici, della causa speciale di non punibilità. Un ricorso che la Cassazione ha accolto annullando la sentenza di secondo grado con rinvio a un'altra sezione d'Appello per un nuovo giudizio. Dunque, il processo ricomincia.

La difesa - l'avvocato Maurizio Conti - aveva chiesto il rigetto del ricorso ricordando che il debito con l'Erario è stato saldato integralmente e chiedendo eventualmente di sollevare un incidente di illegittimità costituzionale per «irrazionale e irragionevole» disparità di trattamento tra coloro che pagano il debito d'imposta sull'Iva prima della pronuncia della sentenza d'appello e coloro che lo fanno facendo ricorso alle procedure previste alla legge di bilancio. Secondo la Cassazione, a confermare che non si trattava di un caso collocabile nella cosiddetta tregua fiscale, è la testimonianza di un funzionario dell'Agenzia delle entrate che avrebbe riferito di non essere a conoscenza dei versamenti eseguiti. Un'affermazione che non avrebbe consentito di certificare il «regolare esaurimento della procedura di definizione agevolate, passaggio essenziale per l'applicazione della causa di non punibilità». Nel caso della Firmo-Sibari, inoltre, non si era generato alcun contenzioso davanti alla Commissione tributaria per raggiungere un accordo conciliativo.

A ROMA Ricorso del procuratore

La disparità di trattamento rispetto agli altri contribuenti? Scrive la Corte che non è stato violato il principio di eguaglianza, perché «appartiene alla discrezionalità del legislatore stabilire per quali periodi fiscali e a quali condizioni», vada considerato causa speciale di non punibilità il pagamento del debito tributario.

Tulipani e cuori per l'addio a Valentina

▶A Tarcento il funerale della giovane morta dopo lo schianto avvenuto a Padova a Pasqua. Un duomo affollato di persone

▶C'era anche il compagno Giulio, segnato dal dolore Il parroco: «Era una ragazza sempre solare e impegnata»

LA CERIMONIA

TARCENTO La bara di legno chiaro, avvolta da tulipani gialli e calle bianche, la sua foto dolce incorniciata, una t-shirt nera con la scritta “Live” ed un cuore rosso, tributo a Vasco Rossi, del quale era grande fan. La mamma Sandra, il papà Alessandro, il fratello Gabriele con Cristina, stretti mano nella mano, uno con l'altra che hanno accompagnato il feretro all'interno della chiesa. Il compagno Giulio Stoppa segnato dal dolore, abbracciato ai suoi genitori. Lacrime, tante lacrime. Sono alcune delle toccanti istantanee del funerale di Valentina Urli, la ragazza di 32 anni, che ha perso la vita a seguito di un incidente stradale avvenuto domenica 31 marzo, il giorno di Pasqua, a Padova. Il Duomo di Tarcento, paese natale della famiglia Urli, si è riempito ieri mattina di parenti, amici e conoscenti della giovane, molti arrivati anche dal Veneto, da Trebaseleghe in particolare, la cittadina dove Valentina viveva con il compagno e futuro marito Giulio, uscito illeso da quel sinistro tragico che ha portato via all'affetto dei suoi cari non solo lei ma anche la bimba che teneva in grembo, e che la coppia aveva deciso di chiamare Amelie. Alle 10.30 il carro funebre si è fermato dinnanzi al Duomo tarcentino, ad officiare la funzione religiosa Monsignor Valentino Costante, parroco di Gemona ma originario di Segnacco di Tarcento, il paese friulano che aveva visto crescere Valentina fino al periodo scolastico. Con lui c'era anche don Enzo Cudiz, altro storico prete del tarcentino.

L'OMELIA

«Era una ragazza sempre solare, che si impegnava molto e che si era data da fare subito dopo essere uscita dall'istituto alberghiero che aveva frequentato», ha ricordato il parroco nella sua omelia. «L'affettività apre la dimensione dei sentimenti più profondi, conosce amici, coetanei, colleghi che ne sono coinvolti - ha poi aggiunto -. È nella realtà familiare che si rompe l'equilibrio di affetti e sentimenti: il dolore più profondo lo vivono i genitori. È un dolore contro natura, indicibile, senza fine. La dimensione della spiritualità ci trova di fronte sempre spiazzati». Prima del Covid aveva trovato lavoro al Melody di Castelfranco Veneto e dopo la pandemia si era spostata nel Padovano. Da qualche tempo viveva insieme a Stoppa a Trebaseleghe, comune nel quale si sarebbero sposati tra un mese: le nozze erano infatti fissate per l'11 maggio.

LA GIOVANE VIVEVA A TREBASELEGHE CON IL FUTURO MARITO USCITO ILLESO DAL SINISTRO

GLI AMICI

Gli amici e le amiche dei due hanno provato a darsi conforto a vicenda ma è tanta la disperazione per questo lutto e le lacrime hanno continuato a scendere sui loro volti per tutta la messa, fino poi al pensiero e al ricordo di Valentina, con la bara benedetta a turno prima dell'uscita del feretro, la salma poi per volontà della famiglia è stata cremata. I suoi organi come ultimo atto d'amore dei genitori sono stati donati. «A Valentina, che dalla terra friulana è partita e vive ora l'eternità in paradiso», ha concluso don Costante.

LA TRAGEDIA

Stando a quanto ricostruito sino ad ora, Valentina e il fidanzato Giulio stavano andando ad Adria, dalla famiglia di lui, per il pranzo di Pasqua quando è successo l'incidente. La 32enne, al quinto mese di gravidanza, e il compagno, erano a bordo della loro vettura, il sinistro è avvenuto in corso Stati Uniti, a Padova, all'altezza di una rotatoria; durante il tragitto l'uomo avrebbe perso il controllo del mezzo, finendo per schiantarsi. Le condizioni della donna sono apparse da subito disperate: dopo il ricovero all'ospedale patavino è stata dichiarata morta giovedì 4 aprile. Ha resistito quasi quattro giorni, ma a tenerla in vita era una macchina: già il giorno successivo all'incidente, i medici ne avevano dichiarato la morte cerebrale. Giulio aveva chiesto di non staccare la spina, ma di lasciare che le funzioni vitali della sua compagna si esaurissero da sole. L'ospedale, prima di ogni decisione, aveva sottoposto la donna a ogni indagine verificando che purtroppo nulla era più possibile.

David Zanirato

IN DUOMO La bara di legno chiaro, avvolta da i fiori. Sopra, Valentina
(foto Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Siglata la partnership fra la cantina Marco Felluga e la famiglia Tommasi

IMPRESE

CAPRIVA DEL FRIULI (d.z.) Nel segno della continuità. Marco Felluga - Russiz Superiore e la Famiglia Tommasi hanno siglato ufficialmente l'accordo per una partnership che vedrà collaborare una delle storiche cantine del Friuli Venezia Giulia con altra storica casata vitivinicola, da quattro generazioni produttori dell'Amarone della Valpolicella ed oggi presenti in 8 regioni Italiane. "Porterò avanti le aziende, con i nostri collaboratori, con orgoglio, mantenendo il ruolo di rappresentanza e leadership – ha affermato Ilaria Felluga, l'erede del brand familiare che è stato colpito da due dolorosi lutti, la scomparsa del padre Roberto nel 2021 e del nonno Marco, il 3 aprile scorso - mentre la Famiglia Tommasi mi supporterà negli investimenti per la crescita e lo sviluppo. I capisaldi fondamentali saranno sempre quelli su cui mio nonno Marco e mio padre Roberto hanno deciso di basare il lavoro ed il loro approccio al mondo del vino, includendo l'attenzione alle tematiche della sostenibilità e l'adozione di processi innovativi, supportati da ricerche scientifiche". "Il cuore di questa alleanza risiede nella volontà comune di preservare e valorizzare il patrimonio vinicolo del Collio - continua Dario Tommasi, Presidente di Tommasi Family Estates - mantenendo saldi i principi di eccellenza che da sempre caratterizzano sia Felluga che Tommasi, con il fine di produrre vini di altissima qualità e a ridotto impatto ambientale, rispettando il territorio, la sua storia e le sue tradizioni". L'accordo è frutto di mesi di dialogo e trattative, culminate con l'ingresso della Famiglia Tommasi in Russiz Superiore e nell'impegno congiunto nell'azienda Marco Felluga. Entrambe le parti hanno concordato su una partecipazione attiva della Famiglia Tommasi, anche se i marchi Marco Felluga e Russiz Superiore manterranno un'autonomia operativa e commerciale rispetto all'azienda Veneta. Russiz Superiore, situata a Capriva del Friuli, è considerata il Cru di Marco Felluga, sinonimo di storicità ed eccellenza; la tenuta, estesa su 100 ettari di cui 50 coltivati a vigneto, rappresenta un patrimonio inestimabile nel cuore del Collio. Marco Felluga, attiva da 6 generazioni, produce vini bianchi di alta qualità, ottenuti da vitigni autoctoni. Passione, esperienza e lungimiranza: sono queste le parole che meglio descrivono la relazione tra la Famiglia di Ilaria e il mondo del vino. Per Tommasi Family Estates, questa partnership fa parte di una visione e strategia a lungo termine e rappresenta un importante traguardo nella crescita dell'impresa familiare, che da oltre un secolo ha portato l'eccellenza dei vini della Valpolicella in tutto il mondo.

VILLA RUSSIZ Un bel panorama

ILARIA FELLUGA EREDE DEL BRAND: «MANTERRÒ IL RUOLO DI LEADERSHIP E RAPPRESENTANZA»

Sport Udinese

TORNEO DELLE NAZIONI

Dodici squadre e una partita al "Bluenergy"

Dopo l'intervento di Cioffi è stata presentata la Ventesima edizione del Torneo delle Nazioni under 15 che si terrà dal 25 aprile al 1 maggio quando è in programma a Gradisca d'Isonzo la finalissima. Vi parteciperanno 12 nazionali suddivise in quattro gironi. Una gara in programma anche al Bluenergy.

BIANCONERI CONTATI CIOFFI DECISO: «NIENTE ALIBI»

Il mister deve fare i conti con le assenze di Lovric, Thauvin, Brenner e Davis: Rientra Lucca, alle sue spalle Pereyra

LA VIGILIA

Per l'Udinese l'asticella si alza ancora. Le assenze di Lovric e Thauvin, che potrebbero anche aver concluso anzitempo la stagione (Cioffi spera comunque di averli per le ultime arroventate gare), con Brenner e Davis che marcheranno ancora visita, inevitabilmente fanno lievitare le difficoltà per i bianconeri che oggi alle 18 affronteranno la Roma, una delle formazioni più in forma, "gasata" dal successo nella gara di andata dei quarti di finale di Europa League ai danni del Milan.

GARA PERFETTA

Servirà la gara (quasi) perfetta, concetto questo sottolineato anche da Cioffi, ma servirà - perché no – un aiutino da parte della Dea Bendata nei confronti della quale l'Udinese è in credito. Il rientro di Lucca sembra compensare il forfait di Thauvin, ma la chiave di volta sarà l'atteggiamento del collettivo, la voglia di farcela a ogni costo, la continuità di rendimento e di atteggiamento, per cui ripetere da questo punto di vista la prestazione fornita lunedì sera contro l'Inter potrebbe bastare per evitare il ko che sarebbe ovviamente assai doloroso.

È vero che De Rossi, tecnico dei giallorossi, attuerà il turn over, quasi sicuramente Dybala partirà dalla panchina, idem Pellegrini, ma di questi tempi la Roma è un'autentica corazzata.

«Noi ripartiamo senza pensare a quello che è successo contro l'Inter, alla sconfitta maturata in pieno recupero – ha esordito Cioffi nel presentare la gara odierna – perché se pensi troppo puoi trovare la scusa per non fare. Affrontiamo la Roma con la consapevolezza di poter dire la nostra, di poter conquistare il risultato positivo, in questi giorni abbiamo lavorato a testa bassa consapevoli del buono che abbiamo fatto nel turno precedente. Le scorie del match di lunedì sera sono state anche fisiche, vedi gli infortuni di Thauvin e Lovric. I due però stanno bene mentalmente e vogliamo recuperarli il prima possibile e siamo fiduciosi di riuscirci. Una cosa è certa – ha continuato –: né i ragazzi, né il sottoscritto siamo alla ricerca di alibi, anche se fossimo in dodici tra campo e panchina daremo tutto».

LA ROMA

«La squadra giallorossa con De Rossi ha trovato fitte trame di gioco, privilegia il gioco corale. Con Mourinho invece era più diretta e faceva molta densità difensiva – ha detto ancora Cioffi -. Mi aspetto che facciano un turn over relativo, nonostante siano attesi a breve alla gara di ritorno con il Milan per l'Europa League e alla sfida con il Bologna in campionato».

Poi il tecnico toscano indica la strada che l'Udinese dovrà percorrere per cercare di opporsi validamente al forte avversario: «Siamo una squadra che deve mantenere equilibrio durante i 100 minuti, qualche volta la voglia di vincere e convincere ci fa giocare su terreni che non ci appartengono. Aggiungo che la gara con l'Inter ci ha dato consapevolezza e ripartiremo da quella da qui alla fine della stagione. So anche che i tifosi ci sosterranno, come hanno fatto sempre, con l'Inter abbiamo sentito forte il loro incitamento».

FORMAZIONE

Ci sono pochi dubbi dato che gli uomini sono contati. Rientra Lucca che ha scontato il turno di squalifica, alle sue spalle ci dovrebbe essere Pereyra, ma una valida soluzione in corso d'opera dovrebbe essere Success che Cioffi ha voluto ulteriormente caricare: «Isaac sta bene, ha fatto una bellissima settimana». Poi c'è Ferreira che si candida ad agire da terzino al posto di Kristensen o come da esterno destro (al posto di Ehizibue): «Lui può interpretare entrambi i ruoli – ha concluso Cioffi – Vedremo».

Ieri sera è arrivata la conferma che è già stata prenotata la capienza massima, con la Roma che potrà contare sull'incitamento di 1.500 fan provenienti dalla capitale e dal Lazio.

Guido Gomirato

«LA GARA CON L'INTER CI HA DATO CONSAPEVOLEZZA, DA LÌ RIPARTIREMO SINO ALLA FINE DELLA STAGIONE»

ALLENATORE Il fiorentino Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto LaPresse)

La Primavera agguanta un pareggio

I GIOVANI

A poche giornate dalla fine della regular season, i bianconeri ottengono un punto sul campo del Vicenza. Grande forza di volontà dei ragazzi di Bubnjic, alle prese con diversi casi di influenza. Il gol di Barbaro al 79' pareggia il vantaggio avversario in avvio di ripresa e certifica la voglia delle giovani zebrette di non mollare la zona buona. Con questo risultato l'Udinese si conferma al quarto posto, in piena zona playoff a 43 punti, una posizione buona ma un punteggio da difendere ancora, perché, dato il poco distacco tra la seconda e la sesta, le squadre sono ancora tutte in corsa per un biglietto alle fasi finali. Dal Parma al Como, sono sei squadre in nove punti e tutto può accadere con 4 giornate ancora da giocare, e 12 punti in palio. Accedono ai playoff solo le squadre dalla seconda alla quinta posizione, e i bianconeri di Bubnjic lavoreranno per riprendere la categoria persa l'anno scorso. E per consolidare i playoff si dovrà sfruttare il fattore casalingo, visto che nelle ultime 4 si giocherà 3 volte in casa contro Renate, Albinoleffe e Spal; trasferta a Como.

Di seguito le formazioni e il tabellino.

Vicenza: Siviero, Moritu, Golin, Tonon, Sacchetto, Trevisan (63' Allessi), Mogentale, Mion (87' Cazzin), Romio (60' Zorzi), Busato (87' Mores), Garnero. A disposizione: Zanella, Martini, Muraro, Cortese, Chajari, Tamiozzo. All. Rigoni.

Udinese: Mosca, Ferraz (68' Tedeschini), Nuredini (52' Barbana), Nwachukwu, Abankwah, Bozza, Barbaro, Di Leva (52' Zunec), Asante, Pejicic (52' Bonin), Russo (78' El Bouradi). A disposizione: Malusà, Olivo, Landolfo, Xhavara, Cella, Shpuza, Busolini. All. Bubnjic.

Ste.Gio.

Spinazzola e Dybala acciaccati De Rossi: non sarà un'altra Lecce

I RIVALI

La Roma si gioca tanto a Udine all'interno di due settimane che decideranno la stagione dei giallorossi. La sfida in terra friulana capita tra l'andata (vinta a Milano) e il ritorno del derby dei quarti di Europa League contro il Milan, dopo aver vinto il derby (quello vero) in campionato e con all'orizzonte lo scontro diretto per il quarto posto con il super Bologna di Thiago Motta. Ecco perché Daniele De Rossi sa di non poter sbagliare questo pomeriggio al Bluenergy Stadium. «Come fanno i giocatori delle squadre che abbiamo affrontare. Il Real Madrid vince in Champions League, poi in Liga, la mentalità fa la differenza e dobbiamo restare attaccati alla manifestazione che si gioca - avverte in conferenza stampa -. Non c'è cosa più bella di vincere e provare a lavorare per continuare a vincere».

Turnover? «Ho in mente di sentire come stanno e di preservarli da qualche acciacco che in passato ci ha costretto a doverne fare a meno - in riferimento ad alcuni giocatori chiave come Spinazzola, Pellegrini e Dybala -. Veniamo da due partite intense dal punto di vista fisico e mentale, qualcuno ha qualche acciacco e ne dovrò tenere conto. La differenza non la fa il giocatore singolo, ma l'atteggiamento della squadra, abbiamo negli occhi sia la vittoria con la Lazio e con il Milan, ma anche la partita di Lecce. Non dobbiamo ripetere l'atteggiamento di Lecce». Su Abraham titolare, De Rossi ammette come sia un'opzione. «Dal punto di vista dello sprigionamento, della forza, dello sprint, lo vedo benissimo. Nella gestione del carico di lavoro, ovviamente dopo 10 mesi perde lucidità e dobbiamo accompagnarlo alla condizione migliore psico-atletica in campo e riaverlo al 100%». E poi anche due parole sull'Udinese, che conosce bene vista la presenza del professor Brignardello e del match analyst Iodice. «Abbiamo due ragazzi nello staff, il prof e il match analyst che hanno lavorato 10 anni a Udine, non basta conoscerli per aver quella certezza di fare la prestazione da tre punti. Conosciamo che ambiente troveremo e che importanza ha per loro questa partita, sono una squadra forte e fisica, più forte della classifica che hanno, rispettiamo il valore dei nostri avversari».

Sfida delicata. E De Rossi lo sottolinea molto spesso, dall'alto dell'esperienza maturata da giocatore giallorosso. «Faccio questo lavoro da tanto tempo, sto nel calcio da tanto tempo e soprattutto a Roma. Queste cose non mi toccano più di tanto, quando ho passato brutti momenti ho pensato a lavorare, so che i brutti momenti durano poco così come i bei momenti se non hai l'atteggiamento giusto. In testa ho sempre il post Lecce per capire l'accoglienza che mi verrà riservata se faremo male in futuro. Al di là della critica positiva e negativa che sia, mi interessano i risultati della squadra, la felicità dei ragazzi, della società. Ogni tanto leggo qualcosa, sorrido, ringrazio se qualche addetto ai lavori dice qualcosa di positivo, ma dura tre secondi».

TIFOSI Attesa per la Roma, una delle più in forma del campionato

Prima della partita, sarà comunque una giornata importante. Udinese Calcio e PromoTurismoFvg festeggiano i valori dello sport e il legame col territorio. Oggi, nel prepartita della gara di campionato con la Roma, sul prato del Bluenergy Stadium si terrà l'evento "Io sono con voi – Le eccellenze sportive del Friuli Venezia Giulia a Parigi e nel mondo". Un'occasione per conoscere gli sport ambassador della regione e alcuni degli atleti che sono riusciti a conquistare il pass per le Olimpiadi di Parigi. Tra gli ospiti l'oro olimpico del ciclismo Jonathan Milan, la pluripremiata schermitrice Mara Navarria, i campioni d'Italia di tennis tavolo paralimpico Giada Rossi e Matteo Parenzan.

Stefano Giovampietro

UNA BRUTTA OWW SI ARRENDE A RIETI

I laziali espugnano il PalaCarnera, impresa riuscita in stagione solo alla capolista Forlì

Ai friulani pesano le assenze di Clark e Caroti, l'argentino Delia costretto a lasciare il campo

OLD WILD WEST	66
SEBASTIANI RIETI	89

OLD WILD WEST APU UDINE: Alibegovic 19, Arletti 4, Da Ros 7, Ikangi 7, De Laurentiis 6, Vedovato, Marchiaro, Monaldi 6, Delia, Cannon 8, Gaspardo 9, Zomero n.e.. All. Vertemati.
REAL SEBASTIANI RIETI: Sarto 20, Piccin 7, Poom 6, Johnson 21, Hogue 6, Ancellotti 5, Nobile 4, Raucci 6, Italiano, Petrovic, Spanghero 14. All. Rossi.
ARBITRI: Duccio e Attard di Firenze, Bertuccioli di Pesaro.
NOTE. Parziali: 21-23, 40-35, 56-64. Tiri liberi; Udine 19/29, Rieti 12/18. Tiri da due: Udine 13/30, Rieti 19/41. Tiri da tre: Udine 7/26, Rieti 13/27.

OWW Raphael Gaspardo dell'Old Wild West Apu si prepara a scodellare un tiro libero davanti al capitano bianconero Diego Monaldi (Foto Lodolo)

BASKET A2

La Sebastiani fa cadere il pala-Carnera e già questa è una rarità, insomma, un Gronchi rosa, se pensiamo che in questa stagione solo la capolista Unieuro Forlì era riuscita a passare sul campo dell'Old Wild West.

Brutta prestazione quella dei friulani, proprio in vista della postseason, anche se, ovviamente, le scusanti non mancano, dato che nell'infermeria udinese rimangono tuttora inattivi Clark e Caroti.

LA PARTITA

Proprio a causa delle loro assenze, in apertura Adriano Vertemati punta sulla fisicità e schiera un quintetto del tutto inedito, per certi versi sorprendente, composto da Monaldi, Alibegovic, Gaspardo, Cannon e Delia. Il lungo argentino non avrà comunque modo e neppure tempo (rimarrà meno di 5' sul parquet) per incidere. Con la maglia di Rieti si sono rivisti al palaCarnera Nazzareno Italiano e, soprattutto, Vittorio Nobile. A quest'ultimo (che rimane il recordman nelle presenze in maglia Apu) i tifosi hanno dedicato uno striscione con tanti cuoricini, a testimoniare l'amore e la riconoscenza verso il giocatore.

Tra le due squadre a partire meglio è quella ospite, con Johnson e Hogue a produrre i primi vantaggi, seppur contenuti, dopo di che l'Oww conduce per un attimo (la tripla di Alibegovic del 7-5), ma poi subisce un paio di triple di Sarto e un canestro di Poom su assist di Johnson e le tocca inseguire (7-13 al 5'). Una tripla di Piccin vale anche il +8 Rieti, sul parziale di 14-22 (8'). Nel finale di periodo Udine limita le perdite grazie a un centro dall'arco di Ikangi e a due liberi di Arletti (da 16-23 a 21-23).

In avvio di secondo quarto è quindi Monaldi a sorpassare da tre (24-23). Adesso la gara procede in equilibrio, ma dobbiamo segnalare la stoppata di Cannon su Petrovic su un lato del campo e il recupero dello stesso Cannon, a rimbalzo offensivo sul fronte opposto, con relativo scarico a innescare la tripla di Alibegovic, che poi incita il pubblico del palaCarnera (33-30 al 16'). Dalla lunetta Gaspardo (1/2) e De Laurentiis (2/2) alimentano lo scarto facendogli raggiungere le sei lunghezze, sul 36-30. I tiri liberi (5/8) riportano Rieti a -1 (36-35), l'Oww chiude in ogni caso il tempo avanti di cinque grazie ad Alibegovic, che prima insacca un paio di palloni a cronometro fermo e successivamente lancia Gaspardo in contropiede per due punti facili (40-35).

I TIFOSI DEDICANO UNO STRISCIONE AFFETTUOSO ALL'EX VITTORIO NOBILE, RECORDMAN DI PRESENZE ALL'APU

LA RIPRESA

Al rientro in campo dopo la pausa lunga Sarto e Johnson provano subito a ricucire con le conclusioni dal perimetro (42-41). Ancora Sarto, con la sua quinta tripla della serata, conclude felicemente la manovra di sorpasso (42-44 al 23'30"). Questa è una fase in cui la formazione ospite prova a scrollarsi di dosso Udine. Con i suoi a -5 (48-53 al 26') Vertemati capisce che il momento è complicato e chiama minuto. Rieti però infila un break di 6-0 chiuso da un canestro dalla media di Nobile e il coach bianconero consuma un altro timeout (48-59). Ma non c'è nulla da fare, perché Spanghero in contropiede realizza il +13 e con un siluro terra-aria dai 6 e 75 fa poi +14. L'8-0 a cavallo fra il terzo e il quarto periodo tiene in vita Udine (58-64). Rieti a sua volta risponde con un 7-0 (cinque di Sarto). Johnson completa quindi l'opera (60-79 al 36'). Con la mente i bianconeri sono già nello spogliatoio.

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco ai playoff con la nona vittoria di fila

UEB GESTECO	89
NOVIPIÙ	64

UEB GESTECO BASKET CIVIDALE: Marangon 5, Lamb 8, Redivo 17, Miani 11, Mastellari 19, Rota (k) 2, Campani 2, Begni, Moretti, Berti 2, Isotta 4, Dell'Agnello 19. Allenatore: Pillastrini
NOVIPIU' CASALE MONFERRATO: Romano, Kelly 14, Bertaina, Castellino, Martinoni (k) 10, Fantoma 7, Baj, Pepper 12, Pianegonda, Kadjividi 2, Fall 11, Calzavara 8 Allenatore: Cova
ARBITRI: Barbiero, Grappasonno, Marzulli
NOTE: parziali: 27-16, 54-28, 75-50. Tiri liberi: Cividale 5 su 7, Monferrato 5 su 8. Tiri da tre: Cividale 12 su 20. Monferrato: 5 su 19. Spettatori 2.700 circa.

BASKET A2

Cividale si guadagna i playoff matematici e l'automatica salvezza centrando la nona vittoria di fila al cospetto della cenerentola del girone Verde, che con questa inevitabile sconfitta vede aprirsi lo spettro della retrocessione diretta. Merito di una dirigenza che non ha perso il timone durante il periodo buio, lungo, chiuso dall'arrivo dei califfi Lamb e Campani; di uno staff che ha saputo ricompattare il gruppo fondendo la vecchia guardia e i nuovi arrivi, gruppo che ha aiutato anche gli acquisti estivi a entrare in ritmo. La partita? Dopo il meritato saluto a Dalton Pepper, primo americano arruolato da Cividale, è ora di dare inizio alle danze. Redivo riparte da dove aveva terminato a Milano: tripla. Martinoni e Pepper rovesciano il punteggio. Una buona difesa della Gesteco apre la strada per la tripla di Miani: 6-4 dopo 3 minuti. Fall impatta, Doron assiste Jack, Marangon si smarca da Pepper e Martinoni accorcia: 10-8 a metà tempino. Rota ha tre tiri liberi allo scadere del tempo (sciocco fallo di Kelly: 2/3 e tabellone che canta 27-16 al 10'(.

Secondo tempino, Mastellari ruba subito palla e converte; Pepper accorcia ma Lamb è in vena: 33-18 al 13'. Mastellari infila una tripla siderale: 40-21 a metà tempino. Redivo però vede Martino in angolo: tre punti. A 29" dal the caldo Pillastrini chiama a raccolta i suoi per l'ultimo attacco del tempo: Rota per Marangon, blocco di Berti e Redivo piazza la tripla del 54-28 del 20'. Secondo tempo: carambola con Lamb che lancia Redivo: tripla. Calzavara ruba e schiaccia, Lamb dall'arco ristabilisce le distanze: 60-32. Calzavara abbatte Lamb in azione di tiro da tre: 2/3 a cronometro fermo, +30 ducale e speranze ospiti ormai ridotte al lumicino. Lamb-Redivo-Jack è un piacere per gli occhi di chi ama questo sport: 75-48 a 100" dal terzo fischio. Si chiude il terzo quarto e la sensazione che Monferrato possa avvicinarsi ma non raggiungere la Gesteco è più che concreto. Ultimo periodo: Miani assiste Redivo che ringrazia. Sette minuti e più di trash time che parte dall'82-53 locale. Canestro spettacolare di Isotta che dimostra il suo talento; Mastellari ruba palla, Begni sbaglia ma ormai mancano cento secondi al termine. Ancora Fall in contropiede, c'è tempo anche per Moretti che subentra a Matteo Berti. Finisce 89-64 con pubblico e giocatori che cantano a un altro anno, assieme, in serie A2.

Stefano Pontoni

Carnico, la Supercoppa apre la nuova stagione

CALCIO

Mancano sei giorni al via della stagione del campionato Carnico, che si aprirà sabato prossimo con la Supercoppa Cavazzo-Cedarchis, in programma alle 16 a Trasaghis.

Il giorno seguente partirà la Coppa Carnia solo per le squadre di Terza, che inizieranno poi il campionato il 5 maggio, mentre le altre due categorie saranno impegnate con la Coppa il 25 aprile, con il campionato il 12 maggio.

«In occasione dell'assemblea delle società ho notato un bel clima, grande entusiasmo e voglia di fare bene» - commenta il presidente regionale Ermes Canciani, che si sofferma poi su una scommessa vinta, quella della Coppa di Categoria, accolta inizialmente con perplessità, salvo poi partire alle due finali, vinte dal Cercivento per la Seconda e dall'Ardita per la Terza, un folto pubblico -: «In precedenza c'era troppo squilibrio quando si incontravano squadre di categorie diverse - spiega Canciani -. Da qui è nata l'idea, che inizialmente prevedeva di ispirarsi alla Fa Cup inglese, dove tutte le squadre partono alla pari e ci sono scontri diretti anche tra le grandi nei primi turni. L'ipotesi però nel Carnico non era perseguibile, così abbiamo optato per questa soluzione, che ha riscontrato un grande successo sia sul piano tecnico, con partite intense, che di partecipazione».

Trentotto squadre, 1.200 giocatori tesserati, 400 dirigenti e tanti collaboratori, numeri clamorosi considerando la realtà del territorio. L'obiettivo in ogni caso è svecchiare le rose: «È fondamentale riuscire a entrare nelle scuole - riflette il leader del calcio regionale -. Per noi è molto difficile, perché in Italia questo mondo è davvero chiuso, perché si considera lo sport come qualcosa di accessorio per i ragazzi. Un paio di professionisti molto importanti sono riusciti a entrare nell'ambiente scolastico, speriamo che i frutti arrivino

FIGC Ermes Canciani

soprattutto in zone, come l'Alto Friuli, dove la natalità è scarsa».

Confermati anche in questa stagione gli anticipi di campionato al sabato (saranno generalmente sei), fondamentali per evitare di ritrovarsi senza arbitro, come capitato due stagioni fa, unico caso in regione: «Però ci vogliono delle regole certe, non voglio che il cosiddetto "spezzatino" arrivi anche nel Carnico», aggiunge Canciani.

Ricordiamo che tra le ipotesi anticipate dalla Delegazione di Tolmezzo c'era anche quella di consentire alle società che lo volessero di giocare al sabato in orario diverso da quello ufficiale, senza la necessità di un accordo con l'avversaria. Da capire se questa idea troverà un riscontro o meno. Se ne saprà di più in occasione della pubblicazione dei calendari, che dovrebbe avvenire la prossima settimana.

Bruno Tavosanis

Si riparte: Forum Julii "obbligatorio" vincere in trasferta col Calvisano

RUGBY

Il campionato nazionale di Serie A femminile riprende dopo 40 giorni di pausa, proponendo al Forum Iulii femminile la partita, all'apparenza semplice, in casa del Calvisano, formazione ancora al palo dopo 6 giornate, con soli 10 punti ottenuti a fronte dei 357 incassati.

Si gioca questo pomeriggio alle 15.30. Il gruppo guidato dai coach Iurkic, Lattanzi e Imperatori in questo periodo di stop ha recuperato le atlete infortunate e quelle più affaticate dalle ultime partite. Queste le convocate: Sarah Jane Aitkins, Alessia Babini, Silvia Battistella, Elena Baù, Elisa Busicchio, Matilde Buzzan, Silvia Capelli, Giulia Ceschiat, Martina Clean, Nicole Corva, Angela Dadam, Sara Danieli, Valentina Decarli, Erika Del Cavallo, Erika D'ettorres, Ambra Frattin, Anna Laratro, Sonia Menelle, Sara Poropat, Tatiana Sanchez, Chiara Stefanutti, Michelle Strinkland e Veronica Urizzi.

Contro il Calvisano, naturalmente, è d'obbligo tornare alla vittoria per muovere la classifica, anche allo scopo di guadagnare fiducia in vista delle ultime due difficili sfide, che vedranno la rappresentativa regionale affrontare in trasferta il Valsugana Rugby Padova, terzo della classe e, a domicilio, la squadra capolista, I Puma Bisenzio: «Arriviamo a questa gara dopo un lungo stop, perciò sarà fondamentale l'approccio mentale delle ragazze, ma sono certo che risponderanno alla grande sul campo - afferma il presidente Giancarlo Stocco -. C'è tanta voglia di stupire e chiudere alla grande questo campionato». La partita verrà proposta in diretta sulla pagina Facebook "Rugby Magazine". Oggi si giocano anche Romagna-Valsugana e il big match Rugby Riviera-I Puma Bisenzio.

B.T.

MoltoFuturo
moltofuturo.it

In diretta dal Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Roma

18 aprile 2024 ore 11:00

(10:55 Inizio diretta streaming)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Esplorando il mare delle informazioni: tra Etica, Tecnologia e Comunicazione

L'evento proposto per il Festival delle Scienze di Roma si immerge nel tema centrale "Decifrare la Verità nell'era dell'Informazione", focalizzandosi sui rischi della deformazione della realtà e sulle opportunità del mondo della comunicazione. L'incontro mira a coinvolgere un pubblico diversificato, dai giovani studenti alle figure professionali, promuovendo un approccio critico e consapevole nel contesto contemporaneo dell'informazione. Attraverso discussioni guidate, panel di esperti e approfondimenti su temi etici, tecnologici ed economici, l'evento offre un'opportunità unica per esaminare la complessità della certificazione delle notizie e delle informazioni. Sottolineando l'importanza di imparare dagli "errori" del passato, l'evento si propone di presentare strategie pratiche adottate sia nell'ambito scolastico che aziendale, evidenziando come gli "errori" possano diventare un motore di innovazione e apprendimento. Inoltre, scopriremo le "meraviglie" della conoscenza, mettendo in evidenza il ruolo essenziale che la curiosità e l'esplorazione giocano nel processo di comprensione e scoperta. L'obiettivo finale è stimolare la consapevolezza e promuovere un dialogo costruttivo, fornendo strumenti efficaci per affrontare la sfida di informarsi e scoprire la "Verità".

11.05
Sotto la lente della verità: implicazioni della disinformazione

Massimiliano Capitanio
Commissario AGCOM

Diego Ciulli
Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italy

11.30
Il gioco dell'informazione

Fabio Viola
Game designer e docente nuovi linguaggi interattivi

11.45
Ripensare la verità: prospettive sull'informazione e la comunicazione

Deborah Bergamini
Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vice Capogruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati, Vicesegretario Nazionale di Forza Italia

Filippo Sensi
Membro Gruppo PD-IPD, Senato della Repubblica Italiana

12.10
Decodificare la notizia: l'intreccio tra giornalismo e tecnologia

Carlo Bartoli
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Nicola Bruno
Direttore Open the Box

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
moltoeventi@ilmessaggero.it
06 6928 5007 | 342 381 4213

In collaborazione con

Il Messaggero | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'Eccellenza anticipa al sabato, domenica solo Tamai-Sanvitese

In vista del turno infrasettimanale di giovedì 25 aprile (alle 15.30), è nutrito è il programma dell'ormai prossimo "Sabato del Nostro Calcio" con quasi tutta l'Eccellenza in campo. Farà eccezione, per il momento, solo il derby Tamai - Sanvitese posticipato a domenica 21, su accordo tra società, sempre alle 15.30

sport@gazzettino.it

I PASSEROTTI I pratesi della Tinet sono usciti dal "giro" dei playoff per la promozione in Superlega: adesso sono impegnati nel tabellone della Coppa Italia di serie A2

L'ARIA DI COPPA ITALIA RIDÀ FORZA ALLA TINET

▶Eccellente prestazione in gara-1 dei gialloblù che liquidano in tre set i campani dell'Aversa

▶Boninfante schiera a sorpresa Bellanova e Baldazzi (Mvp) che non tradiscono le attese

VOLLEY A2

Eccellente prestazione per la Tinet Prata che dimostra come la Coppa Italia di Serie A2 possa essere un affascinante obiettivo di fine stagione per i gialloblù.

Subito un paio di novità in formazione per Boninfante. Sulla diagonale principale ci sono Bellanova in regia e Baldazzi come opposto. Se Bellanova ha già diretto diverse gare in stagione, per l'opposto ferrarese è la prima da titolare e la inaugura con un muro punto alla prima azione. I due premiano la scelta del loro tecnico giocando una gran partita. Terpin varia il servizio e la Tinet scatta 3-0. Eccellente turno di servizio di Baldazzi che mette a segno altri due ace e la Tinet vola 11-4. La Tinet gioca libera di mente, cannoneggia al servizio e mantiene un piglio eccellente: 17-7. Pipe di Terpin e si va al set point: 24-10. Aversa recupera un paio di punti, ma poi la chiude un imperioso primo tempo di Katalan: 25-13.

IL SECONDO SET

Più equilibrato l'inizio del secondo parziale con Prata che comunque conquista subito un prezioso doppio vantaggio. Baldazzi mette a terra il suo decimo punto con la battuta che vale il +3: 12-9. Grazie a buone giocate di Canuto i casertani si avvicinano fino al 17-15 e Boninfante chiama il primo tempo della serata. Si incarta la Tinet sul turno di servizio di Pinelli e Aversa pareggia a quota 18. Ci pensa Petras a far rimettere avanti il naso ai Passerotti. Si va a braccetto, ma il muro di Scopelliti su Argenta consegna il set point ai suoi: 24-22. Ottima battuta di Bellanova, Prata deve gestire la free ball e il regista sceglie un Baldazzi in grande spolvero che la chiude al primo tentativo: 25-22.

TERZO SET

Anche nel terzo set la Tinet mette in cascina un piccolo ma fondamentale break iniziale. Aversa va avanti 11-12 con un muro su Petras ma lo slovacco è pronto a rifarsi prontamente. Si procede in perfetta parità fino alle fasi finali del set. Errore di Lyutskanov e Prata va a +2, 23-21. Tomasello si gioca la carta Biasotto, ma il neo entrato mancino spara fuori un difficile contrattacco contro muro a tre mandando la Tinet a match point. Una sorta di omaggio alle terre degli avi considerando che il giocatore, nato a Genova, ha i nonni a Pasiano di Pordenone. Dopo una grande azione difensiva di squadra la conclude Baldazzi che con 18 punti personali è anche l'MVP di giornata. Ma è tutta la squadra ad aver giocato con grande convinzione. Katalan e Scopelliti attenti a muro e letali in primo tempo, Petras e Terpin solidissimi in ricezione ed attacco.

Adesso la Tinet è attesa a Gara 2 che potrebbe mandarla ai quarti di finale domenica 21 alle 18 al Palalacazzi di Aversa. Dovesse andare male ci si ritroverà sabato 27 al PalaCrisafulli per una gara 3 senza appello. L'obiettivo resta quello di raggiungere la Final Four in programma l'11-12 maggio a Cuneo. In caso di passaggio del turno la Tinet incontrerà la perdente dello scontro Play Off tra Grottazzolina e Ravenna. Quindi potrebbe profilarsi l'ennesima equilibratissima serie stagionale coi romagnoli di Bonitta.

Mauro Rossato

TINET PRATA	3
WOW AVERSA	0

TINET PRATA VOLLEY: Baldazzi 18, Katalan 7, Alberini, Nikol, Aiello (L), Lucconi, Scopelliti 3, De Angelis (L), Pegoraro, Bellanova 4, Terpin 12, Petras 11, Iannaccone, Truocchio. All: Boninfante.

WOW GREEN HOUSE AVERSA: Pinelli 1, Spignese (L), Argenta 9, Canuto 11, Lyutskanov 8, Presta 3, Rossini (L), Biasotto, Spagnuolo De Vito, Chiapello 2, Schioppa, Gatto, Marra, Agrusti 3. All: Tomasello.

ARBITRI: Mesiano di Bologna e Galtieri di Perugia.

NOTE. Parziali: 25-13 / 25-22 / 25-21.

GARA-2 È IN PROGRAMMA DOMENICA PROSSIMA E L'EVENTUALE BELLA AL PALACRISAFULLI IL 27 APRILE: L'OBIETTIVO RESTA LA FINAL FOUR

Sfida senza storia Pasiano domina e va in semifinale

▶Affronterà Maniago Il Fontanafredda se la vedrà con la Fossaltese

BASKET

L'imprevedibilità cercatela altrove. Perché questa serie dei quarti tra il Pasiano e l'Azzano è stata pressoché a senso unico.

Parlano chiaro i quaranta punti di scarto del match dell'andata, conclusosi 88-48, come peraltro i ventisette della gara-2 al PalaMolent. Insomma, in semifinale playoff ci va - e di corsa - il Pasiano, esattamente come da pronostico.

La difesa è la chiave di entrambe le sfide, con la formazione di coach Cicchellero che in questo caso ha davvero concesso all'avversario il minimo indispensabile e comunque mai più di dodici punti in frazione (il terzo periodo da 12-16). Gli ospiti chiudono la pratica già nel primo tempo, quando i canestri di Johnson e un paio di triple di Casarotto producono un allungo a +20 che di fatto risulterà decisivo.

LE ALTRE SFIDE

Vediamo ora cos'è accaduto nelle altre serie dei quarti di finale playoff del campionato di Divisione Regionale 2.

La Pallacanestro Fossaltese ha liquidato in due gare il Cellina: i veneti hanno vinto 65-56 in casa e 44-68 in trasferta. La Polisportiva Fontanafredda si è aggiudicata in rimonta la serie contro il Brugnera: sconfitta in gara-1 con il punteggio di 65-55, ha pareggiato tra le mura amiche imponendosi con largo scarto, 95-62, per poi chiudere 2-1 espugnando il palazzetto dello sport di via Dal Mas con il risultato di 61-64. Infine il Maniago ha superato 2-0 la Virtus Pordenone, vincendo 59-41 la gara d'andata e 44-49 quella di ritorno.

Nelle due semifinali, la Fossaltese affronterà il Fontanafredda, mentre il Pasiano dovrà vedersela stavolta con il Maniago.

Cas

AZZANO "B"	39
PASIANO	66

AZZANO "B": Di Chiara 4, Nicola Schiavo 3, Lovisa 6, Innocente, Vergani 3, Lamberto Schiavo 7, Palena, Toffolon 2, Citton 12, Zucchetto, Manias 2, Cella n.e.. All. Mauro.

PASIANO: Casarotto 8, Johnson 18, Giacuzzo 5, Piccinin 2, Turchet 2, Nardin 3, Cash 2, Trevisan 3, Lessio 9, Zanatta 6, Reyes, Moser 8. All. Cicchellero.

ARBITRI: Gobbo e Morassut di Pordenone.

NOTE. Parziali: 9-17, 20-40, 32-56.

Maccan Prata, terza sconfitta: ma l'annata è da record

▶L'Orange di Asti passeggia con 4 gol Giornata negativa

FUTSAL A2

Il Maccan Prata chiude un'annata straordinaria in A2 con un finale "anticlimatico". Ad Asti arriva una brutta sconfitta, la terza consecutiva dopo lo stop con Aosta e Milano, che permette così alle inseguitrici di accorciare. Giornata negativa per i gialloneri, andati subito in svantaggio contro il fanalino di coda (e retrocesso) Asti, e addirittura senza Boin, espulso nella ripresa. Al contrario, i padroni di casa onorano al meglio l'ultimo impegno di campionato passando in vantaggio già dopo 75 secondi con il quattordicesimo centro stagionale di Ghouati. Dopo l'1-0, i piemontesi continuano a pressare e a creare senza però trovare il bis, così si affaccia la capolista con un'azione personale di Imamovic chiusa in corner dal portiere. Sussulto illusorio, infatti i locali riprendono vigore: prima scheggiano la traversa, poi costringono Verdicchio agli straordinari, infine raddoppiano con Merlo su tiro libero. Gli ospiti, poco prima, si erano fatti notare con una conclusione di Zecchinello. Si va al riposo sul 2-0. Nella ripresa i gialloneri provano a reagire e a rientrare in partita. Imamovic, il più propositivo, impegna il portiere avversario, poco dopo si fa notare Martinez Rivero con una conclusione vicina al palo. Al 5' il tocco di mano di Boin fuori area costa l'espulsione, così il Maccan resta con l'uomo in meno. L'Asti ringrazia e fa 3-0 con Merlo e infine 4-0 con Caracciolo. Negli ultimi 12' gli ospiti provano la carta del portiere in movimento per creare sovrannumero ma non è giornata. Il Maccan chiude il campionato con 43 punti in 22 gare, 4 in più del Rovereto.

CADETTI

In serie B, epilogo amarissimo per il Friuli: Manzano-Naonis finisce 2-2. Gli ospiti erano già in C1 da alcune settimane, i locali scendono in virtù di questo pareggio.

Alessio Tellan

IN SERIE B L'EPILOGO È SEMPRE AMARO NAONIS SCENDE IN SERIE C1

GIALLONERI Nuova promozione in casa del Maccan (Foto Dozzi)

ORANGE ASTI	4
MACCAN PRATA	0

GOL: pt 2' Ghouati, 20' Merlo; st 6' Merlo, 8' Caracciolo.

ORANGE FUTSAL ASTI: Zanchetta, Francalanci, Montauro, Tizzano, Caracciolo, Durallo, Merlo, Vitellaro, Ghouati, Acquadro, Bisco, Amico. All. Davi.

MACCAN PRATA: Boin, Martinez Rivero, Vecchione, Borges, Del Piero, Spatafora, Imamovic, Zecchinello, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.

ARBITRI: Spadola di Lovere e Briguglio di Brescia; cronometrista: Bruno di Bergamo.

NOTE: espulso Boin. Ammonito Lari.

BUTTRIO I premiati davanti allo stabilimento Danieli, con i diplomi appena ricevuti dalla commissione

Sono 19 le scuole di 7 regioni che hanno partecipato alla XII edizione del concorso "Fabbricando" organizzato dal Gruppo Danieli di Buttrio

Tecnici di domani

CONCORSO

Dalle scuole d'infanzia friulane alle scuole superiori egiziane, passando per realtà udinesi e italiane: sono state 19 le scuole di 7 regioni che hanno partecipato alla dodicesima edizione del concorso «Fabbricando», avviato nel 2006 dal Gruppo Danieli di Buttrio con l'obiettivo di favorire l'orientamento dei bambini, dei ragazzi e dei giovani verso le discipline Stem, cioè quelle legate a scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. Ieri, a Buttrio, si sono svolte a le premiazioni dei vincitori del concorso patrocinato dalla Regione e dall'Università di Udine, e sostenuto dall'Università di Udine, Confindustria e dall'Associazione Its Italy. Sono stati prodotti 35 elaborati, valutati da quattro diverse commissioni esaminatrici.

Vincitori del primo bando sono stati i bambini di tre classi della Scuola dell'infanzia di Case di Manzano, con il progetto «Filo... verdure e... Magia», per la complessità degli aspetti coinvolti e per aver saputo affrontare le difficoltà emerse coinvolgendo la comunità, dimostrando capacità di utilizzare il problem solving, il pensiero critico e la creatività per superare i problemi e autofinanziare l'offerta formativa per il prossimo anno scolastico. Seconda classificata la Scuola dell'infanzia Cecilia Danieli, con i bambini del Nido Cecilia di Buttrio. Terza classificata la Scuola primaria Edmondo De Amicis di Gonars. Primi classificati del secondo bando tre ragazzi dell'Isis Malignani di Udine, con il progetto "Main Vibe", «per aver affrontato il tema della prototipazione con un approccio multidisciplinare e con l'utilizzo di nuove tecnologie, quali il machine learning per l'elaborazione dei dati raccolti da opportuni sensori realizzati dagli studenti. Secondo classificato l'istituto salesiano Don Bosco del Cairo, Egitto, con il progetto "Sistema di irrigazione automatico". È stata aggiudicata anche una menzione al gruppo di studenti del Malignani di Udine per il progetto "Space Curl", per il quale la commissione ha apprezzato lo sforzo di cogliere la sfida lanciata lo scorso anno con la realizzazione del prodotto.

FRA I PREMIATI L'ISTITUTO SALESIANO DEL CAIRO (EGITTO) PER UN PROGETTO DI IRRIGAZIONE AUTOMATICA

Il Mits, l'Istituto tecnico superiore nuove tecnologie per Il made In Italy di Udine, si è invece classificato al primo posto del terzo bando, con il progetto "Play All Day – Gioca, impara, arreda", per la completezza e l'efficacia della presentazione del lavoro, che ha sviluppato un'ampia gamma di originali giochi per l'infanzia. Secondi classificati gli studenti Mits di Udine. Terzi, a parimerito, uno studente dell'Its Academy Agri-Puglia di Bari e una classe del Mits di Udine.

Vincitrice del quarto bando Vanessa Mariotto, laureanda in Scienze della Formazione all'Università di Udine, con la tesi "Insegnare e apprendere la chimica del suolo nella scuola dell'infanzia: esiti di un percorso sperimentale". Mariotto si è distinta «per aver implementato nella didattica un processo di conoscenza analitica, ispirato alla concretezza e materialità dell'esplorazione, intesa come percorso di apprendimento, arrivando alla realizzazione di oggetti concreti, con materiali poveri, trasformati nel loro uso e nella loro percezione e favorendo il potenziamento della curiosità per la scoperta dell'ambiente circostante». Seconda classificata Anna Lucia Invernizzi, dell'Università Cattolica di Milano. Terza classificata, infine, Emma Caravaggi della Cattolica con sede a Brescia. Dopo la premiazione, cui hanno partecipato tra gli altri il Prefetto e il Questore di Udine e l'assessore regionale alle Finanze, i premiati hanno potuto visitare i reparti produttivi Danieli e il laminatoio Qwr di Abs.

STABILIMENTO Gli studenti in visita ad alcuni reparti del gruppo

Antonella Lanfrit

Lo scaffale

A cura di Renato Minore

DARIO VOLTOLINI
Invernale
LA NAVE DI TESEO
134 pagine
17 euro
★★★★

IL ROMANZO

Il macellaio ferito e il senso della fine

La città, Torino, la periferia, i casermoni, l'ombra della grande fabbrica e soprattutto il mercato affollato di venditori che affettano carni, affilano lame, sottraggono frattaglie. Lui, il padre di Invernale, «emerge dal frigorifero con una bestia in spalle, chiude la porta con un movimento del fianco». È un esecutore perfetto in quel mondo di frastuono e disordine, maneggia la carne morta «porgendola ai vivi» perché «la vita continui la catena vorace». Officiante di un rito sacrificale, squarta l'animale, la carcassa diventa costoletta o fettina. Il figlio gli sta spesso accanto, l'occhio è il nastro che registra un mondo regolato da una forma di esattezza che è senso e ragione di vita, fra la casa con le finestre di alluminio dove il padre torna di sera, il campo da calcio dove è stato una promessa, il mercato, il suo vero regno. In quel meccanismo di precisione e atti ripetuti, l'imprevisto, «l'anello che non tiene». Per una minima disattenzione, il tritacarne trancia la falangetta del dito paterno. L'infezione, la spossatezza, i primi controlli, i ricoveri in una clinica, la crescente impossibilità a fare ciò che sempre si è sempre fatto sul bancone, una diagnosi senza speranza, la straziata agonia, le ultime parole per il figlio assente, «salutatemi Dario».

Voltolini scandisce magnificamente i tempi di una storia tutta avvolta nella ricerca del ricordo che possa illuminare con sprazzi di pudica e straziante esattezza la figura di un padre morto cinquantenne. Come l'arto mancante di cui si sente ancora la presenza. I capitoli brevi, talora fulminei del racconto, ne disegnano l'orma insistita che trascina la disperazione e il pudore con cui il rapporto tra padre e figlio è scritto nella profondità di parole davvero necessarie. Un tenero anche commovente romanzo di conoscenza, la scrittura insieme amorevole e lancinante coincide con la precisione quasi millimetrica di ciò che si va dolorosamente raccontando.

Libro contro libro

Pasquale Chessa

La vita di Cellini è degna di un romanzo e supera il giallo fiorentino di Doninelli

«Sono due tavole che ser Filippo Brunelleschi, l'inventore del Rinascimento, disegnò con maestria immensa per studiare la prospettiva unica che ancora oggi porta il suo nome» spiega l'antieroe su cui gravano le insidie segrete di *Nero Fiorentino*, il giallo "illuminista" di Luca Doninelli. Illuminista perché a fare da contrappunto alla sequela di indecifrabili assassinii è sottesa una etica della cultura misurata sul barometro morale di Firenze e del suo Rinascimento. La riscoperta di quelle perdute tavole, «con il pretesto di valorizzare il patrimonio della città», avrebbe scatenato le forze oscure del degrado culturale condannando così Firenze – e insieme il mondo intero – a morire «sotto i colpi di architetti presuntuosi, assessori iperattivi, puttanacce titolari di blog alla moda, event manager importati...». Finanziere di primo rango e fine intellettuale, gran maestro senza massoneria, il burattinaio di tutte le storie, l'ingegner Arturo Lombardi detto Faliero, manco fosse un doge, si era convinto che il progetto di rifare la facciata incompiuta dell'antica basilica di San Lorenzo avrebbe esposto Firenze alle devastazioni della cultura di massa. Così, come se non fossero mai state ritrovate, le tavole spariscono proprio nel momento stesso in cui comincia lo stillicidio delle morti eccellenti. Riverbera nell'aria della Firenze del tempo presente, il teorema omicida di un Rinascimento nero nero... Peccato che l'invadente scrittura letteraria di Doninelli soverchi il racconto, facendo perdere allo scrittore il filo, l'armonia della sua invenzione.

ALESSANDRO MASI
La vita maledetta di Benvenuto Cellini
NERI POZZA
231 pagine
19 euro
★★★

PARADIGMA

La storia dell'arte ha tramandato il paradigma di un'epoca luminosa, un'età dell'oro in cui il potere politico si realizza nell'ideale culturale... Con *La vita maledetta di Benvenuto Cellini*, Alessandro Masi non si limita a capovolgere la tradizione accademica ma ci restituisce una verità più completa e per questo più contraddittoria di quei due secoli emblema della storia del mondo. Perché insieme al Rinascimento tormentato di Michelangelo c'è anche la bellezza assoluta di Raffaello, la tragedia del Sacco di Roma viene subito dopo il sogno epocale della Scoperta dell'America, il genio politico di Machiavelli è al servizio della leggenda nera del Valentino, la guerra si giova della scienza e del progresso della tecnica, come sapeva bene Leonardo. Ecco, Benvenuto Cellini è la sintesi vivente di tutte le contraddizioni del suo tempo vissute nella autobiografia di un solo uomo, al contempo scultore e ladrone, stupratore e artista, orafo raffinato e omicida conclamato, eroe e galeotto, sodomita et cetera. Le baruffe con i pontefici che lo protessero (Clemente VII e Paolo III) lo portarono in prigione, molto vicino al boia. Rifilò al re di Francia la famosa saliera che aveva già venduto al cardinale Ippolito d'Este ma invece di dolersene Francesco I – ammirato – ne chiese la versione in oro.

LUCA DONINELLI
Nero fiorentino,
BOMPIANI
269 pagine
18 euro
★★

MALDICENZE

L'indecente guerra di maldicenze contro il collega Baccio Bandinelli – lo chiamava Buaccio – che metteva in dubbio fosse Benvenuto capace di fare una scultura a misura umana, non impedì al grande artigiano di fondere con tecnica innovativa e sublime potenza creativa il *Perseo che uccide Medusa*.

Senza inventare niente, la prosa mimetica di Masi riesce a trasformare in un romanzo la storia del Rinascimento come non l'abbiamo mai letto: filologicamente inecepibile ma proprio per questo romanzesca ed entusiasmante.

Lo smarrimento di Cobain e la curiosità di Marco Polo

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

Quest'anno ricorrono i settecento anni dalla morte di Marco Polo e i trenta da quella di Kurt Cobain. Strano accostamento. Abile mercante, esploratore intraprendente, uomo dalla curiosità insaziabile il primo, che anche nel breve periodo della sua prigionia a Genova, durato appena un anno, riuscì a realizzare un progetto che lo avrebbe reso immortale: la dettatura a Rustichello da Pisa delle sue memorie, conosciute da tutti come il Milione. Una vita piena e intensa, quella di Marco Polo, dove la prigionia ha rappresentato una breve parentesi che gli ha donato la fama imperitura.

Un giovane bello, carismatico quanto tormentato il secondo, che con la sua musica e i suoi testi ha dato voce alla disillusione e alla caduta delle ideologie della fine degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta del secolo scorso. Con la caduta del muro di Berlino, e con la fine della guerra fredda, infatti, iniziava la fine dell'era delle speranze di un mondo migliore per tanti giovani che credevano nella libertà e nell'uguaglianza, che a dispetto delle promesse sarebbero presto rimasti con un pugno di mosche in mano. Kurt Cobain era magnetico, come solo in pochi sono stati. Anche Marco Polo doveva essere altrettanto carismatico, se il Gran Khan Kubilai ne rimase talmente colpito da nominarlo suo consigliere e

DOCENTE E SCRITTORE
Andrea Maggi

ambasciatore.

Quando ancora Kurt Cobain non era nessuno, venne a suonare anche in Italia con i Nirvana e chi assistè ai loro concerti tornò a casa dicendo agli amici che a breve il destino di quel Cobain sarebbe giunto a un bivio: quel ragazzo sarebbe potuto morire male o sarebbe diventato il nuovo dio della musica. Sono successe entrambe le cose. Cobain raccontava l'altra faccia del mondo libero, quella di chi aveva eretto i suoi templi al dio denaro e si era spogliato dell'anima, di chi si chiudeva a riccio, schiacciato dai particolarismi e dai nazionalismi dilaganti, a cominciare dai paesi che si smarcavano dal giogo sovietico, che poi sono germinati anche nel cosiddetto Occidente moderno.

Dopo la caduta del muro, per i giovani non c'era spazio se non per la disillusione. Quando è scoppiata la guerra in ex Jugoslavia, dal castello di Gorizia si potevano vedere i carri armati jugoslavi sulle strade di Nova Gorica. Mai la guerra, dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, ci è stata così vicina. Con il suo memoriale di viaggio, Marco Polo ha mostrato all'Europa quanto grande e ricco era il mondo al di là dei suoi confini e ha segnato uno spartiacque nel mondo della cultura. Stranamente non si parla abbastanza di quanto il Milione abbia inciso nell'immaginario comune europeo, né di che razza di volano culturale sia stato nel Medioevo, né di quale apertura mentale avessero gli uomini tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, per apprezzare così tanto le memorie di Marco Polo.

Con la sua disperazione, con la sua musica e con la sua morte prematura, invece, Kurt Cobain ha rappresentato lo smarrimento di una generazione di giovani della fine del Novecento che stava per entrare in una dimensione esistenziale sempre più chiusa, costringendo tutti a vivere nei bozzoli esistenziali dell'individualismo, nel silenzio disperato dell'incomunicabilità, nella chiusura mentale più cupa e nel terrore dello scoppio di una guerra terribile e definitiva. E poi dicono che è il Medioevo l'era dei secoli bui. Va' un po' a capire.

OGGI

Domenica 14 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sabrina Filetti** di Roveredo in Piano, che oggi compie 15 anni, da Martina, Alberto, Giulia e Samuele.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FIUME VENETO

▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO

▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PASIANO

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

SACILE

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

PORDENONE

▶**Comunale, via Cappuccini 11.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 14.45 - 18.45 - 20.45. **«ZAMORA»** di N.MarcorÃ¨ : ore 16.45. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 20.30. **«E LA FESTA CONTINUA!»** di R.Guediguian : ore 17.15 - 21.30. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 14.00 - 16.00 - 16.50 - 18.40 - 19.30 - 21.15 - 22.10. **«SOUL»** di P.Docter : ore 14.00 - 16.30. **«BADE MIYAN CHOTE MIYAN»** di A.Zafar : ore 14.10. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 14.10 - 15.00 - 17.15 - 19.20 - 21.40. **«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO»** di A.Wingard : ore 14.30 - 17.20 - 20.00 - 22.40. **«TITO E VINNI A TUTTO RITMO»** di A.Veilleux : ore 15.20 - 17.40. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 16.20 - 19.00 - 21.30. **«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO»** di A.Stevenson : ore 17.00 - 22.40. **«FLAMINIA»** di M.Giraud : ore 17.30 - 22.20. **«DUNE - PARTE DUE»** di D.Villeneuve : ore 19.00. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 19.15. **«GLORIA!»** di M.Vicario : ore 19.20. **«COINCIDENZE D'AMORE»** di M.Ryan : ore 19.40 - 22.00. **«MONKEY MAN»** di D.Patel : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 21.00. **«KUNG FU PANDA 4»** di M.Mitchell : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 14.45 - 16.50 - 18.55 - 21.00.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 16.35 - 18.50 - 21.05. **«E LA FESTA CONTINUA!»** di R.Guediguian : ore 14.40 - 19.05 - 21.00. **«TATAMI»** di Z.Ebrahimi : ore 16.50 - 18.55. **«I MISTERI DEL BAR ETOILE»** di D.Gordon : ore 14.30 - 16.55. **«LA ZONA D'INTERESSE»** di J.Glazer : ore 17.00. **«MAY DECEMBER»** di T.Haynes : ore 21.15. **«LA SALA PROFESSORI»** di Ilker Ã‡atak : ore 14.50. **«IL MIO AMICO ROBOT»** di P.Berger : ore 14.55. **«I DELINQUENTI»** di R.Moreno : ore 19.00.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.10 - 17.25 - 19.40. **«ZAMORA»** di N.MarcorÃ¨ : ore 15.30 - 19.50. **«IL TEOREMA DI MARGHERITA»** di A.Novion : ore 17.35.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00. **«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE»** di G.Kenan : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. **«TITO E VINNI A TUTTO RITMO»** di A.Veilleux : ore 15.00 - 17.00. **«COINCIDENZE D'AMORE»** di M.Ryan : ore 15.00 - 20.30. **«GLORIA!»** di M.Vicario : ore 15.15 - 17.45 - 20.30. **«SOUL»** di P.Docter : ore 15.30 - 18.00. **«UN MONDO A PARTE»** di R.Milani : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO»** di A.Wingard : ore 15.30 - 18.00 - 21.00. **«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO»** di A.Stevenson : ore 18.00 - 20.45. **«FLAMINIA»** di M.Giraud : ore 19.00. **«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA»** di S.Mordini : ore 20.45. **«ZAMORA»** di N.MarcorÃ¨ : ore 21.00..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Conte

don Pietro Afán de Rivera Costaguti

Marchese di Sant'Angelo

Nel trigesimo della scomparsa del caro Pietro sarà celebrata una messa il 19 aprile alle 11:30 alla Chiesa di San Trovaso, Dorsoduro, Venezia.

Venezia, 14 aprile 2024

IL GAZZETTINO

Domenica 14 Aprile 2024
www.gazzettino.it

APRILE

LE GRANDI SFIDE DELL'ENOLOGIA ITALIANA

Claudio De Min

Nel consueto tourbillon di eventi che caratterizzano Vinitaly di Verona (da oggi a mercoledì 17), la grande Fiera dei vini e dei distillati, la 56. edizione propone, domani, un incontro per certi versi storico, organizzato dal Gambero Rosso, che metterà a confronto per la prima volta due volti e due filosofie del mondo vitivinicolo italiano: da una parte Lamberto Frescobaldi, 30. generazione alla guida di Marchesi Frescobaldi, presidente di Unione italiana vini, e dall'altra Paolo Vodopivec, vignaiolo sul Carso, presidente del Consorzio ViniVeri. Un tavolo di discussione che racchiude e affronta, con due produttori di grande impatto alcuni dei temi più caldi e dibattuti.

A partire dalla crisi del mondo vitivinicolo (un comparto che, va ricordato, vale oltre 17 miliardi), sballottato fra congiunture economiche e sociali mondiali, i gusti dei consumatori che cambiano, la crisi climatica, le sempre più forti spinte salutistiche. Al centro del confronto (anche) il cosiddetto vino naturale e artigianale che, piaccia o meno, riscuote un interesse sempre maggiore ma anche l'avanzata dei vini senz'alcol e meno zuccherini, entrambe tendenze indiscutibilmente alimentate anche dall'allarme sulla nocività del vino. La questione non è negare il problema (che esiste), ma capire come affrontare questa nuova consapevolezza. Essere onesti, produrre sempre meglio, non esagerare con il grado alcolico, ridurre lo zucchero, praticare una viticoltura il più possibile pulita, offrire vini il meno manipolati possibile, e da bere con moderazione. Dobbiamo farcene una ragione: la tendenza è questa e fare la guerra a chi, con cognizione di causa e competenza, mette in guardia i consumatori, non mi sembra una grande strategia.

DOVE VA IL VINO

Da oggi Verona è la capitale dell'enologia con il **Vinitaly 2004**: meno quantità, più qualità e attenzione all'ambiente

LE BOLLICINE

IL PROSECCO DEI RECORD SI INTERROGA SUL FUTURO

A pagina 5

LA STORIA

LE VIGNE DI VENEZIA RINATE GRAZIE A UN FRANCESE

Maestrelli
a pagina 14

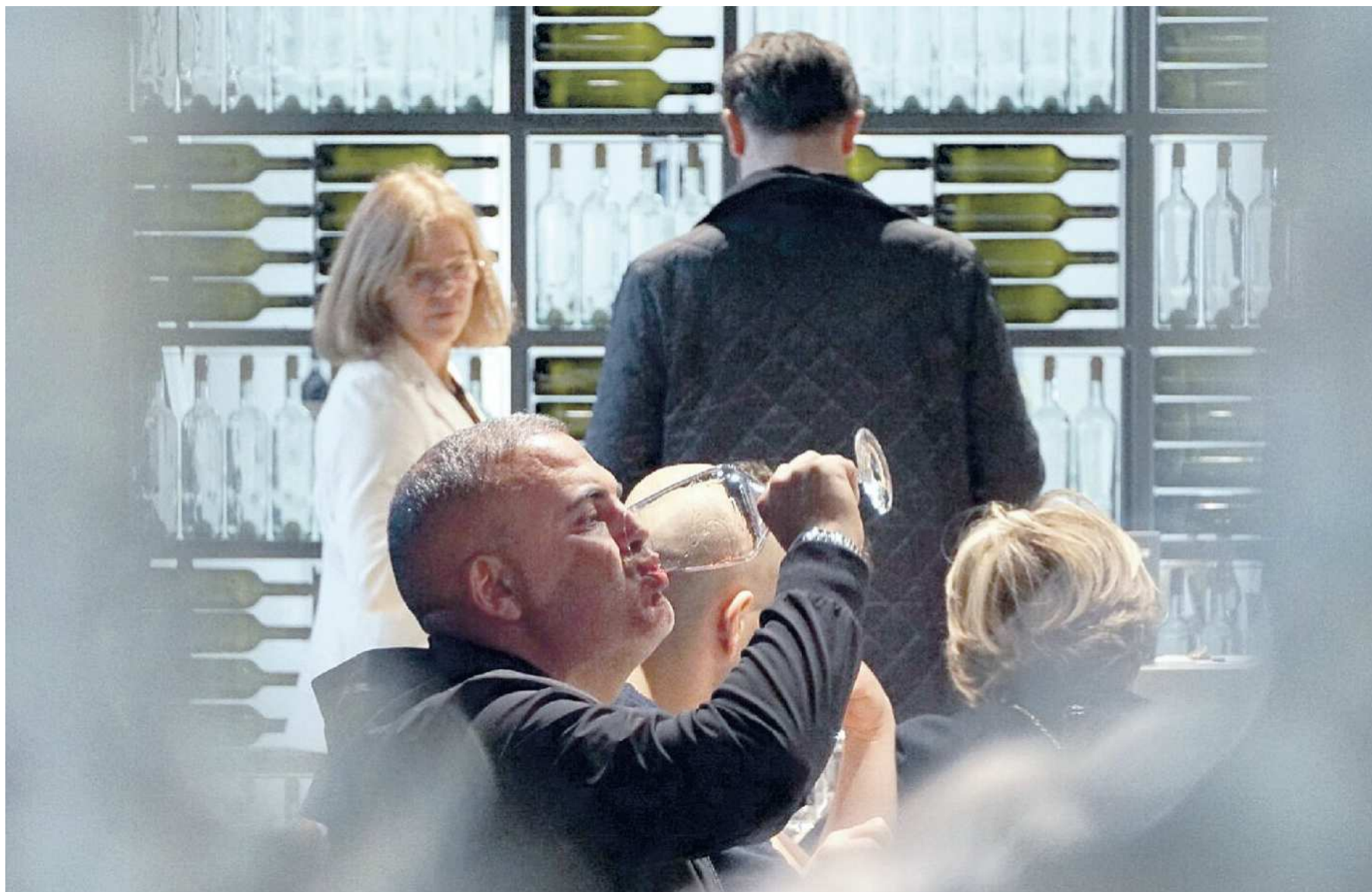
VERONA, STATISTICHE DA RECORD PER IL VINITALY NUMERO 56

Massimo Rossignati

Saranno 1200 i top-buyer presenti (+20% sull'edizione 2023) - grazie alla collaborazione tra VeronaFiere e Ice-Agenzia che ha portato a 3 milioni di euro di investimenti dedicati alla copertura delle spese di incoming -, l'edizione 2024 di Vinitaly, arrivata alla 56. edizione, e che scatta oggi e durerà fino al 17 aprile. Una manifestazione che vede il quartiere fieristico sold-out con oltre 100mila metri quadrati e 4.000 imprese espositrici. In contemporanea, anche la 28ª edizione di Sol, International olive oil trade show (area C); XcellentBeers (area I) e il 25° Enolitech, Salone internazionale delle tecnologie per la produzione di vino, olio e birra (pad. F). Con le tre rassegne, il numero delle aziende presenti nei 17 padiglioni della fiera sale a quasi 4.300 da 30 Paesi.

Una manifestazione fondamentale per un settore che vale 14 miliardi di euro alla produzione e 7,8 miliardi di export nel 2023, prima voce della bilancia commerciale agroalimentare italiana. Alla conferenza stampa di presentazione di Vinitaly 2024, tenuta il 20 marzo al Parlamento Europeo di Bruxelless, hanno partecipato anche Ignacio Sánchez, segretario generale CEEV (Comitato europeo delle aziende vitivinicole) e John Barker, direttore generale OIV (Organizzazione internazionale della vigna e del vino).

«È la prima presentazione fatta al Parlamento Europeo, centro nevralgico della politica Comunitaria, con l'obiettivo di contribuire ad accendere un ulteriore faro sul vino italiano, che ha proprio in Vinitaly il suo brand fieristico di promozione globale - ha detto il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo -. E con questa logica della promozione abbiamo da poco terminato anche un giro del mondo durato oltre un semestre per operare una selezione ponderata dei principali buyer da invitare a Vinitaly. Il target è raggiunto ma oltre al successo numerico ci attendiamo soprattutto un riscontro molto positivo in termini di qualità della domanda rappresentata».

Provengono da 65 Paesi i protagonisti della domanda estera selezionati, invitati e ospitati a Verona, a cui si aggiungeranno circa 30 mila operatori stranieri che confluiranno a Vinitaly da oltre 140 nazioni. Il contingente più corposo rimane quello statunitense con oltre il 15% delle presenze, seguiti da altre 3 piazze strategiche extra-Ue: Canada, Cina e Regno Unito, che assieme sommano il 23% degli arrivi. A livello di macro-regioni, la platea dei top buyer più numerosa proviene dal Nord America e dall'Europa (ognuna con un'incidenza al 26%), seguiti da Asia e Oceania (23%), Europa dell'Est (13%), Centro-Sud America (7%) e Africa (4%). Nel complesso, i 65 Paesi rappresentati valgono il 95% del totale export enologico made in Italy.

«È forte la convinzione – ha aggiunto l'amministratore delegato di Veronafiere, Maurizio Danese – di poter fare molto in favore di un settore di cui ci sentiamo parte integrante. In un periodo non certo facile ci sentiamo ancor più in dovere di dare le giuste risposte a chi investe in fiera. La prima parola chiave è senz'altro business, la seconda è consapevolezza di un capitale strategico, oltreché identitario, per l'economia italiana ed europea sempre più sotto la lente di tesi allarmistiche. Per questo, in occasione della 1ª giornata nazionale del Made in Italy (domani, 15 aprile) presenteremo, assieme al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, la ricerca "Se tu togli il vino all'Italia", un tuffo nel bicchiere mezzo vuoto. Uno studio, realizzato dall'Osservatorio Uiv-Vinitaly e da Prometeia, sull'impatto che il Belpaese subirebbe in termini socio-economici, turistici e identitari da un'ipotetica scomparsa del vino dall'Italia».

Da oggi al 17 aprile l'appuntamento con una manifestazione sempre più fondamentale per il mondo del vino italiano con oltre 100mila metri quadrati e 4.000 espositori da 30 paesi

«Il sistema Verona si conferma tra i più proattivi nella promozione del territorio in Europa e Vinitaly è una straordinaria vetrina per le nostre eccellenze vinicole e un'opportunità unica per far conoscere il meglio del know how italiano nel mondo. Grazie alla collaborazione con Veronafiere continuiamo a promuovere con orgoglio il nostro territorio, oltre i confini veronesi. Sono grato all'ambasciatore Federica Favi per la sensibilità che di consueto dimostra nella promozione del Veneto e del Made in Italy. Ricordo un altro riuscitissimo evento che ho realizzato sempre a Bruxelles legato al centenario del Festival dell'Arena di Verona, che ha portato l'opera all'interno del Parlamento europeo», ha concluso l'eurodeputato Paolo Borchia.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
SUPPLEMENTO A CURA DI:
Claudio De Min
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

DANTE E OLIMPIADI: VINO AND THE CITY PREPARA IL FINALE

Fino a domani il salone dedicato a pubblico ed enoappassionati nelle più belle piazze. Oltre 120 appuntamenti, tra cui 30 tra wine talk, tasting e wine speech, poi arte e cultura coniugate al mondo del vino

Una delle spettacolari location per il "fuori salone" del Vinitaly

Scoprire Verona con un calice di vino in mano e allo stesso tempo girare l'Italia enologica. È quanto propone, dal 12 e fino a domani, 15 aprile, "Vinitaly and the City" il fuori salone dedicato a pubblico ed enoappassionati nelle più belle piazze della città.

Oltre 120 appuntamenti, tra cui 30 tra wine talk, tasting e wine speech, poi arte, musica, cultura coniugate al mondo del vino. Un itinerario diffuso fra Piazza dei Signori (Loggia di Fra Giocondo, Loggia Antica), Torre dei Lamberti, Cortile Mercato Vecchio e Cortile del Tribunale. In più le proposte degustative nelle varie lounge e le masterclass nella Sala Consiliare del Palazzo Scaligero sede della Provincia di Verona (Piazza dei Signori – Loggia di Fra Giocondo) che per il secondo anno consecutivo apre i suoi spazi alle lezioni enologiche.

Ospite d'onore dell'inaugurazione di Vinitaly and the city al Palco Loggia di Fra Giocondo è stata la campionessa di biathlon, vincitrice della Coppa del Mondo 2023-2024, Lisa Vittozzi, per un brindisi con vista sulle Olimpiadi invernali 2026 dove Verona sarà protagonista delle cerimonie di chiusura dei Giochi e di apertura delle Paralimpiadi. Tra le novità più curiose, la presenza delle Cesarine, la più antica rete di cuoche casalinghe d'Italia che porteranno a Vinitaly and the City qualche saggio della loro inestimabile sapienza culinaria.

Evento da non perdere l'excursus sulla Divina Commedia, iniziato a Vinitaly and the city 2022 con la presentazione della mostra sull'Inferno e proseguito lo scorso anno con "Il Purgatorio". Proprio oggi, 14 aprile (ore 17, Palco Loggia di Fra Giocondo), Franco Nembrini presenta "Il Paradiso di Dante. La vittoria del bene", una finestra sulla terza e conclusiva tappa del progetto "Dante profeta di speranza", dedicata a "Il mio Paradiso", che sarà allestita a Castel San Pietro dal 19 aprile al 16 giugno.

Ancora nella Loggia di Fra' Giocondo si potranno levare i calici a Dante (in mezzo alla piazza c'è la sua statua) nella Grande Enoteca di Vinitaly and the City, banco di assaggio dedicato al Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezie, mentre nella Loggia Antica si agiteranno gli shaker dei più accreditati bartender del momento. Confermato anche il brindisi in quota del Consorzio del Lugana alla Torre dei Lamberti, la terrazza panoramica a 84 metri di altezza che svetta dal Cortile Mercato Vecchio. Il percorso enogastronomico proseguirà poi nel Cortile del Tribunale con la selezione vini a cura del Gambero Rosso.

Dall'arte allo spettacolo con

"B.E.V.I.", acronimo di "Bacche, Enologi e Vinattieri d'Italia", prima e unica serie TV sull'arte nel mondo del vino, in onda su Sky Arte e in streaming su Now, che vedrà la presentazione della terza e anticipazione della quarta stagione (oggi, ore 21, Palco Loggia di Fra Giocondo) a cura di Artlouder in collaborazione con SKY Arte e Winearound.

Sempre oggi (ore 19, Palco Loggia Fra Giocondo) l'amatissimo pasticcere Luca Perego, in arte LuCake, confida al pubblico "Il mio lato salato" (Mondadori). Spazio alle pagine autobiografiche di Alessandro Tommasi nell'appuntamento di domani (ore 20, Palco Loggia Fra Giocondo), che con "La Rincorsa" (Feltrinelli).

M.R.

Sotto, uno degli stand dedicati all'olio all'interno del Vinitaly

Oltre all'olio c'è di più: benessere e bellezza grazie all'olivo

L'altra faccia dell'olio: vola il fatturato mondiale della cosmesi naturale con ingrediente principale l'Olio d'Oliva ma anche foglie di olivo e sottoprodotti di lavorazione. E la 28ª edizione di SOL, International Olive Oil Trade Show, in concomitanza con Vinitaly, apre alla cosmesi a base di olio di oliva e alla nutraceutica a base di olio e foglie di oliva con uno spazio specifico. Mentre per quanto riguarda l'olio extravergine, il target di SOL è il settore Horeca (Hotel, ristoranti, bar) Italia ed estero per il quale è in atto uno specifico progetto di incoming di operatori qualificati.

Con SOL 2024, infatti, Veronafiere muove il primo passo di un piano pluriennale finalizzato a un nuovo posizionamento dei brand dell'area wine&food con «l'obiettivo di creare ulteriori opportunità commerciali con iniziative mirate, migliorare il posizionamento di quelle esistenti e incrementare la partecipazione di espositori e visitatori professionali», sottolinea Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere.

Non solo, la proposizione di SOL diventa da quest'edizione "International Olive Oil Trade Show" e sarà dedicato unicamente al mondo dell'olio di oliva: un ritorno alle origini, quindi, perché in tale veste era stata ideata ed aveva preso il via la rassegna nel 1987. E accende i riflettori su olive e olio in chiave benessere con un incontro in programma mercoledì 17 aprile (ore 10,15) sul tema "Oltre all'olio c'è di più: benessere e bellezza grazie all'olivo" con focus sulle foglie di olivo e sui sottoprodotti di lavorazione, che forniscono molecole attive per cosmesi e skin care e sulla corretta alimentazione, a partire dalle olive. Grazie a ricerca e sviluppo, la cosmesi legata alla filiera olivicolo olearia mostra una grande vitalità nel proporre soluzioni innovative, come l'estratto di fiori di olivo, la polvere di buccia dell'oliva, l'estratto di linfa di olivo e l'estratto di legno di olivo, che si vanno ad aggiungere a tipologie consolidate come gli estratti di foglie di olivo (segnalato in 170 formulazioni cosmetiche, tanto da avere la più alta frequenza di utilizzo negli Stati Uniti).

I dati evidenziano per il mercato dei cosmetici naturali un comparto in crescita, tanto che in tutto il mondo nel 2023 il fatturato totale ha superato i 35 miliardi di euro, con proiezioni in crescita fra il 2024 e il 2032 a un tasso annuo del 5,1% (fonte: Global Market Insight). In Italia il segmento dei cosmetici naturali vale 3,1 miliardi di euro (+7,6% la crescita nel 2023, secondo le elaborazioni del Centro studi di Cosmetica Italia) e rappresenta il 25% del mercato.

M.R.

LE BOLLICINE

ASTORIA TRA GIRO E CUCINA AFRICANA BORTOLOMIOL E IL SOGNO PROSECCO

Cala la produzione (-10%) ma cresce il valore (più 4,7%): i dati di chiusura del 2023 confermano lo stato di salute qualitativa della denominazione del Prosecco Superiore

Un calo del 10 per cento della produzione 2023 (92.431 milioni di bottiglie), rispetto al 2022, sostenuto però dall'aumento del 4,7 per cento del valore, che consente alla denominazione del Prosecco Superiore di stare in salute. Con i dati di chiusura dello scorso anno il Consorzio di tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg si affaccia al Vinitaly 2024, rappresentando a Verona le colline patrimonio dell'umanità Unesco. Elvira Bortolomiol, presidente della Denominazione, nel leggere i risultati raggiunti, mette in luce un altro aspetto significativo: «Il 2023 è stato l'anno dell'affermazione delle rive, che registrano una crescita del 10 per cento in volume. Questo dato, insieme alla crescita del valore della produzione, sottolinea il posizionamento di qualità raggiunto dal Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg nel corso degli anni. Dopo le annate eccezionali del 2021 e del 2022, lo scorso anno ha riportato la Denominazione sui livelli di produzione già molto positivi del 2020. L'obiettivo del Consorzio di tutela è continuare a lavorare sul valore della produzione, prestando sempre più attenzione a tutti gli agenti esogeni, come gli eventi metereologici estremi e le patologie della vite, che minacciano il lavoro di tanti agricoltori». Il Consorzio Docg, con sede a Solighetto (TV), copre un territorio di produzione di quindici comuni, in cui operano 198 case spumantistiche, 337 vinificatori e 3400 famiglie di viticoltori.

Una "geografia" viticola che verrà rappresentata nello scenario del Vinitaly con i molti eventi curati dal Consorzio nel proprio stand al padiglione 8. Tra questi da segnalare martedì 16 aprile (alle 11) la presentazione dell'etichetta celebrativa dedicata alla 81esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, alla presenza di Elvira Bortolomiol, Luca Zaia, Amerigo Restucci e dell'attore Giorgio Pasotti ambasador del Consorzio.

Il calendario degli incontri con il Prosecco Superiore è costellato anche dalle iniziative delle case spumantistiche. Astoria Wines di Refrontolo domani alle 11 rinnova il rito con cui stappa simbolicamente la prima bottiglia ufficiale del Giro d'Italia di ciclismo, anticipo del brindisi quotidiano sul podio della corsa rosa, di cui Astoria è partner dal 2012. Il giorno dopo la famiglia Polegato proporrà un incontro tra cucina africana e Prosecco, con Gouloubi, prima executive chef donna nera nel nostro paese, collaboratrice di grandi cuochi stellati.

Il prosecco ha ridotto la quantità e accresciuto la qualità media

Andreola di Farra di Soligo oggi alle 16.30 festeggia i suoi primi 40 anni con l'apertura di una Salmanazar (9 litri) del nuovo Extra Brut Aldaina Al Mas Rive di Guia, un'anteprima assoluta. A Vinitaly debutta anche il 58 Valdobbiadene Docg Rive di Combai Brut dell'azienda Serre di Pederiva (Farra di Soligo), omaggio all'anno di fondazione. La Tordera di Vidor brinda alla nascita del metodo classico "Paolo Vettoretti", da uve Glera in purezza e affinamento di 36 mesi sui lieviti.

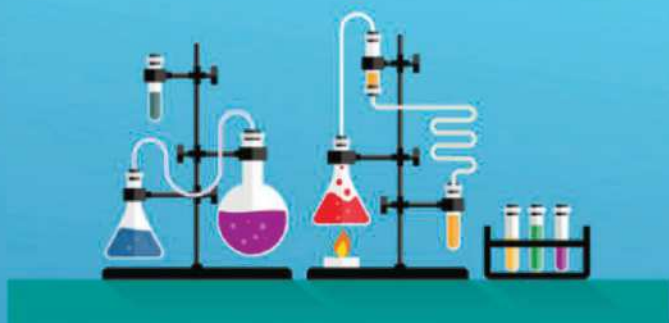
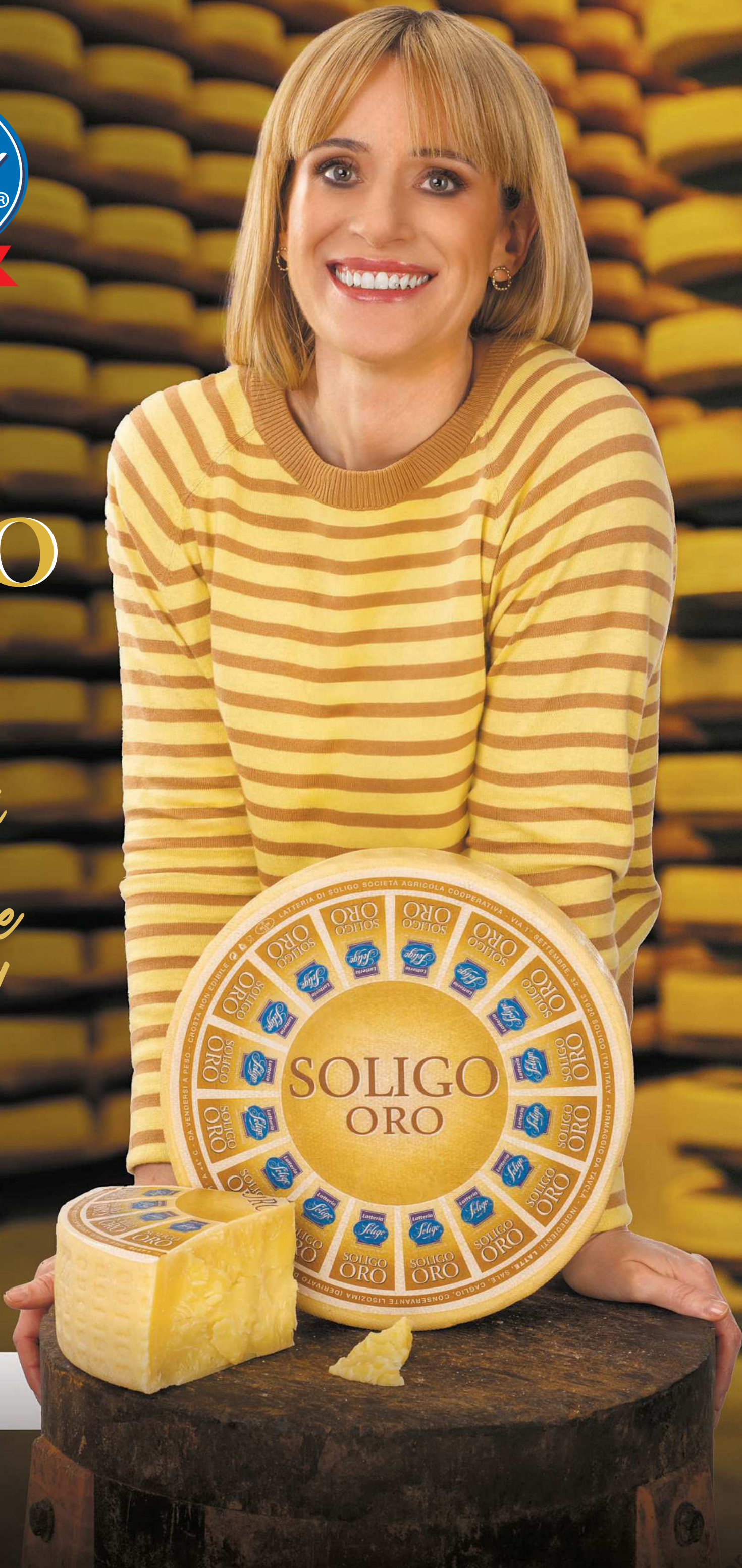
Domani partendo da "Il Sogno del Prosecco" di Ettore Gobbato, che racconta la storia di Giuliano Bortolomiol di Valdobbiadene (fu il primo spumantista a realizzare il Prosecco nella versione brut) e della passione di famiglia tramandata fino ad oggi verrà proposta la degustazione di alcune annate de "Il Segreto di Giuliano", rosso Toscana Igt con il winemaker Roberto Cipresso ed Elvira Bortolomiol. Martedì sarà degustato il Bandarossa Special Edition Vigna di Collagù Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg Extra Dry Millesimato 2023.

cr.sp.

ASOLO, NUMERI DA RECORD

L'Asolo Prosecco ha messo l'acceleratore: dopo aver chiuso il 2023 con una crescita del 14,5%, con il record storico di 27,5 milioni di bottiglie vendute, il primo trimestre del 2024 segnala un ulteriore balzo in avanti del 16,3%. Le bottiglie certificate nei primi tre mesi dell'anno sono già 8,2 milioni: se il trend continuasse su questi livelli, a fine anno verrebbe sfondato il tetto dei 30 milioni di bottiglie, un obiettivo che solo una manciata di anni fa poteva sembrare irraggiungibile.

Il Consorzio dell'Asolo Prosecco è da oggi protagonista a Vinitaly, e ad aprire la manifestazione, proprio oggi, le due masterclass dedicate all'Asolo Prosecco e ai Vini del Montello guidate dal giornalista enogastronomico Andrea Gori, che si terranno rispettivamente alle 10 e alle 11 nello stand consortile. Dopo le degustazioni, si potranno assaggiare le specialità preparate dalla Trattoria da Burde di Firenze. Nel pomeriggio, spazio anche al Sidro Vittoria, prodotto di eccellenza ottenuto dalle mele del territorio asolano. Domani alle 10, sarà la sommelier Elisa De Polo a condurre una degustazione cui farà seguito, alle 12.30, l'assaggio del bacalà mantecato e alla vicentina preparato dal Ristorante Boomerang di Giavera del Montello.

Martedì 16 aprile, alle 10, il testimone passerà al critico enologico Gianpaolo Giacobbo, che guiderà la masterclass dedicata ai vini del Montello: alle 12.30 il momento gourmet sarà a cura de I Due Fratelli Botter di Asolo, i quali, in collaborazione con Diego Zago della Locanda Sandi di Valdobbiadene, prepareranno un risotto alle erbette primaverili delle colline trevigiane.

LATTERIA
Soligo®
140 ANNI
ALIMENTA
IL BENESSERE
DAL 1883
SOLIGO
ORO
Orgogliosi
delle nostre
tradizioni!
SOLIGO
ORO
latteriasoligo.it

IL ROSSO

Massimo Rossignati

VERONA E IL CASO AMARONE UN'IDENTITÀ DA PRESERVARE

Un'evoluzione troppo vicina ai gusti "americani" rischia di snaturare un vino che ha un'origine più "leggera". E c'è' chi sta facendo marcia indietro

«L'Amarone deve tornare al suo classico stile per salvaguardare la sua identità di vino unico». A dirlo è Giampaolo Speri che con la famiglia guida la storica azienda agricola di Pedemonte di San Pietro in Cariano, in Valpolicella. «Noi facciamo un solo Amarone, quando magari il mercato te ne chiederebbe tre. Ma è una scelta che abbiamo fatto da sempre perché questo è un vino unico e così dev'essere. Un Amarone da 15-15,50 gradi e non da 17 e oltre, perché nel suo riposare per anni ha già bruciato tutti gli zuccheri. E con un colore trasparente, e non pesante. Un vino che deve esaltare la tavola e il cibo che ha davanti, e non diventare un prodotto da bere a fine pasto – continua Speri -. Oggi, nella contrazione di consumi dovuti anche al calo di utilizzo del vino a livello mondiale, e dopo l'euforia post Covid del 2022, credo che essere rimasti fedeli alla storicità dell'Amarone sia premiante. Mio zio Carlo fu presidente del Consorzio del Valpolicella quando, nel 1990, venne creato il disciplinare dell'Amarone, che prima era compreso in quello del Recioto. Noi siamo rimasti fedeli a quel disciplinare. Tanti produttori, magari affacciatisi a questo mercato negli anni del boom dell'Amarone, hanno seguito le mode, anche i "voti" di qualche opinion leader inglese o americano che premiavano Amaroni magari un po' più dolci, corposi, di alta gradazione. Oggi, anche con una tavola che è più leggera, questi prodotti sono un po' in difficoltà. L'Amarone storico, invece, penso avrà sempre il suo fascino, la sua schiera di appassionati consumatori».

«La contrazione sui mercati c'è e i vini rossi stanno soffrendo di più, compreso l'Amarone – attacca Christian Marchesini, presidente del Consorzio del Valpolicella -. Certo, se abbiamo visto nei primi tre mesi del 2024 un calo del 10% nelle vendite di Valpolicella e del 15% per l'Amarone, e parlo di vino sfuso perché è l'unico dato certo che abbiamo, dall'altra parte c'è stato un aumento del prezzo medio, passato da 8 a 10 euro al litro per l'Amarone».

Sopra Michele Tessari con un amarone della cantina Ca'Rugate

«Poi, sia chiaro abbiamo bottiglie che si vendono a 250 euro – riprende Marchesini -. E comunque l'Amarone resta un prodotto con un forte fascino ed una sua clientela alta fedelissima. Se vogliamo, inoltre, parlare di una tavola che diventa sempre più light, allora è chiaro che anche l'Amarone in questi 30 anni di vita è cambiato. Oggi si va verso vini più leggeri, più bevibili, con lo sviluppo delle tecniche di cantina che permettono di proporre Amaroni che rimangono fedeli al disciplinare ma che non toccano più i 17 gradi».

«Noi siamo arrivati da poco nella zona classica della Valpolicella e quest'anno a Vinitaly proporremo il nostro primo "Amarone classico riserva Cima Caponiera, ricavato da un vigneto di Monte di Sant'Ambrogio, a 600 metri di altitudine – dice Michele Tessari dell'azienda agricola Ca' Rugate (la prima della Valpolicella Allargata a conquistare un Tre Bicchieri del Gambero Rosso con il suo "Amarone Punta Tolotti") -. Ritengo che questo grande vino, come i super Tuscan, il Barolo, il Brunello, si rivolga ad un pubblico selezionato ed esperto. Quindi che non risenta degli andamenti dei mercati come altri vini, purché naturalmente resti un prodotto di alta qualità, con un brand forte, di sartoria».

25 ANNI DI SORSI D'AUTORE

Festeggia i suoi primi 25 anni Sorsi d'Autore, la manifestazione ideata e promossa da Fondazione Aida, in collaborazione con Regione Veneto, Istituto Regionale Ville Venete e l'Associazione Ville Venete, con l'obiettivo di unire arte, letteratura, musica, turismo e giornalismo alla cultura enogastronomica. Sono proprio questi gli ingredienti di un format di successo, amato dal pubblico e ormai sempre più atteso nella stagione estiva, capace di coniugare l'eterna bellezza delle Ville Venete, con degustazioni guidate di grandi vini, a cura di AIS Veneto e delle eccellenze gastronomiche del territorio.

Dal 9 giugno al 7 luglio ad accogliere gli appuntamenti in calendario per questa edizione saranno quattro dimore uniche al mondo, che il pubblico avrà la possibilità di ammirare e visitare con una guida esperta: Villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore (VI), Villa Piva detta "dei Cedri" a Valdobbiadene (TV), Palazzo Malmignati a Lendinara (RO), Villa Foscarini Rossi a Stra (VE). Non mancheranno anche quest'anno personalità di spicco, protagoniste dei momenti di Incontro con l'Autore, come RulaJebreal e Francesca Fagnani, ospiti del giornalista Luca Telese, e Neri Marcorè in un faccia a faccia con l'istrionico Dario Vergassola. Dopodomani, martedì 16 aprile, al Vinitaly di Verona, nello stand della Regione Veneto la presentazione ufficiale (ore 10,30), la presentazione ufficiale dela manifestazione. Interverranno Federico Caner, Assessore al Turismo Regione Veneto, Amerigo Restucci, Presidente Istituto Regionale Ville Venete (IRVV), Isabella Collalto, Presidente Associazione Ville Venete, Meri Malagutti, Direttore Fondazione AIDA, Andrea Erri, Direttore Generale Fondazione Teatro La Fenice, Gianpaolo Breda, Presidente AIS Veneto. Modera Luca Telese.

Un incontro di Sorsi d'autore a villa Cordellina

I FRIULANI

L'ECCELLENZA DI RONCO DEI TASSI LA VIARTE, FRA ARTE E ALTA CUCINA

Friuli Venezia Giulia in grande spolvero: il Fosarin nella top ten Coldiretti, la prima della nuova azienda di Polegato. Gradis'ciutta presenta "Sveti Nikolaj Serendipità 2020"

C'è anche il Collio Bianco Fosarin 2021 di Ronco dei Tassi di Cormòns nella selezionatissima rosa di vini protagonista di "Le eccellenze italiane", degustazione organizzata a Vinitaly da Coldiretti-Filiera Italia, guidata da Riccardo Cotarella, fra i più autorevoli enologi del panorama internazionale, presidente di Assoenologi e copresidente dell'Union Internationale des Oenologues, in programma oggi, alle ore 14.30, a Casa Coldiretti. Nove le blasonate aziende convocate: oltre a Ronco dei Tassi, fuoriclasse come Antinori, Bellavista, Casanova Di Neri, Donnachiara, Donnafugata, Famiglia Cotarella, Tommasi, Vajara.

Il Fosarin, unico friulano selezionato, uvaggio di Friulano, Malvasia e Pinot Bianco, Collio Bianco pluripremiato, è il portabandiera dell'azienda fondata sul monte Quarin a Cormòns (Go) nel 1989 da Fabio e Daniela Coser a cui si sono affiancati i figli Enrico e Matteo. Un vino storico (la prima annata è stata il 1990), che non teme il trascorrere del tempo. A 180 metri sul livello del mare, il vigneto ha il terreno formato da marne arenarie di origine eocenica e le viti un'età media di 55 anni.

Sarà un Vinitaly ricco di novità anche per La Viarte, il primo che vedrà alla guida della cantina di Prepotto (Ud) la famiglia Polegato. Dopo l'anteprima di ProWein, La Viarte ha scelto Verona per svelare la nuova veste grafica che identifica tutte le produzioni, e proporre in degustazione alcune novità. In particolare quattro le degustazioni riservate e decisamente appetibili. Si parte oggi, domenica, con l'artista Lela Perez (nome d'arte di Emanuela Peretto), campionessa di Body Painting Art per l'anteprima del Rosè Liende 2023. Domani ospite di eccezione Lionello Cera, chef dell'Antica Osteria Cera di Campagna Lupia (Ve), 2 Stelle Michelin, per accompagnare il Friulano Liende 2021 e il Sauvignon Liende 2021. Sempre domani la musica di DJ Gabdez farà da colonna sonora all'Eufem 2022 Ribolla Gialla e allo Oparis 2014 Refosco dal Peduncolo Rosso. Mercoledì, infine, due tipiche eccellenze del Friuli-Venezia Giulia, il Prosciutto D'Osvaldo 24 mesi e il Montasio DOP, abbinati ad Arteus Bianco 2020 e Roi Rosso Riserva 2018.

Matteo ed Enrico Coser dell'azienda Ronco dei Tassi di Cormons (Gorizia)

Robert Princic (Gradis'ciutta) dal canto suo, presenta "Sveti Nikolaj Serendipità 2020" da sole uve slovene Brda, al suo debutto a Vinitaly. Nel cuore delle colline del Collio, fra passione per il vino e bellezza del paesaggio, l'azienda coniuga sostenibilità, tradizione e sperimentazione, in questa realtà con sede in località Giasbana a San Floriano del Collio, 50 ettari di vigneti in collina.

Le novità di Pighin (Collio e Grave Doc, a Pavia di Udine) riguardano soprattutto il Restyling delle etichette Grave Doc e le nuove annate Collio, quelle di Tenuta Stella (Collio, a Dolegna) sono le nuove annate, frutto di tecniche viticole ed enologiche sempre più evolute e sostenibili e del rispetto per l'ambiente, caratteristiche che consentono di esprimere vini di inconfondibile eleganza e qualità.

E poi ecco Polje, realtà a misura d'uomo guidata dai fratelli Luigi e Stefano Sutto, situata a Cormons (Go), nata per valorizzare i vini del Collio. Polje prende il nome dal tipico terreno locale, la dolina carsica, ed è una fucina di idee, come la intrigante Ribolla Lens, rifermentata in bottiglia con metodo "Ancestrale", o il Labuccia, da uve intere, macerate in anfora fino ad inverno inoltrato per poi passare in barrique, o il Collio Bianco Fantazija.

C.D.M.

Cristina, Elisabetta e Antonella Nonino

OMAGGIO A CORTINA

Non solo vino a Vinitaly. C'è molto altro, compresa la grappa. Come quella del trevigiano Roberto Castagner, che oggi, alle 15, presenta Agadeita, la grappa di Cortina con una degustazione (abbinata allo strudel di Cortina) guidata dai sommelier della FIS. Dedicata alla "Regina delle Dolomiti" "Agadèita" è una creazione esclusiva da vinacce Riesling, Muller Thurgau, Traminer, Moscato Bianco e Pinot Nero provenienti da uve dei vigneti della IGT Dolomiti coltivate nel Bellunese, proposta in due versioni: bianca, in bottiglia classica da 70 cl, prodotta in 2.500 esemplari, e bianca Rara, in confezione luxury, in bottiglia decanter da 70 cl in 500 esemplari. L'equivalente di altre 3 mila bottiglie è stato poi messo in barriques per diventare riserva tra due anni e sarà pronto per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Domani, alle 13, saranno inoltre svelati i nuovi prodotti: Castagner Vermouth e Castagner Bitter, con Samuele Ambrosi del Cloak Room di Treviso, che preparerà due cocktails. Infine, martedì, alle 14,30, presentazione della Grappa Riserva 23 anni in una degustazione alla cieca guidata da Massimo Billetto, sommelier FIS, e da Stevie Kim, managing director di Vinitaly International.

Ma parlare di grappa e non fermarsi allo stand della distilleria Nonino (nella foto Franesca Nonino) è francamente impossibile. Il Vinitaly sarà infatti l'occasione per celebrare i mitici 50 anni della grappa Monovitigno, ovvero la cosiddetta Rivoluzione della grappa, e per scoprire e assaggiare la versatilità della grappa in miscelazione, una strada che Nonino percorre ormai da 15 anni, con assaggi nella postazione cocktail dell'area Mixology al secondo piano del Palaexpo. Senza contare che i Grappa Nonino Cocktails saranno protagonisti del Vinitaly Mixology dinner, mercoledì 16 aprile dalle re 20 al Romeo Cocktail Bar.

I VENETI

BENTORNATO “VINO DA TAVOLA” CESCON SI FA LARGO FRA GLI ORANGE

Il Veneto propone al Vinitaly innumerevoli appuntamenti: dalla nuova linea “La donna Cavatappi” dell'azienda Maeli alla inedita Riserva del Custoza Doc fino al viaggio nel tempo del Lugana

Attività frenetica per le aziende venete, la corazzata padrona di casa a Vinitaly. Prosecco a parte (ne parliamo a pagina 5) sono decine e decine appuntamenti, iniziative e opportunità per chi è in cerca di novità.

Elisa Dilavanzo, anima di Maeli (siamo a Baone, sui Colli Euganei), per portare in tavola, o meglio, in bottiglia, anche le altre uve della tenuta (da sempre Maeli si distingue per valorizzare soprattutto i vitigni tipici del territorio come Moscato Giallo, che vinifica, unica al mondo, in cinque differenti versioni, e Carmenere, che caratterizza i due rossi in taglio bordolese dell'azienda) presenta la nuova linea, “La Donna Cavatappi”, un bianco e un rosso, al di fuori della produzione classica dell'azienda. L'idea è quella di un vino fuori dal tempo, al di là delle categorie e sfuggente alle definizioni. «Volevo proprio che fossero Vini da Tavola, cioè vini della quotidianità, da godere senza condizionamenti di denominazioni, di vitigni e di annate».

Vini spensierati, senza età, senza sigle, che trascendono luogo e spazio, come l'arte che li rappresenta nell'etichetta firmata da Giampaolo Atzeni. Un calice di bianco e un calice di rosso da innalzare in compagnia e a tavola, il luogo e lo spazio del ritrovo per eccellenza. E Vinitaly 2024 sarà l'occasione perfetta per assaggiare in anteprima questi vini allo stand di Maeli, all'interno della selezione Micro Mega Wines curata da Ian D'Agata, giornalista e scrittore fra i massimi esperti di vino Italiano.

Ci si sposta poi nel Veronese.

Questa mattina, nello stand Cuzziol, azienda Suavia è protagonista della degustazione “I Luoghi di Suavia: degustazione guidata della linea I Luoghi”.

Interessante il focus sul Lugana, uno dei vini bianchi italiani con le più interessanti capacità di invecchiamento. Ma quali sono i fattori che aiutano la sua evoluzione? Tutto merito dell'uva? O il territorio del Lago di Garda ha influenze? Ne parlerà Lara Moro, vicentina, sommelier e wine blogger, domani, dalle 10,30 alle 11,30, nello stand Stand Palaexpo (Lombardia 6-7), in una masterclass intitolata “Viaggio nel tempo del Lugana”.

Per il Consorzio Tutela Vino Custoza DOC, la notizia è la presentazione della nuovissima tipologia Riserva, in programma domani, alle 11, e fortemente voluta per dimostrare la capacità di questo vino di durare nel tempo, con una degustazione guidata da Marco Sabellico, curatore della Guida Vini d'Italia Gambero Rosso.

Un'altra pagina della storia di Cà Rovere si appresta a essere svelata alla 56° edizione di Vinitaly: la famiglia Biasin, sui Colli Berici, presenta Cà Rovere Extra Brut Garganega “M” 2021, un nuovo spumante metodo classico millesimato Garganega in purezza, il vino più territoriale dell'azienda, nonché il primo Extra Brut della gamma. La “M”, lettera iniziale dei nomi di Marco, Matteo e Marcella Biasin, è protagonista dell'etichetta.

Infine ecco Italo Cescon, l'azienda di Roncadelle (TV), che domani, dalle 11 alle 18, dà appuntamento all'Orange Wine Festival Vinitaly: The Nature in the Glass, in Sala Argento al Palexpo, dove sarà possibile degustare il macerato coinvolgente Grigio Ramato.

C.D.M.

La nuova linea "da tavola" dell'azienda Maeli: "La Donna Cavatappi"

DENTRO LA FORESTA DI FOLLADOR

Domani, lunedì, alle ore 10, al PalaExpo Lombardia all'interno di Vinitaly, ONAV (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino) lancia il primo corso italiano di “Mindful Drinking”, la nuova tendenza che prevede l'approccio al vino cosciente, secondo la teoria della Mindfulness ovvero della consapevolezza del momento presente, che si raggiunge attraverso l'applicazione di tecniche di meditazione. Un concetto nuovo, sviluppato grazie a corsi aperti a tutti, dove psicologi, antropologi e assaggiatori terranno tre lezioni nelle quali l'attenzione sarà concentrata sull'approccio mentale al vino e al suo consumo. Gli incontri porranno l'accento sul benessere mentale e fisico, sulla capacità di scegliere e sulla gioia di vivere nel momento presente, piacere che può essere rappresentato anche dall'assaggio di un vino. I corsi partiranno a inizio estate (www.onav.it).

A Vinitaly, Follador Prosecco di Col San Martino (Tv), presenta Fosélios Prosecco Superiore D.O.C.G. Brut, l'etichetta più recente tra i DOCG dell'azienda e che al meglio rappresenta la sua filosofia ecologica e il progetto della Foresta di Follador, con l'obiettivo di piantare 500 alberi all'anno, per almeno 3 anni, per contribuire alla riduzione della CO_2, un nuovo progetto di incremento delle risorse ambientali, in collaborazione con la B Corp Treedom, che dal 2010 promuove la piantumazione di alberi in tutto il mondo. Paladino dell'iniziativa ecosostenibile è proprio il nome di questo vino che rappresenta un inno alla luce, alla convivialità e alle generazioni future, fondendo il sostantivo greco Phos (ossia “Luce”), con il nome proprio Elios che designa il “Dio Sole”.

Sotto il Prosecco Superiore Docg Fosélios di Follador

Franco Cristoforetti, Lorenza e Tiziano Delibori; sotto il Chiaretto Gaudenzia tenuta Villabella di Cavaion Veronese

LA BOTTIGLIA

QUEL ROSATO DI BARDOLINO CAMPIONE DEL MONDO

Al Concours Mondial de Bruxelles, il Bardolino Chiaretto Classico Villa Cordevigo Gaudenzio 2019 dell'azienda Vigneti Villabella di Cavaion Veronese è rivelazione internazionale

Italia sugli scudi al prestigioso Concours Mondial de Bruxelles (CMB). E Veneto protagonista. Nella sessione dei vini rosati, infatti, il Bardolino Chiaretto Classico Villa Cordevigo Gaudenzia 2019 dell'azienda Vigneti Villabella di Cavaion Veronese, ha conquistato il riconoscimento di vino rosato rivelazione internazionale, fra gli oltre 1200 rosati provenienti da tutto il mondo e degustati da 55 degustatori internazionali. Le tipologie hanno spaziato da vini fermi a spumanti, di ben 32 paesi con sole 13 Gran Medaglie d'Oro conferite ad altrettante etichette, tra le quali il Bardolino Classico di Vigneti Villabella. Con in più, per l'azienda, altre tre medaglie d'oro (Villabella Rosato 2023, Villabella Heaven Scent 2021 e Villa Cordevigo Biologico 2022) e una d'argento con il Villabella Spumante 2022.

Il Gaudenzia è un Chiaretto di Bardolino, nasce da un vigneto all'interno della Tenuta Villa Cordevigo, segue un lungo affinamento in acciaio sui lieviti, che gli consente di sviluppare nel tempo una maggiore espressione di sé, rivelando una profondità e un carattere unici. Basato uve Corvina, maturan con eleganza e crea una straordinaria complessità e ricchezza aromatica e

Tiziano Delibori e Franco Cristoforetti, titolari di Vigneti Villabella, di cui la Tenuta Villa Cordevigo fa parte, commentano: «Il prestigioso riconoscimento celebra non solo l'eccellenza del nostro vino, ma anche l'impegno costante nella ricerca della qualità e nel rispetto del territorio. È un progetto che parte da lontano e in cui abbiamo sempre creduto conoscendo le straordinarie potenzialità delle uve del Bardolino per la produzione dei vini rosati».

Vino di ottima gastronomicità, il Chiaretto Villabella, con i suoi 12,5 gradi, si abbina ad antipasti di pesce, salumi, paste, pesce di mare ed acqua dolce, carni bianche. Interessante anche l'abbinamento con la pizza e la paella. Ed è, ovviamente, l'ideale come compagno sulle tavole estive, dove freschezza e, perché no, piacevolezza visiva, fanno la differenza.

Fondata nel 1971 da Walter Delibori e Giorgio Cristoforetti, Villabella è proprietà delle due famiglie che ne seguono direttamente la gestione tramite i figli Tiziano con Lorenza Delibori, Angela e Franco Cristoforetti e comprende tre Brand: Delibori, Vigneti Villabella, Villa Cordevigo Wines: «Prima di tutto siamo orgogliosamente contadini - spiega Tiziano Delibori - che amano e rispettano la terra, i suoi tempi e i suoi frutti». Una linea già tracciata dalle precedenti generazioni che avevano abbracciato modelli virtuosi basati sulla responsabilità, la trasparenza, l'etica, il rispetto per l'ambiente e le relazioni con fornitori e clienti.

Le famiglie Cristoforetti e Delibori sono dedite alla viticoltura dal 1971, anno del sodalizio fra Giorgio e Walter, una lunga tradizione che ha saputo innovarsi ed evolvere, interpretando nel modo migliore il territorio, attraverso una spinta al miglioramento continua, coscienziosa e rispettosa. Un'idea di impresa portata avanti dai figli di Walter e Giorgio: Tiziano Delibori si dedica alla produzione, mentre la figlia Lorenza svolge il ruolo di Maître de Maison. Franco Cristoforetti si occupa della parte commerciale, e la sorella Angela dell'amministrazione.

Negli anni il patrimonio dell'azienda si è arricchito di un vigneto nella zona del Lugana, località Madonna della Scoperta, e uno a Fumane, "Tenuta Fracastoro". Oggi la tenuta conta 270 ettari, di questi Vigneti Villabella comprende 170 ettari vitati, fra Lugana, Custoza, Bardolino, Valpolicella e Valdadige; mentre Villa Cordevigo a Cavaion Veronese è un'oasi vitivinicola e paesaggista di 100 ettari, dei quali 23 a coltivazione biologica certificata.

C.D.M.

LE BOLLICINE

LA "SAMPAGNA" LO SPUMANTE DI RONCADE FUORI DAGLI SCHEMI

Marco Rigo assieme al suocero Renato Nichele e alla moglie Daniela guida, nella campagna trevigiana, Terre di San Rocco, piccola ma sorprendente azienda vitivinicola giunta al quarto di secolo di vita

Marco Rigo con la moglie Daniela Nichele ed una collaboratrice. Sotto, il Terre San Rocco

Claudio De Min

Marco Rigo, 49 anni, trevigiano di Santa Bona, ha il motore sempre acceso: parla, lavora, discute, assaggia, racconta. Un fiume in piena, l'entusiasmo fatto persona. Lo affascina il vino (il suo, e quello degli altri) ma anche il cibo. Chi fa tappa alla sua cantina a Roncade (Treviso) - magnifica tenuta, abitazioni comprese, immersa nella natura, dove la vite (25 ettari in tutto) convive con altre realtà naturali ed agricole (animali da cortile, frutteti, riserva per gli uccelli migratori) - vino a parte non torna a stomaco vuoto: sopressa da applausi, acciughe del Cantabrico, un Montasio fatto su misura che taglia sottilissimo, come il prosciutto, perché "il boccone altrimenti rischia di diventare stucchevole" e un pane buono (in genere del forno Franchin di Monastier, a pochi chilometri dall'azienda). Se proprio va male. Ma sono leggendarie la sua Carbonara e le adunate di ristoratori, amici e clienti: l'ultima, un mese fa, organizzata da Massimo Rossato della trattoria "Al Passo" di Mestre, tempio del pesce e non solo (Massimo di solito ha sempre in cantina qualche cassa di Selosse, tanto per dire).

Marco – assieme al suocero Renato Nichele, fondatore dell'azienda, e alla moglie Daniela, con la quale nel tempo hanno sviluppato nuove idee – guida Terre di San Rocco, piccola (140 mila bottiglie all'anno, e cresceranno), ma grande, bellissima, azienda vitivinicola che si avvia in ottima salute al quarto di secolo di vita, figlia (anche) di una determinazione un po' folle: produrre vini di alto livello in una zona famosa per i vini da pasto, spesso anche buoni ma raramente straordinari. Puntando su basse rese per ettaro, sulla cura maniacale delle uve, sulla continua sperimentazione, su tecnologie all'avanguardia e forti investimenti.

Così, fra ostinazione e visione, uno che non è enologo ma ama il vino, uno tutto istinto, ha creato, ormai quasi quindici fa, la prima – di una lunga serie – bollicina dell'azienda, partendo dalla fissa del Pinot Bianco: «Stressavo mio suocero per fare uno spumante, lui alla fine si è arreso e ha detto a Daniela: che tuo marito si prenda pure due ettolitri di vino e faccia quello che vuole, basta che non rompa più. Così mi sono fatto il mio vino e un bel giorno ne ho aperto la prima bottiglia in famiglia, senza dire che era il mio, il nostro. Sono rimasti tutti a bocca aperta. Da lì è partito tutto». E ora la linea comprende cinque tipologie di bollicine, anzi sei con il nuovo rosé, che si svela in anteprima proprio in questi giorni al Vinitaly, il "Riflesso di luce" (ovviamente Brut Nature).

E del Prosecco neanche l'ombra: «Sarebbe stato facile e anche molto remunerativo ma avevamo altre idee, altre motivazioni. Fare quello che fanno tutti non era il nostro obiettivo. Volevamo sperimentare ma soprattutto recuperare antichi saperi, rivivere i racconti delle bottiglie che scoppiavano in cantina in primavera con l'innalzamento delle temperature e allora si coricavano sotto la sabbia bagnata. E che i contadini di allora chiamavano "sampagna", perché la pronuncia corretta era ovviamente un optional».

Qui il motto è: "Facciamo i vini come se dovessimo berli". E li bevono davvero, fra l'altro. Soprattutto, non si fanno vini banali. Ad esempio: le bollicine sono quasi tutte nature, senza aggiunta di dosaggio e dunque residuo zuccherino bassissimo. Vini che restano giovani anche da vecchi e dove le lunghe soste sui lieviti, anche 12 anni, non pesano, che puntano più all'eleganza che alla forza. «Direi che più che spumanti facciamo vini con le bollicine».

Il vino del cuore? «Da una parte il Pinot Bianco Brut Nature per una questione affettiva, perché è stato il primo e perché è un vino per tutti eppure per niente scontato, torbido per via dei lieviti e tropicale nel naso. Poi, certo, il Maria Vittoria, dedicato da nonno Renato alla nipote, un rosé da Pinot Grigio, rosato più di gusto e profumi che di colore, perlage finissimo, che sembra nato per accompagnare le moeche fritte, è davvero una bella sorpresa».

G
Domenica 14 Aprile 2024
www.gazzettino.it

LA STORIA

CENTO CUSTODI PER CENTO VITIGNI LA BIODIVERSITÀ VITICOLA IN ITALIA

Raccolte in un libro le più belle storie di conservazione dell'originale patrimonio del vino, dalle Alpi alla Sicilia, per la biodiversità viticola ideato da tre super enologi veronesi

Massimo Rossignati

Raccolte in un libro le più belle storie di conservazione dell'originale patrimonio ampelografico del vino italiano, dalle Alpi alla Sicilia. Si intitola "100 custodi per 100 vitigni, la Biodiversità Viticola in Italia", ed è il nuovo libro di "G.R.A.S.P.O.", ovvero Gruppo di Ricerca Ampelografica per la Salvaguardia e la Preservazione dell'Originalità e la biodiversità viticola. Volume che verrà presentato a Vinitaly.

«Il più grande vantaggio competitivo del vino italiano prodotto con uve autoctone è che nessun altro può imitarlo e produrlo.L'importanza della diversità genetica assume una dimensione maggiore mentre affrontiamo il cambiamento climatico e discutiamo di protocolli per la sostenibilità. Nascosto da qualche parte tra i vasti vigneti d'Italia c'è un'uva più adatta a resistere alla siccità, al caldo, all'umidità o qualunque altra sfida possa presentarsi», scrive Monica Larner, notissima firma italiana per la rivista Robert Parker Wine Advocate, la sua presentazione di questo libro.

«Se è vero che l'Italia rappresenta il Paese del vino con il maggior numero di vitigni e quindi con la massima espressione di biodiversità viticola, potrebbe sembrare inutile o superfluo continuare a ricercare ulteriori testimonianze di vitigni dispersi nella sua storia - dichiara Luigi Moio, nella sua veste di presidente dell'organizzazione internazionale della vite e del vino (OIV) -. È però altrettanto vero che questa diversità è oggi minacciata da un'emergenza climatica che rischia di portare ad una pericolosa omologazione dei vini privandoli delle loro principali peculiarità distintive. Oggi è ancor più necessario riuscire a ricollegare sempre il vino al suo territorio d'origine».

«Se si vuole conoscere la storia di un territorio viticolo attraverso le vicende che hanno accompagnato l'affermazione dei suoi vini - sottolinea Attilio Scienza, ex-docente universitario di viticoltura e grande esperto internazionale del settore - è necessaria una riflessione che parta dai suoi vitigni originali, perché solo attraverso questi è possibile capire la storia degli uomini, della loro cultura materiale, della loro evoluzione culturale, dei cambiamenti climatici e del sistema sociale in genere. I vitigni infatti sono gli elementi stabili per una infinità di generazioni di viticoltori».

Proprio sull'onda di queste autorevoli riflessioni parte il nuovo racconto di G.R.A.S.P.O., nato da un'idea di tre enologi veronesi Aldo Lorenzoni (ex direttore del Consorzio di tutela del Soave), Luigino Bertolazzi e Giuseppe Carcereri de Prati con la passione per la ricerca attiva sul fronte del recupero di antichi vitigni abbandonati, nella convinzione che la biodiversità possa essere una risorsa importante per il futuro della viticoltura, sia in chiave di cambiamento climatico che per una migliore e più dinamica comunicazione delle singole identità territoriali ed oggi coinvolge numerosi professionisti e viticoltori sensibili di tutta Italia.

In alto il professor Scienza con gli enologi De Prati e Lorenzoni

L'azione di G.R.A.S.P.O.si è sviluppata prima nell'ambito del territorio veneto ed in particolare in alta Lessinia verificando con rilievi sul campo e micro vinificazioni le peculiari caratteristiche dei vitigni considerati perduti per testarne le potenzialità, sia in purezza che come supporto ai vitigni storici. Una operatività che si è poi allargata anche ad altre realtà in tutta Italia identificando varietà ed areali dove il recupero di una più forte attenzione alla biodiversità viticola potesse essere strategica per delineare nuove prospettive produttive in un contesto oggi piuttosto omologato. È iniziato così un intenso percorso di incontri e confronti con i responsabili dei centri di ricerca ed i più autorevoli ampelografi per individuare quali fossero oggi gli areali, le storie ed i vitigni più interessanti. Un lungo viaggio che i tre hanno voluto raccontare in questo testo.

«Fortemente convinti che la vera sostenibilità in vigna parte dalla tutela e dalla salvaguardia della biodiversità viticola di ogni territorio, abbiamo inoltre inserito nel testo anche alcune storie di sindaci, di piccole comunità, di associazioni ed aziende che condividendo questo nostro pensiero hanno collettivamente e concretamente contribuito alla salvaguardia della biodiversità viticola locale, anche tutelando vecchie vigne, storici sistemi di allevamento ed ancestrali pratiche agricole. Vitigni dal passato quindi ma per possibili vini del futuro», conclude Lorenzoni.

LA STORIA

Maurizio Maestrelli

IL VINO DI VENEZIA, UNA MAPPA E IL VIGNETO DEL NOBILUOMO

Michel Thoulouse sull'isola di Sant'Erasmo ha riportato in vita una leggenda, con l'aiuto degli agronomi di Romanée Conti. E del tempo

A sinistra Michel Thoulouse e sotto una bottiglia di "Orto", realizzata dopo due anni di affinamento all'isola di Sant'Erasmo

Da veneziano confesso di aver sempre provato vergogna per il fatto di non aver mai messo piede sull'isola di Sant'Erasmo. Il fatto di vivere ormai a Milano da un paio di decenni non aiuta. In compenso però, oggi faccio outing a cuor leggero perché nell'isola più verde, almeno in senso agricolo, della laguna ci ho messo piede per andare a vedere finalmente dal vivo quello che pensavo fosse una leggenda. Il vino di Venezia. Prodotto da un vigneto veneziano. Piantato grazie al sogno di un francese che si è trasferito sull'isola dopo una carriera da manager televisivo tra Parigi e Milano. Non l'unico, peraltro, visto che a Venezia e isole lagunari, i vigneti non mancano, dalle Vignole a Sant'Erasmo, dalla Giudecca a San Francesco della Vigna (per l'appunto) dal giardino dei Carmelitani Scalzi alle vigne del Cimitero di San Michele, con tanto di meritoria e storica associazione dedicata, la "Laguna del Bicchiere. Le vigne ritrovate".

Ma qui parliamo del più mediatico (assieme alla Dorona firmata Bisol nella tenuta di Venissa) dei vini veneziani, e di Michel Thoulouze, una vita stracolma di aneddoti e vicissitudini che non basterebbe un libro a raccoglierli tutti, una parlata diretta e senza fronzoli, interrotta solo da un paio di Gitanes fumate a occhi socchiusi. Quando gli chiedo come ha fatto a trasferirsi da Parigi a Sant'Erasmo capisce cosa intendo e mi stronca portandomi a guardare la laguna. «Ho un aeroporto a mezz'ora da qui e non trovo mai traffico sul percorso, a qualunque ora io parta, e posso prendere un vaporetto per Venezia, che è la città più bella del mondo, a qualunque ora del giorno e della notte. Lei sa che a Parigi la metropolitana chiude all'una e mezza?».

Tento di abbozzare, Thoulouze aggiunge: «Oggi il vero lusso è mangiare verdure raccolte mezz'ora prima». Mi guardo intorno, osservando la casa colonica, la vigna e le galline che razzolano libere. «Immagino abbia anche uova fresche tutti i giorni», chiedo. «Solo quando riusciamo a trovarle. Decidono loro dove deporle», è la risposta.

Durante i lavori di ristrutturazione della proprietà, l'architetto che seguiva i lavori scopre tra le varie mappe catastali, Thoulouze ha circa quattordici ettari di terreno oltre al casale, una parcella definita come il "Vitigno del Nobiluomo". Compare in un'antica carta del Settecento ma basta ad accendere in Thoulouze la fiamma della passione. Coinvolge amici francesi del calibro di Lydia e Claude Bourguignon, agronomi di Romanée Conti (praticamente la Rolls Royce dei vigneti francesi) e Alain Graillot, padre del famoso Crozes Hermitage in Côte du Rhône. I quali prima gli danno del pazzo ma poi accettano la sfida e iniziano a lavorare un terreno dalle grandi potenzialità ma anche in stato di abbandono.

Lo curano come un bambino, senza mai ararlo, ma riportandolo in forze coltivando in successione orzo, sorgo, avena, ravanello e radice cinese. Niente diserbanti o fertilizzanti chimici e giovani viti scelte in Friuli, da Vivai di Rauscedo che è uno dei vanti della viticoltura italiana nel mondo.

Nel 2004 si parte con l'impianto nel terreno delle viti su poco più di quattro ettari, un fazzoletto di terra, ma per la prima vendemmia si deve aspettare il 2008. Il vino è un blend di Malvasia Istriana, come molto probabilmente fu anche quello storico di secoli fa, con l'aggiunta di un po' di Vermentino e un pizzico di Fiano.

Fermentazione naturale, dieci mesi in acciaio e due anni di affinamento in bottiglia. Ma il risultato è davvero notevole: le annate più giovani hanno mineralità, profumi di fiori, un citrico appena accennato e una certa sapidità, ma se si va un po' indietro negli anni si scopre che il vino evolve, si fa più complesso, acquista note fruttate e una maggiore morbidezza.

Thoulouze ne produce circa ottomila bottiglie l'anno e quattrocento escono invece dall'unica barrique che possiede. Poco, ovviamente, ma l'ambizione non è certo quella di "invadere" il mercato con il vino di Venezia ma affermare che, come un tempo, a Venezia si può produrre vino. «In queste isole della laguna per riuscire devi fare un prodotto d'eccellenza», mi spiega mentre ci avviciniamo al vaporetto che mi riporta in città, «pensa ad esempio alle castraure o anche al vetro di Murano. Tutto ciò è stimolante, costituisce una sfida. Noi abbiamo deciso di produrre vino nel modo più naturale possibile. Ricordo che quando chiamavo Alain per risolvere qualche dubbio lui mi rispondeva: "È la natura...". Ecco, il mio vino vuole essere così». Tra i filari l'erba cresce spontanea, un segno che le parole di Thoulouze sono sincere, e tra l'erba le galline continuano a gironzolare indisturbate. Sembra quasi stiano riflettendo su dove deporre le uova la prossima volta.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

PROSECCO IN FESTA MOSTRE E FIERE FRA LE COLLINE

La primavera è esplosa nelle colline dell'Alta Marca con l'evento "Primavera del Conegliano Valdobbiadene Prosecco" che celebra le bollicine Docg. Il circuito delle 16 mostre che, grazie all'Unione delle Pro Loco, si sviluppa nel territorio fino al 9 giugno dove richiama 300 mila enoturisti. Sono 29 le edizioni della "Primavera" che riunisce tutte le mostre per raccontare il territorio dell'Alta Marca, diventato Patrimonio dell'Unesco, in un unico percorso tra piccoli borghi, i vigneti con i suoi decorati pendii, le cantine, l'arte, l'enogastronomia con i piatti della tradizione come lo spiedo, i salumi e i formaggi, per accompagnare i calici in primis del Prosecco della pregiata Docg nelle sue tipologie, dalle Rive, al Brut, fino al Cartizze,, ma anche i bianchi e i rossi Colli di Conegliano Docg, i passiti (Fregona e Refrontolo) fino al Verdiso. E archiviata la mostra di Santo Stefano, oggi (domenica) gli appuntamenti sono in programma a Conegliano al chiostro del convento San Francesco con "Conegliano Docg Strett Wine and food", quindi a San Pietro di Barbozza al centro polifunzionale e a Col San Martino, nella sede di piazza Rovere, dove ieri ha aperto la più antica mostra con i suoi 68 anni di storia che prosegue fino al 28.

Molte le iniziative in programma fino alla fine di giugno, dalla "Guest card", il pass per l'enoturista che consentirà di visitare ed acquistare i prodotti del territorio usufruendo di una serie di vantaggi; il calendario delle passeggiate naturalistiche "Cartoline inviate dagli Dei" alla scoperta dei luoghi simbolo della Primavera con brindisi alle mostre fino alle Slow Bike, le pedalate enogastronomiche per ammirare il territorio collinare in sella ad una e-bike o Mtb tra le varie mostre.

LA "PRIMAVERA" RIPARTE CON L'EDIZIONE NUMERO 29 DEL CIRCUITO CHE RICHIAMA ENOTURISTI

Dagli appuntamenti di oggi il circuito prosegue poi, oltre che a Col San Martino, a Miane dal 19 all'1 maggio; a Guia di Valdobbiadene dal 19 aprile al 5 maggio; a San Giovanni di Valdobbiadene dal 20 al 18 aprile, quindi dal 20 all'1 maggio a Cison di Valmarino e a Colbertaldo di Vidor; dal 20 al 5 maggio a Refrontolo; dal 26 al 5 maggio a Ogliano di Conegliano. E ancora a maggio a Combai con E' Verdiso dal 3 al 12; a Fregona dal 9 al 19; a Corbanese di Tarzo dal 19 al 2 giungo; quindi gli atti finali a Vittorio Veneto dal 24 al 2 giugno e a San Pietro di Feletto dal 25 maggio al 9 giugno.

Michele Miriade

ROSA POSITIVO NEL BORGO DI PORTOMANSUÈ

Il borgo di Portomansuè (Tv), si tinge di rosa con la rassegna di domenica 21 aprile, "Rosa positivo – il vino rosa italiano" in programma in piazzetta del Fontego dalle 10 alle 20 per la conoscenza dei rosati italiani e promuovere i vocati territori. Banchi di assaggio con 50 cantine e oltre 100 vini, un Talk su "Il turismo del futuro, esperienziale e sostenibile", tre masterclass su "Il fascino dei rosati del sud" a cura di Ddv Puglia, "Di che rosa sei? Degustazione alla cieca" con Onav Treviso e "Bollicine rosa, il nuovo trend" con Andrea Da Ros relatore Fisar. (m.m.).

LA CUCINA VENETA AL "GUSTIFICIO" DI CARMIGNANO

Il ristorante Gustificio di Carmignano di Brenta (Pd) e la trattoria Amabile di Sovizzo (Vi), martedì prossimo, 16 aprile, presentano una serata dedicata alla Cucina Veneta. Dalla Sopressa con ossocollo alla Giardiniera del Gustificio, i Maccheroni al ragù di colombina al coltello e lo Spiedo della tradizione preparato a vista (faraona de casa, maialino, lardello e polenta onta, con ricetta storica della trattoria Amabile dal 1954). Costo: 55 euro. Info e prenotazioni: 049/0991687.

A MONTAGNANA GLI CHAMPAGNE PICCOLI MA BUONI

Venerdì 19 aprile alle 20,30, al Ristorante "Aldo Moro La Cuisine" a Montagnana (PD), serata degustazione champagne "Piccoli vignerons della Côte de Blancs". Abbinati ai piatti della cucina, verranno degustati: Philippe Glavier - "La Grâce D'Alphael" Nature Grand Cru, Philippe Glavier - "Genesis" Extra Brut Grand Cru, Herbelet – Blanc de Blancs Brut Grand Cru, Odissèe 319 - "Le Levant" Brut Grand Cru 2014, Odissèe 319 - "Le Couchant" Brut Grand Cru 2015. Prenotazione allo 0429/81351.

A TREVISO FRA NEGRONI E AMERICANO

Il Calice Racconta, storie, racconti e aneddoti nascosti dentro una bottiglia, tra vini, spiriti e liquori e gli uomini e le donne che le hanno firmate, torna dopodomani, martedì, alle 20,30, a Tanaliberitutti in Corte San Francesco, a Treviso, con Americano & Negroni: i grandi protagonisti dell'aperitivo italiano. Storie leggendarie, costellate di protagonisti che sembrano saltare fuori da film d'avventura, come lo stesso conte Camillo Negroni, e luoghi divenuti icone, come il Bar Basso di Milano. Viaggio tra le storie e le ricette di questi due grandi cocktail.

PADOVA, VIAGGIO NELLA BELLEZZA E DEGUSTAZIONE

Sabato 4 maggio dalle ore 16.30, visita guidata al Palazzo della Ragione di Padova e degustazione vini Fior d'Arancio Colli Euganei DOCG. Esperienza unica e imperdibile, viaggio nella bellezza di Padova Urbs Picta, patrimonio mondiale dell'Unesco dal 2021, con uno sguardo al femminile. A seguire una degustazione alla scoperta del Fior d'Arancio Colli Euganei DOCGaccompagnati ciascuno da un abbinamento gastronomico. Costo, 35 euro. Presentazioni: 349707848.

STRABIOLOGICO I DOLCI VENETI DELLA TRADIZIONE

Torna (e sarà la 23. edizione) da giovedì 25 a domenica 28 aprile, il weekend Strabiologico che, come di consueto, è in programma nel parco di Villa Loredan, a Stra (Ve), nella Riviera del Brenta, e quest'anno avrà come tema i "Dolci tradizionali veneti". Nel corso del weekend, oltre al ricco mercatino, si susseguiranno incontri culturali, mostre, degustazioni, l'escursione "Andar per Erbe", laboratori e giochi per bambini, e molto altro ancora.